

		
RELAZIONE C		
Sub relazione C1 – Procedure di emergenza		

INDICE

1	MEZZI DI COMUNICAZIONE	4
2	MEZZI DI MONITORAGGIO.....	5
3	PROCEDURE.....	6
3.1	IPOTESI DI GESTIONE DELLE EMERGENZE ED USO DELLE PROCEDURE	6
3.2	PROCEDURE GENERALI DI EMERGENZA (TRATTE DA DIRETTIVA REGIONALE).....	7
3.2.1	<i>Emergenze locali ed emergenze complesse.....</i>	<i>7</i>
3.2.2	<i>Organismi di Governo dell’Emergenza</i>	<i>7</i>
3.3	COMPITI DEL COMUNE (PREVISTI DALLA DIRETTIVA REGIONALE)	8
3.4	IPOTESI PER LA GESTIONE DEI RISCHI A SCALA COMUNALE.....	8
3.4.1	<i>Informazioni in entrata.....</i>	<i>9</i>
3.4.2	<i>Tipologie di Eventi</i>	<i>11</i>
3.4.3	<i>Azioni</i>	<i>12</i>
3.5	RUOLI E RESPONSABILITÀ	15
3.5.1	<i>Prefettura</i>	<i>15</i>
3.5.2	<i>Vigili del Fuoco.....</i>	<i>16</i>
3.5.3	<i>Gestori delle infrastrutture di trasporto</i>	<i>16</i>
3.5.4	<i>Volontariato di protezione civile.....</i>	<i>17</i>
3.6	GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA REGIONALE DI ALLERTA PER I RISCHI NATURALI AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE	18
3.6.1	<i>Fasi di gestione dell’allerta</i>	<i>18</i>
3.6.2	<i>Compiti del sistema regionale di allerta, previsione e prevenzione.....</i>	<i>19</i>
3.7	ZONE OMOGENEE DI ALLERTA, SCENARI DI RISCHIO, SOGLIE E LIVELLI DI ALLERTA	25

4	PROCEDURE INTERNE ALL'ENTE	26
4.1	FASE OPERATIVA DI ATTENZIONE	28
4.2	FASE DI PREALLARME	30
4.3	FASE DI ALLARME	31
5	PROCEDURA: OPERATIVITÀ	33
5.1	LE PROCEDURE OPERATIVE DELLA REGIONE LOMBARDIA	48
5.1.1	<i>Rischio idraulico-idrogeologico</i>	48
5.1.2	<i>Rischio incendi boschivi</i>	50
5.1.3	<i>Sub procedure per rischio incidenti industriali, stradali, ferroviari, aeroportuali, fughe di gas, esplosioni e crollo edifici</i>	58
	PROCEDURE OPERATIVE STANDARD	61
5.1.4	<i>Fase di normalità</i>	61
5.1.5	<i>Fase di preallarme</i>	61
5.1.6	<i>Fase di emergenza</i>	62
6	PROCEDURA: ISTITUZIONE DEI CANCELLI E ATTIVAZIONE DELLE RONDE ANTI SCIACALLAGGIO	64
7	PROCEDURA: EVACUAZIONE ABITANTI	68
8	PROCEDURA: TRIAGE, AREE DI PRIMO SOCCORSO E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE IN CASO DI CALAMITÀ	71
9	PROCEDURA: GESTIONE DEGLI EVACUATI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA DURANTE LE EMERGENZE	72
10	PROCEDURA: CENSIMENTO DEI DANNI	76
	APPENDICE	78
	SUB PROCEDURA DI RISCHIO INDOTTO DA FENOMENI METEOROLOGICI ESTREMI	79
	SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDRAULICO	81
	SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	85
	SUB PROCEDURA DI RISCHIO SISMICO	88
	SUB PROCEDURA DI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	97
	SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO (TIPOLOGIA 1 - D.P.C.M. 06.04.2006)	103

SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE INDUSTRIALE E/O INCIDENTE CON PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 - D.P.C.M. 06.04.2006)	109
RISCHIO INCIDENTE CON PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE (<i>TIPOLOGIA 4 - D.P.C.M. 06.04.2006</i>)	109
SUB PROCEDURA DI RISCHIO CADUTA AEROMOBILI (TIPOLOGIA 3 - D.P.C.M. 06.04.2006)	119
SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE CON TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 – D.P.C.M. 06.04.2006)	128
SUB PROCEDURA DI RISCHIO PERDITA DI MATERIALE RADIOATTIVO	131
SUB PROCEDURA DI RISCHIO FUGHE DI GAS, ESPLOSIONI, CROLLO STRUTTURE.....	138
SUB PROCEDURA BLACK OUT	140
SUB PROCEDURA DI RISCHIO INQUINAMENTO DELLA FALDA ACQUIFERA	142
SUB PROCEDURA DI RISCHIO EMERGENZA SANITARIA	143
SUB PROCEDURA DI RICERCA PERSONE SCOMPARE	145
SUB PROCEDURA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE.....	150
SUB PROCEDURA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE	157
<u>UTILIZZO DEL VOLONTARIATO</u>	<u>158</u>
<u>Cosa può fare il volontariato</u>	<u>158</u>
<u>Cosa NON può fare il volontariato.....</u>	<u>158</u>
ALLEGATI PRESENTI SUL CD-ROM	162

1 MEZZI DI COMUNICAZIONE

L'ente dispone dei seguenti mezzi di informazione ed allertamento della popolazione, dei volontari e dei responsabili operativi.

Tipologia	È presente?
Telefonia fissa e mobile	☒
Fax	☒
Rete extranet	☒
Pagina web dedicata	☒
Radio mobili	☒
Pannello luminoso a lettere mobili	☐
Accordi con media locali	☒
Sirene di allarme	☐
Megafoni	☒
Servizio di messaggistica istantanea (SMS, WhatsApp, Telegram, ecc).	☐
App dedicata	☐
Social media (canali Twitter, Facebook, ecc.)	☒

2 MEZZI DI MONITORAGGIO

L'ente dispone dei seguenti mezzi di informazione ed allertamento della popolazione, dei volontari e dei responsabili operativi.

Tipologia	È presente?
Stazione meteorologica	☐
Fluviale	
Misuratore livelli	☒
Misuratore portata	☐
Frane	
Inclinometri orizzontali e verticali	☐
Distometro per misure di convergenza	☐
Estensimetri in fibra di vetro ed a corda vibrante	☐
Tubi inclinometrici	☐
Piezometri	☐
Punti fissi	☐
Aria	
Rilevazione dei gas	☐
Falda acquifera	
Freatimetri	☐
Piezometri	☒
Campionatori d'acqua	☐
Termo-freatimetri	☐
Radioattività	
Contatore geiger	☐

3 PROCEDURE

3.1 Ipotesi di gestione delle emergenze ed uso delle procedure

Il Sindaco, in quanto autorità comunale di protezione civile e anche a titolo di ufficiale di governo in materia di pubblica sicurezza e di sanità, è il primo responsabile secondo le leggi penali civili e amministrative della risposta comunale all'emergenza.

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile (rif. cap. 3.4.2) deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi e, se ne fa parte, anche di concerto con il Presidente della Comunità Montana competente territorialmente e l'organo territoriale preposto.

Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto.

Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello Stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura e nel caso ne facesse parte, per conoscenza, al presidente della Comunità Montana competente territorialmente, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

Secondo quanto previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 1/2018 ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

tipologia a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipologia b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

tipologia c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo;

L'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete a:

- **Sindaco**, per gli eventi di protezione civile di cui alla **lettera a) e b)**, comma 1, art. 7, D. Lgs. 1/2018;
- **Prefetto**, per gli eventi di protezione civile di cui alla **lettera b)**, comma 1, art. 7, D. Lgs. 1/2018;
- **Dipartimento della Protezione Civile**, per gli interventi di protezione civile di cui alla **lettera c)**, comma 1, a art. 7, D. Lgs. 1/2018.

3.2 Procedure generali di emergenza (tratte da Direttiva Regionale)

3.2.1 Emergenze locali ed emergenze complesse

In generale qualsiasi evento emergenziale è affrontato dalle forze locali, secondo le vigenti normative nazionali, in primo luogo dai cosiddetti *first responders* definite come forze primarie

- Vigili del Fuoco
- Soccorso sanitario 118
- Polizia.

che nel loro insieme costituiscono un primo **Posto di Comando Avanzato** coordinato localmente dal ROS dei VVF.

Nel caso in cui l'evento minacci di superare il livello locale (passaggio tipologia di evento a ad evento di tipologia b) è necessario attivare un livello superiore di attivazione e coinvolgimento di forze operative ed enti pubblici.

Dato che il passaggio non è sempre evidente o sufficientemente lento da consentire di prendere decisioni in modo ordinato è sempre necessaria la condivisione delle informazioni disponibili di chi interviene sul posto, nell'arco dei pochi minuti tecnicamente necessari e nell'ordine indicato, con i seguenti Enti:

- Sindaco del comune interessato dall'evento (o il ROC, comandante P.L.);
- Sala operativa unificata Prefettura-Provincia (se costituita) o Prefettura;
- Sala operativa regionale della P.C. – tel. 800.061.160

In mancanza di risposta da un singolo livello occorre senza indugio informare i livelli successivi, segnalando anche le eventuali mancate risposte.

È comunque necessaria una costante e tempestiva informazione nei confronti della Sala Operativa Regionale, in quanto costituisce l'unico punto di riferimento in grado di operare un costante monitoraggio delle situazioni meteo-idrogeologica a scala regionale e di bacino.

3.2.2 Organismi di Governo dell'Emergenza

Se l'evento lo richiede, in brevissimo tempo deve essere possibile far crescere il meccanismo di risposta all'emergenza in termini quali-quantitativi, sotto il governo delle **unità di crisi** di volta in volta necessarie, vale a dire:

- **UCL/COC a scala comunale coordinata dal Sindaco**
- COM e CCS a scala provinciale coordinata dal Prefetto di concerto con il Presidente della Provincia; composizione definita con Decreto prefettizio
- UCR (Unità di Crisi Regionale) a scala regionale coordinata dal Presidente della Giunta Regionale di concerto con i Prefetti e le autorità provinciali interessate; composizione definita con Decreto dirigenziale di Regione Lombardia

3.3 Compiti del comune (previsti dalla Direttiva Regionale)

- Il Sindaco assume il comando delle operazioni complessive, lasciando comunque ai ROS (responsabili operativi del soccorso) presenti in prossimità del luogo dell'evento di prendere le decisioni operative del caso;
- Il Sindaco in particolare attiva, se del caso, i volontari di protezione civile (gruppo comunale o convenzionato);
- Il Sindaco deve convocare rapidamente l'UCL e prendere con essa il controllo della situazione, facendo in modo che tutte le forze su terreno comunichino con l'UCL e assumano comportamenti coordinati dall'UCL stessa
- Deve essere sempre data puntuale e immediata comunicazione ai seguenti enti per l'eventuale attivazione di forze supplementari:
 - alla Provincia;
 - alla Regione (Sala Operativa regionale);
 - alla Prefettura
- l'UCL appena costituita mette in atto le procedure previste dal PPC, curando in primo luogo la messa in sicurezza delle persone, quindi degli animali e dei beni, e insieme mirando a ristabilire condizioni normali di vita, ripristinando con procedure di urgenza la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, i servizi essenziali e disponendo studi urgenti e attività di monitoraggio per le fonti di pericolo ancora attive o potenzialmente attivabili

3.4 Ipotesi per la gestione dei rischi a scala comunale

Vengono di seguito prese in considerazione le possibili procedure da attuare in caso di necessità, da parte dell'gruppo di Protezione Civile – U.T.C. – Polizia Locale e l'organizzazione del servizio.

Si prevede che durante gli orari di normale funzionamento degli uffici Comunali, le problematiche individuate di seguito saranno gestite nella prima fase sotto le direttive del Responsabile della Polizia Locale e in parte dal Responsabile dell'area lavori pubblici, patrimonio e tutela dell'ambiente (secondo il flusso in entrata delle informazioni).

A sopralluogo effettuato e verificata l'entità dell'evento verrà eventualmente attivato il R.O.C. / Sindaco, istituita l'U.C.L. ed attuate le procedure in funzione del tipo di accadimento.

Durante l'orario di chiusura degli uffici, in caso d'emergenza, verrà direttamente attivato il R.O.C. / Sindaco.

E' nella facoltà dell'Amministrazione Comunale l'istituzione (con apposito regolamento) del servizio di pronta reperibilità, durante gli orari di chiusura degli uffici, allo scopo di affrontare tutte le problematiche che si dovessero creare al di fuori del normale orario di lavoro.

Il servizio di reperibilità può essere composto da una squadra formata da:

- N. 1 tecnico comunale (capo squadra)
- N. 1 operatori di P.L.

Il responsabile della squadra dovrà coordinare le azioni decidendo le modalità di intervento e l'opportunità di allertare gli organi superiori (Sindaco o suo delegato).

Resta inteso che tale composizione potrà, comunque, essere rimodulata in relazione alle effettive esigenze.

3.4.1 Informazioni in entrata

Per conoscere l'evento calamitoso e le particolarità che lo caratterizzano, (oltre che le necessità che esso determina), ed essere in grado di intervenire prontamente, possibilmente prevenendo la crisi, è indispensabile che tutte le informazioni disponibili siano a conoscenza dell'U.C.L. e, quando operativo, al servizio di reperibilità.

Le informazioni in entrata sono:

- **I bollettini di allertamento del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) - sono l'unica fonte ufficiale per l'allertamento sul territorio regionale e sono relativi ai seguenti rischi (vedi subrelazione C2):**
 - Avvisi di Criticità Regionali per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte
 - Avviso di Criticità regionale per rischio valanghe
 - Avviso di Criticità regionale per rischio incendi boschivi

Inoltre possono essere prese in considerazione ulteriori segnalazioni quali, tra le altre:

- Previsioni meteo che giornalmente provengono, oltre che dal CFMR, da altri enti o organizzazioni scientifiche (ad es. dal Centro Geofisico Prealpino)
- Segnalazioni del Prefetto
- Segnalazioni della Comunità Montana competente territorialmente, se il comune ne fa parte
- Segnalazioni dirette da parte di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Croce Rossa, ecc.
- Segnalazioni da parte delle ditte interessate da rischio industriale
- Segnalazioni da parte dei cittadini che vengono inoltrate al centralino del comune durante l'orario di apertura, e alle forze di polizia presenti sul territorio

3.4.1.1 Precursori di evento e reti di monitoraggio

Per precursore di un evento si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi dello scenario stesso.

I **fenomeni che possono generare emergenze** si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie: **quelli noti e quantificabili** (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), **quelli non quantificabili o di rapido impatto** (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali), **quelli non noti o rari** (di conseguenza poco studiati dalla comunità scientifica in senso lato).

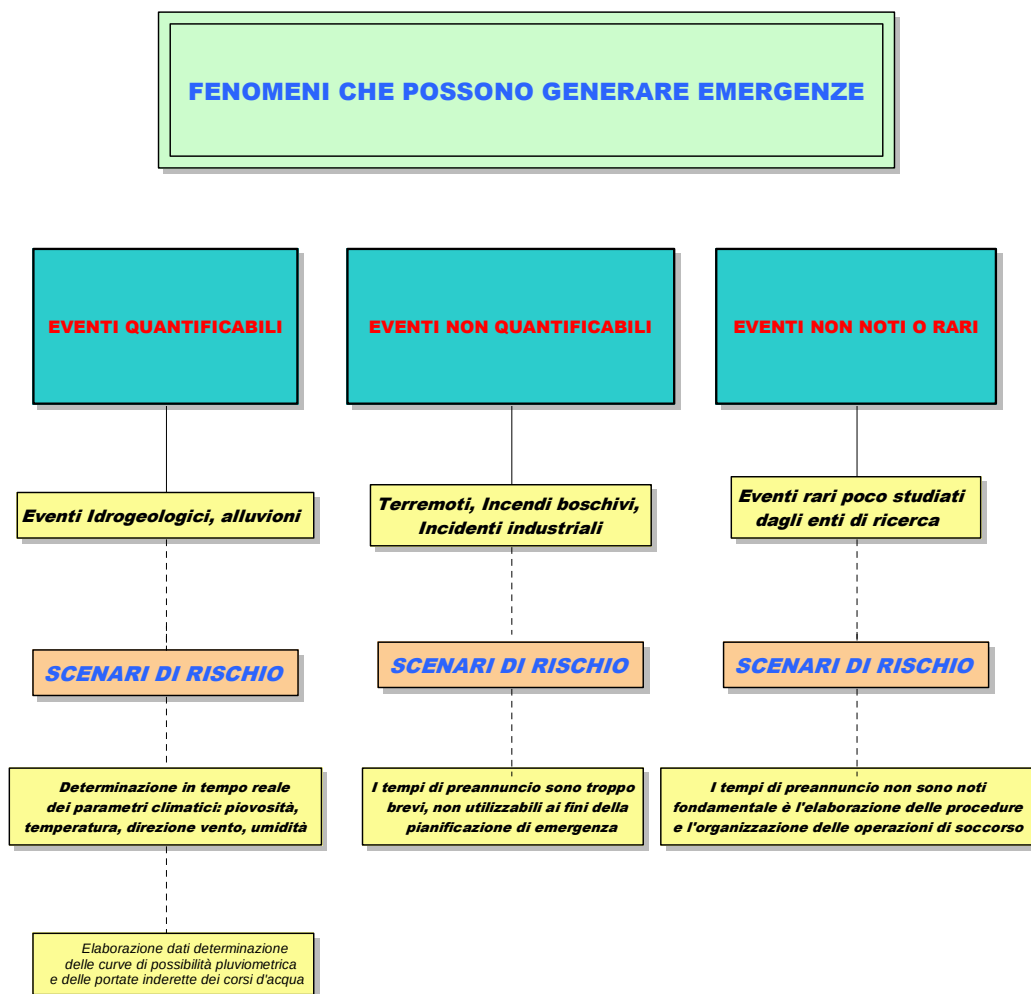
Per il suddetto motivo, ai fini di protezione civile, è necessario prevedere una duplice modalità di intervento.

In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio dovranno prevedere una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, dalle reti di monitoraggio idropluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, di rapido impatto, o non noti, i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti e quindi la risposta del Piano di protezione civile dovrà essere mirata all'elaborazione di procedure di emergenza ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

I sistemi di monitoraggio utilizzabili ai fini di protezione civile sono quelli che rilevano i dati di precipitazione (pioggia o neve), o l'altezza idrometrica di corsi d'acqua e laghi.

Il Comune di Canegrate, considerata la natura dei rischi possibili sul territorio utilizzerà metodi di preannuncio semplici, per esempio collegando le procedure di emergenza agli avvisi di criticità (e relativi codici di allerta) diramati dal CFMR di Regione Lombardia.



3.4.2 Tipologie di Eventi

A) Salvo i casi in cui non sia pregiudicata l'incolumità pubblica, di seguito un elenco non esaustivo degli eventi di interesse locale di norma **non sottoposti** all'attivazione dell'UCL:

- allagamento sottopassi
- allagamenti minori
- caduta singoli alberi
- grondaie tetti pericolanti
- chiusini cadutoie stradali sfondati
- paline semaforiche stradali o di cartellonistica o pubblicitarie pericolanti
- cedimento muri stradali
- voragini stradali, crolli di ponti
- perdite materiali da mezzi di trasporto
- incendi causanti la chiusura stradale
- gelate notturne

B) Gli eventi di interesse locale o superiore (art.7 comma 1 lettere a, b, c D.Lgs. 1/2018) nei quali è prevista di norma l'attivazione dell'UCL sono:

- piene, esondazioni, allagamenti di grande entità
- frane e smottamenti
- incendi boschivi
- recupero di materiale radioattivo
- incidente stradale con trasporto di sostanze pericolose
- fughe di gas
- esplosioni
- nevicate e gelate notturne di grande entità
- Procedure fenomeni non cartografabili (top events)
- Procedure rischio natech (rischio composito o effetto domino)

3.4.3 Azioni

Ad evento avvenuto, in funzione della gravità della situazione e in base alle informazioni a disposizione, la figura preposta all'acquisizione delle informazioni¹, a sopralluogo effettuato deciderà le azioni successive da prendere.

In particolare:

1) Nel caso l'evento rientri tra gli Eventi di interesse locale non sottoposti all'intervento della Protezione Civile:

L'U.T.C. o la squadra dovranno intervenire eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese. L'opportunità di coinvolgere il Sindaco per questo tipo di azioni verrà considerata dal responsabile della squadra o dall'ufficio tecnico LL. PP. Le imprese e le organizzazioni con contratto in vigore che devono essere chiamate ad intervenire in prima istanza sono elencate nell'allegato specifico.

2) Nel caso l'evento rientri tra gli Eventi di interesse locale o superiore (art.7 comma a, b, c D. Lgs. 1/2018):

- a) L'U.T.C. o la squadra informa immediatamente il Sindaco e, nel caso non fosse reperibile, verranno informati tempestivamente il Vicesindaco o, in caso di irreperibilità di questo, altri Assessori. Inoltre verrà informato uno dei seguenti funzionari, osservando il successivo ordine (sempre nel caso di irreperibilità del primo):
 - Responsabile dell'area lavori pubblici, patrimonio e tutela dell'ambiente
 - Comandante P.L.
- b) Diramato l'allarme e data immediata comunicazione al Prefetto, alla Provincia e al Servizio di P.C. Regionale dell'evento calamitoso e per conoscenza al presidente della Comunità Montana competente territorialmente se il comune ne fa parte, si costituirà presso il Comune l'Unità di Crisi locale (U.C.L.) sotto la direzione del Sindaco, o di suo delegato e si procederà secondo il tipo di evento.

¹ Durante l'orario di lavoro: ufficio di P.L. o U.T.C. o se costituito l'ufficio di Protezione Civile
Fuori orario di lavoro: direttamente il R.O.C. o il Servizio di Pronto Reperibilità

L'U.C.L. sarà composta secondo quanto previsto in **subrelazione B3**

Il predetto organismo terrà al corrente il Prefetto sulle comunicazioni provenienti dalla zona del sinistro. I telefoni potranno essere immediatamente attivati per comunicazioni esterne dirette; saranno inoltre disponibili e pronte all'uso **mappe del territorio**.

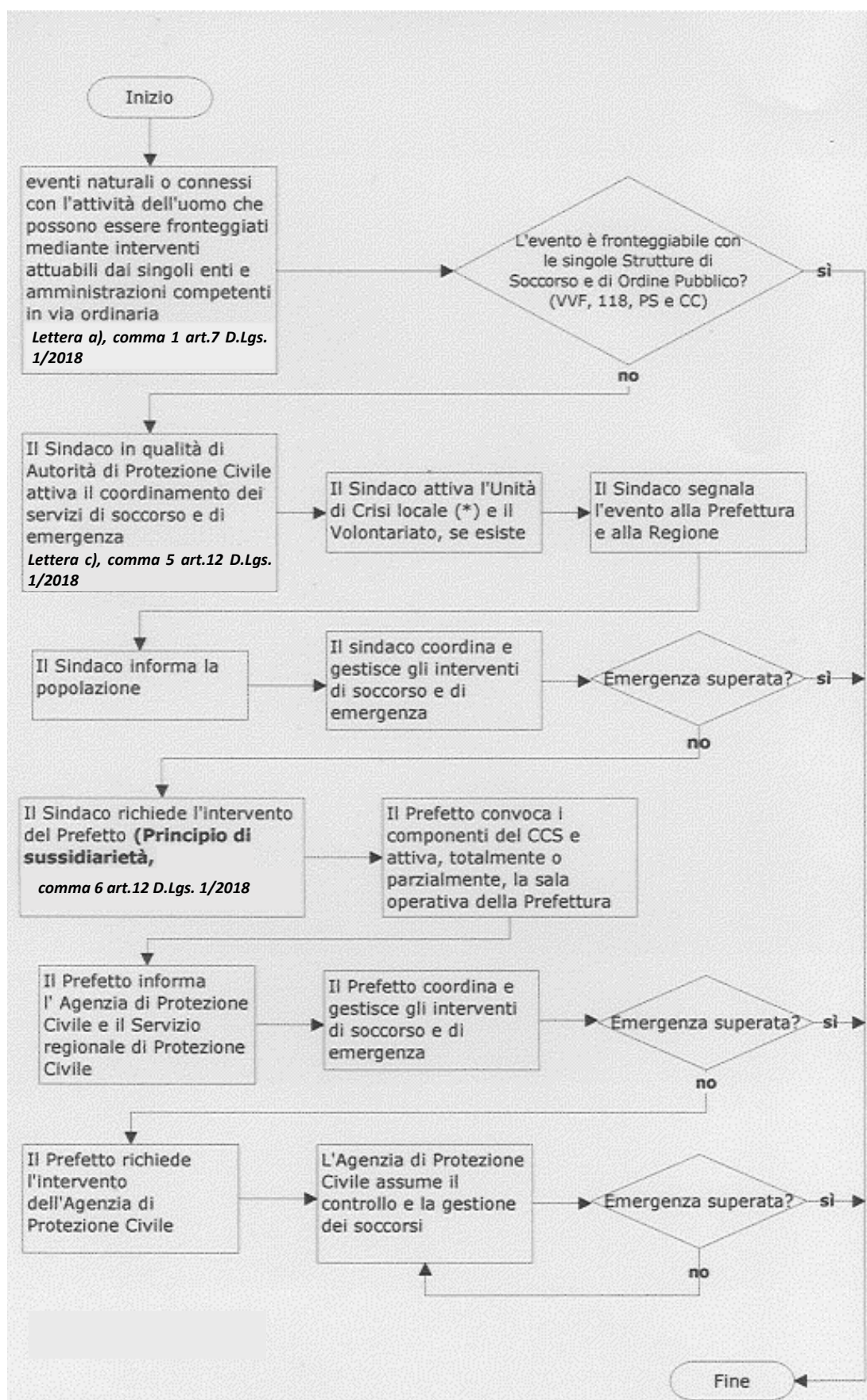
La sala operativa sarà posta presso il Municipio ubicato in Via Manzoni n.1

In relazione alla tipologia dell'evento l'UCL potrà, tuttavia, essere dislocata in una sede più idonea alla gestione dell'evento stesso.

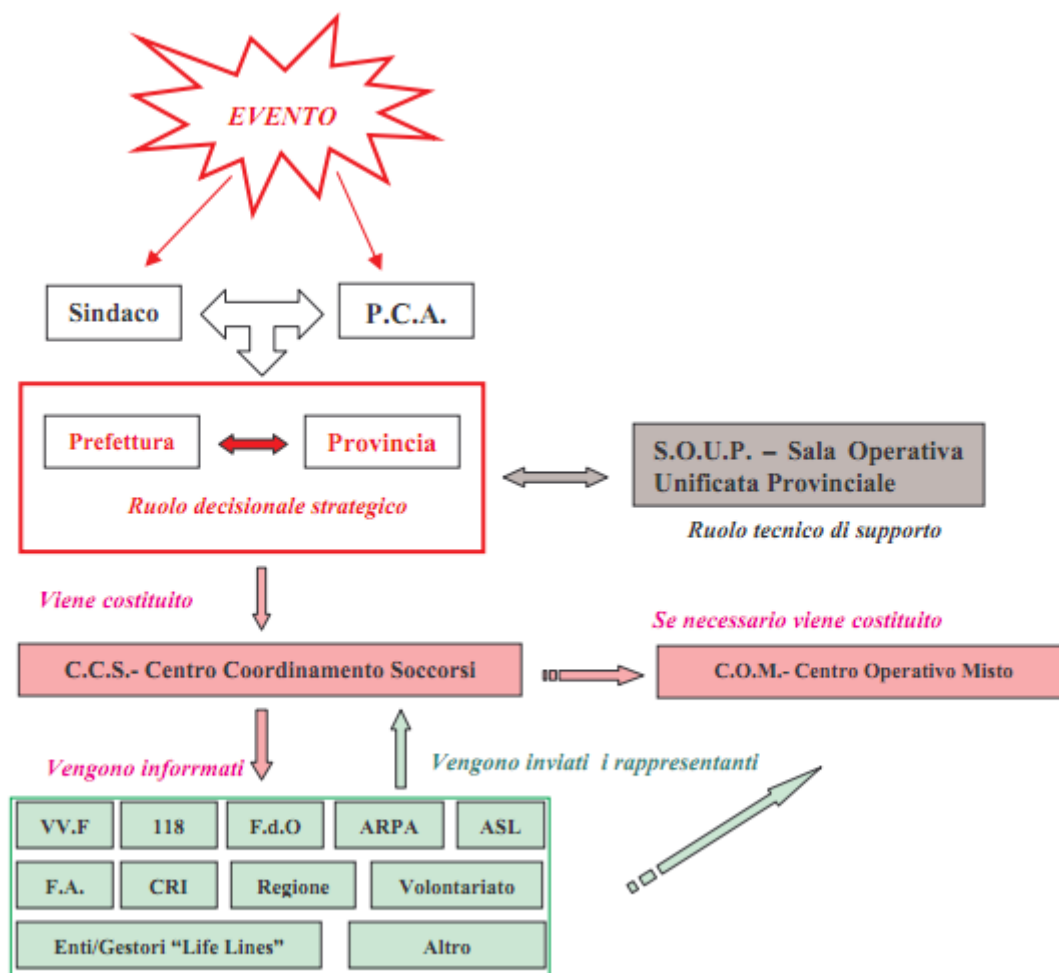
- c) Non appena ricevuta la segnalazione dell'evento calamitoso e a seconda del tipo di intervento deciso, l'ufficio provvederà:
- ad inviare immediatamente nelle zone sinistrate gli uomini ed i mezzi disponibili;
 - a dare immediata comunicazione del sinistro al Comando Vigili del Fuoco e alle forze di polizia (Polizia Stradale - Carabinieri)
 - ad informare gli Ospedali e la Croce Rossa

Nel caso in cui la situazione presenti aspetti di eccezionale gravità, tale da non poter essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il centro richiederà al Prefetto il concorso nelle operazioni di soccorso di reparti dotati di mezzi necessari per fronteggiare la calamità.

Si riporta di seguito un diagramma che evidenzia le principali attività che il Sindaco, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile, con riferimento anche al principio di sussidiarietà (art. 12, comma 6, D.Lgs. 1/2018).



Nell'ambito della Provincia, il coordinamento di tipo sovracomunale può essere sinteticamente rappresentato come nello schema seguente.



3.5 Ruoli e responsabilità

Di seguito si delinea in modo sintetico il ruolo di Prefettura, Vigili del Fuoco, Gestori e volontari di Protezione Civile.

3.5.1 Prefettura

La Prefettura è l'Autorità che attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali, quest'ultime in accordo con il Presidente della Provincia.

Presiede, per le finalità di cui sopra, il *Centro Coordinamento Soccorsi* e istituisce *in loco* il Centro Operativo Misto (se ritenuto opportuno).

Tiene costantemente informata la popolazione e gli organi di informazione, disciplina, attraverso le Forze dell'Ordine, la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari.

Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

Con riferimento alle attività legate al rischio da incidenti, le funzioni operative della Prefettura si esplicano essenzialmente in fase di emergenza, mentre in fase di prevenzione esse riguardano il coordinamento a livello provinciale delle strutture operative di protezione civile.

3.5.2 Vigili del Fuoco

Un ruolo fondamentale è attribuito ai **Vigili del Fuoco** che costituiscono la struttura operativa del servizio tecnico urgente che interviene sul luogo dell'incidente per la prima verifica e messa in sicurezza dell'area e per il soccorso tecnico urgente.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al SSUEM 118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS, il Posto di Comando Avanzato (P.C.A), di cui **assumono il coordinamento** nominando il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Il DTS corrisponde al Comandante Provinciale dei VVF o al responsabile della squadra accorsa sul luogo dell'incidente.

3.5.3 Gestori delle infrastrutture di trasporto

Benché le Aziende gestori delle infrastrutture di trasporto non siano organi istituzionali di protezione civile, risulta necessario che alle stesse sia riconosciuto un ruolo sia in materia di prevenzione dei rischi che in quella di gestione dell'emergenza.

In prima approssimazione è possibile fare riferimento alla figura del "Gestore" - espressamente richiamata dal testo normativo (Art. 3 del D.Lgs. 334/99) - come il soggetto o la persona fisica che è responsabile dell'attività e come tale deve garantire tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di pianificazione e gestione dell'emergenza.

Resta, comunque, inteso che quest'ultimo ha facoltà di delegare, nell'ambito della propria organizzazione, una o più persone per la realizzazione degli interventi e adempimenti tecnico-operativi di propria competenza.

I gestori di infrastrutture di trasporto competenti sul territorio della provincia di Milano sono:

- Infrastrutture stradali:
 - ANAS S.p.A.;
 - Autostrade per l'Italia S.p.A.;
- Infrastrutture ferroviarie, metropolitana:
 - Trenitalia - Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A.;
 - Trenord;

- Gruppo FNM;
- Metropolitana Milano
- Infrastrutture aereoportuali:
 - S.E.A. S.p.A.

Gli Enti gestori devono garantire un contatto costante con gli Enti e le Istituzioni competenti in materia di protezione civile, tanto nella fase di prevenzione che in quella di emergenza, fornendo informazioni e coordinandosi con le stesse.

In particolare, durante le fasi di emergenza devono:

- informare immediatamente dell'accaduto le Autorità locali e provinciali di protezione civile (Sindaco, Comando Provinciale VV.F., SSUEm 118, Prefettura, Provincia, ASL), specificando le modalità dell'evento incidentale e la localizzazione in cui si è manifestato l'evento;
- *attivare il Piano di Emergenza Interno* e, se costituita, della propria sala operativa;
- valutare se l'evento può essere fronteggiato mediante interventi attuabili dal singolo Gestore, o, viceversa, avviso tempestivo ai Vigili del Fuoco, al SSUEm 118 e alla Prefettura circa la necessità di intervento con forze esterne, mantenendo un costante aggiornamento sull'evolvere della situazione;
- per gli incidenti che interessano la rete ferroviaria, interrompere l'erogazione dell'energia elettrica per la messa in sicurezza dei binari e/o in relazione alla tipologia di evento in atto;
- segnalare le interruzioni o deviazioni del traffico con l'ausilio di mezzi di comunicazione (pannelli segnalatori, mezzi mobili, ecc.);
- facilitare ai Vigili del Fuoco e ai mezzi di soccorso l'accesso all'area incidentata.

3.5.4 Volontariato di protezione civile

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti, possono avvalersi dell'operato dei **volontari di protezione civile** che, in fase di emergenza, si traduce in una messa a disposizione di uomini e mezzi alle competenti Autorità per un impiego, in condizioni di sicurezza, utile a fornire assistenza alla popolazione o ai soccorritori.

In caso di incidenti gravi, che causino lunghe code nei tratti di viabilità interessata, il volontariato di protezione civile può essere coinvolto per una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione, quali ad esempio la distribuzione di generi di conforto.

3.6 Gestione organizzativa e funzionale del sistema regionale di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile

Tali attività sono strutturate in base a quanto previsto dalla D.g.r. 17 dicembre 2015 - n. X/4599 *“Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004)”*, i cui effetti sono in vigore dal 27/04/2016 che sostituisce la precedente *Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile - (Testo coordinato della Direttiva approvata con d.g.r. n.8/8753 del 22/12/2008 e modificata con i decreti del dirigente della U.O. Protezione Civile n. 12722 del 22/12/2011 e n.12812 del 30/12/2013)*.

La citata Direttiva recepisce e declina a livello regionale la Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004 G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004 e la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 *“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”*; tali direttive consentono nel territorio regionale:

- di individuare le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema regionale di protezione civile;
- di definire i soggetti istituzionali e le strutture operative territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione;
- di disciplinare le modalità e le procedure di allerta ai sensi del decreto legislativo 112/98 e della legge regionale 16/2004.

Tale direttiva è inoltre allineata con le indicazioni operative contenute nel documento *“Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della risposta del sistema di protezione civile”* (Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016).

3.6.1 Fasi di gestione dell'allerta

La gestione dell'allerta, per ogni tipo di rischio considerato, è sviluppata su due distinte fasi:

- una fase previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivoidrologica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;

La fase previsionale attiva la prevenzione del rischio, come prevista all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/98, svolta prioritariamente dai *“Presidi territoriali”*

- una fase di monitoraggio e sorveglianza, costituita da osservazioni dirette e strumentali oltre che da previsioni ottenute mediante modelli matematici.

La fase di monitoraggio e sorveglianza attiva la gestione dell'emergenza.

La funzione di allerta è assicurata da: Giunta della Regione Lombardia, Uffici Territoriali di Governo, Province, **Comuni**, Presidi territoriali e ARPA Lombardia

3.6.2 Compiti del sistema regionale di allerta, previsione e prevenzione

Le componenti del sistema di protezione civile e relativi compiti ed attività derivano dalle disposizioni di legge nazionali e regionali; rimandando alla versione integrale per il dettaglio di seguito si riepilogano le funzioni di livello regionale, già attribuite da precedenti disposizioni, allo scopo di favorire il coordinamento di ciascun membro.

3.6.2.1 U.O. Protezione civile – Centro funzionale

Il ruolo dell'U.O. Protezione civile è individuato nei provvedimenti organizzativi di Giunta che discendono da quanto disposto dal decreto n. 3408 del 7 marzo 2005 del Presidente della Regione, riguardante l'attivazione e l'operatività del Centro funzionale. Costituisce inoltre riferimento iniziale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le cui indicazioni principali sono state inserite nella legge 12 luglio 2010, n. 100. Per effetto delle disposizioni sopra indicate, la parte di Centro funzionale ubicata nella Unità organizzativa Protezione civile, con operatività h24 per 365 giorni all'anno, assicura:

- un'attività di base continua e costante di:
 - monitoraggio dello stato del territorio attraverso il controllo dei dati rilevati dalle reti strumentali in telemisura (idrometrici, meteorologici e misuratori di portata);
 - aggiornamento e sviluppo di modellistica e strumenti di valutazione del rischio a supporto delle attività di allertamento e monitoraggio;
 - valutazione tecnica dei documenti di previsione meteorologica emessi da ARPA;
 - archiviazione e reportistica dell'attività tecnica e delle valutazioni eseguite, necessaria per la valutazione dell'efficienza e affidabilità dell'attività di allertamento;
 - aggiornamento delle rubriche per tutti i canali di comunicazione utilizzati;
 - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.
- un'attività potenziata in caso di fenomeni naturali critici previsti o in corso sul territorio:
 - valutazione degli effetti al suolo, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE o di una COMUNICAZIONE;
 - valutazione degli effetti al suolo più puntuali, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO;

- elaborazione e interpretazione integrata di dati numerici, segnalazioni, informazioni e bollettini;
- valutazione dell'evoluzione dei fenomeni mediante l'utilizzo e l'analisi critica dei risultati dei modelli e dei sistemi di supporto alle decisioni;
- scambi informativi con i Presidi Territoriali e le Autorità locali competenti;
- utilizzo delle informazioni e valutazioni acquisite dai Presidi territoriali;
- aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.

Sulla scorta delle informazioni predette, fornisce supporto, qualora richiesto, alle Autorità di protezione civile, ai Presidi territoriali e all'Unità di Crisi.

3.6.2.2 ARPA Lombardia

Alcune strutture di ARPA Lombardia assicurano attività e servizi ed in particolare, definisce:

- attività di assistenza meteorologica (Bollettino di vigilanza meteorologica regionale, Avviso di condizioni meteorologiche avverse, Aggiornamento meteorologico);
- servizio di gestione e manutenzione delle stazioni di monitoraggio, nonché di raccolta concentrazione, archiviazione e trasmissione dei dati meteorologici, idrologici-idraulici, geologici-geotecnici, nivologici e dei parametri sullo stato dell'ambiente in generale;
- le attività di cui all'art. 22 del d.p.r. n 85/1991 riguardanti le funzioni ex SIMN (Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale);
- le attività nel campo della geologia per il rischio frane;
- le attività riguardanti il rischio valanghe.

3.6.2.3 Presidi territoriali

In attuazione della Direttiva nazionale sull'allerta per rischio idrogeologico e idraulico, disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, di seguito si riepilogano i soggetti che, per norme vigenti, sono considerati Presidi territoriali, perché svolgono localmente attività di sorveglianza e di tutela del territorio. Tali soggetti attuano, se del caso, le prime azioni mirate alla difesa e conservazione del suolo, che concorrono a contrastare, o quantomeno circoscrivere e ridurre, danni a persone, cose e ambiente, causate da eventi naturali avversi.

Nell'ambito dei propri compiti, è richiesto che i Presidi territoriali si informino autonomamente sullo stato di allerta in corso, verificando almeno quotidianamente su uno dei canali informativi messi a disposizione da Regione (sito web) l'avvenuta pubblicazione degli AVVISI DI CRITICITA' e relativi aggiornamenti emessi.

Inoltre, i suddetti soggetti, per poter ricevere le notifiche di avvenuta pubblicazione degli AVVISI DI CRITICITA' e/o degli aggiornamenti emessi quotidianamente, devono fornire i propri recapiti aggiornati (cellulare e caselle di posta certificata e ordinaria) alla U. O. Protezione civile. Di seguito si elencano i Presidi territoriali.

○ **Pubbliche amministrazioni**

Le Amministrazioni rappresentate da un'Autorità di protezione civile, come riconosciuta da leggi nazionali e regionali, in riferimento alle azioni che possono porre in atto a presidio del territorio per la salvaguardia della pubblica incolumità, sono le seguenti:

- ✓ **Uffici Territoriali di Governo**, (di seguito UTG), ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 1/2018 e della legge 401/01 per gli effetti dell'attribuzione dei compiti assegnati al Prefetto;
 - attivano le forze statali a seguito dell'emissione di AVVISI DI CRITICITA' o della richiesta di supporto dalle strutture operative locali
- ✓ **Regione**, ai sensi dell'articolo 7 e 4 della legge regionale 16/04 e ai sensi dell'art.11 del decreto legislativo 1/2018 nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353;
 - la Regione costituisce Presidio territoriale in materia di antincendio boschivo in quanto governa i servizi di lotta attiva contro gli incendi boschivi;

Inoltre:

 - Le Sedi Territoriali della Regione Lombardia (STER) sono Presidio territoriale idraulico in quanto compete loro attivare il servizio di piena e le attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati per effetto della D.G.R. n. 3723/2015 sul reticolo idraulico di propria competenza;
 - Gli STER sono inoltre Presidio territoriale idrogeologico in quanto sono tenute a ottemperare a quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento
- ✓ **Province**, definite "enti territoriali di area vasta" dalla legge n.56 del 7 aprile 2014;
 - sono competenti in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi degli articoli 3 e 7 della legge regionale 16/2004 e ai sensi dell'art.11 del decreto legislativo 1/2018, nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353, oltre che dell'art. 45 della legge regionale 31/2008)
- ✓ **Comuni**, sono tenuti ad adottare tutte le misure previste nelle pianificazioni locali di emergenza/protezione civile.
 - le Strutture tecnico-operative comunali
 - sono Presidio territoriale idraulico sul reticolo minore (individuato con D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015);

- sono Presidio territoriale idrogeologico, (in quanto sono tenuti ad ottemperare alle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento ai sensi del comma 110 articolo 3 della legge regionale 1/2000).
 - costituiscono Presidio territoriale in materia di lotta contro gli incendi boschivi (ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs 1/2018, dell'articolo 2 della legge regionale 16/2004, nonché ai sensi degli articoli 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353);
- ✓ **Comunità montane e Parchi**
- operano nel campo della lotta attiva contro gli incendi boschivi (ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353 e dell'art. 45 della legge regionale 21/2008, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge regionale 27 giugno 2008, n. 19);
 - per effetto di apposite convenzioni, può svolgere ulteriori funzioni o servizi di Presidio territoriale a supporto dei Comuni.
- **Agenzie e Strutture operative delle Pubbliche amministrazioni**

Le Agenzie e le Strutture decentrate delle Pubbliche Amministrazioni che, in forza di leggi, concessioni, autorizzazioni e disposizioni organizzative, svolgono attività tecnico operative, in attuazione di provvedimenti di governo emanati dagli enti di cui al precedente punto che riguardano:

- Sorveglianza del reticolo idraulico e/o dei manufatti che insistono sullo stesso reticolo, qualunque sia la funzione primaria del manufatto. Per effetto di quanto previsto con d.g.r. n. 13950 del 1 agosto 2003, che classifica il reticolo idraulico regionale, **sono Presidi territoriali idraulici le Autorità idrauliche sul rispettivo reticolo di competenza: AIPO, STER, Comuni.**
- Sorveglianza del territorio in generale e delle aree in dissesto più in particolare, per tutto ciò che riguarda l'incolumità delle persone che si trovano in aree a rischio. Per effetto dei compiti di sorveglianza, che svolgono sulle frane monitorate dell'area alpina e sulle valanghe, **sono Presidi territoriali idrogeologici rispettivamente il Centro Monitoraggio Geologico di Sondrio e il Centro Nivometeo di Bormio.** Ogni Comunità montana, per effetto di eventuali accordi, può essere di supporto ai **Comuni**, **che sono Presidio territoriale idrogeologico sul territorio di propria competenza.**

- **Agenzia Interregionale del fiume PO (AIPO)**

AIPO è Presidio territoriale idraulico sul reticolo di competenza in virtù di quanto disposto con Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004. I documenti cui riferirsi in materia di classificazione del reticolo idraulico sono: D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015. Su tutto il reticolo di propria competenza espleta l'attività di monitoraggio e di pronto intervento ai sensi del R.D. n. 2669 del 6.12.1937 e del R.D. n. 523 del 25.07.1904, mentre esclusivamente sui tratti arginati espleta anche il servizio di piena e di vigilanza rinforzata, ai sensi delle predette norme, nonché della deliberazione n. 15 del 18 luglio 2013 del Comitato di Indirizzo. Fornisce e assicura altresì lo sviluppo e gestione del sistema di modellistica idraulica per la previsione e il controllo delle piene fluviali sull'asta principale del fiume Po in forza di apposita convenzione stipulata con le Regioni afferenti al bacino del fiume Po ed il Dipartimento nazionale di Protezione civile.

- **Enti di regolazione dei grandi laghi alpini (Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio, Commissario del lago d'Idro, AIPO per il lago di Garda), Consorzi di Bonifica, Consorzi di Irrigazione, Consorzi di miglioramento fondiario**

Gli Enti di regolazione dei grandi laghi alpini, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi di Irrigazione ed i Consorzi di miglioramento fondiario, oltre agli oneri derivanti da disposizioni di legge, concessioni, autorizzazioni e nulla osta, adottano, nell'ambito delle regole di gestione, individuate con apposito disciplinare o concessione, ogni comportamento atto ad incidere positivamente sul grado di sicurezza del territorio, in particolare all'approssimarsi e durante eventi meteorologici potenzialmente critici.

- **Azienda Regionale Emergenza e Urgenza - AREU**

Istituita dalla Regione Lombardia con Legge Regionale n. 32 del 12 dicembre 2007, rientra tra gli Enti del servizio sanitario regionale e, nell'ambito dei LEA, deve garantire su tutto il territorio regionale lo svolgimento e il coordinamento intra regionale e interregionale delle funzioni sanitarie a rete.

Strutturata in quattro territori di competenza ciascuno dei quali con la propria Sale operativa a valenza sovra provinciale:

- 1) SOREU Metropolitana con sede a Milano
- 2) SOREU dei Laghi con sede a Como
- 3) SOREU della Pianura con sede a Pavia
- 4) SOREU delle Alpi con sede a Bergamo

Le funzioni principali delle SOREU sono:

- La ricezione e la gestione delle richieste di soccorso sanitario filtrate dalle Centrali Uniche di Risposta CUR NUE 112 che garantiscono la localizzazione/identificazione del chiamante, l'impostazione della scheda di soccorso e la continuità del contatto telefonico con il chiamante;

- La risposta adeguata alle situazioni di urgenza o emergenza sanitaria, ordinaria e in maxi-emergenza;
- L'attivazione del/i mezzo/i più appropriati, compresi quelli su ala rotante;
- Il supporto sanitario e logistico agli equipaggi di soccorso
- La scelta della destinazione ospedaliera, dei codici di invio e di rientro dei mezzi di soccorso sanitario in relazione alle condizioni cliniche dei pazienti, alla disponibilità dei mezzi di soccorso sul territorio, e alla distribuzione e tipologia delle Strutture Ospedaliere.

- **Società private e soggetti privati**

Tutte le società private ed i soggetti privati che gestiscono manufatti di invaso, come i concessionari di grandi derivazioni, devono adottare comportamenti idonei ad assicurare, per quanto possibile, la salvaguardia della pubblica incolumità sul territorio potenzialmente interessato, qualunque sia la funzione primaria dei manufatti stessi.

- **Soggetti titolari e/o concessionari di servizi e infrastrutture di trasporto**

I servizi di trasporto stradale, ferroviario e di navigazione sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei fenomeni meteorologici avversi. Per queste ragioni, i soggetti proprietari e/o gestori di tali servizi, al ricevimento degli avvisi di criticità, dovranno adottare modalità di gestione attente e adeguate alle condizioni meteorologiche ed agli effetti al suolo previsti. Dovranno inoltre pianificare azioni volte ad assicurare la percorribilità in sicurezza delle infrastrutture di competenza.

L'eventuale riduzione dei livelli di servizio dovrà essere affrontata mediante l'adozione di appositi piani di sicurezza interni ed esterni, che devono prevedere le necessarie misure di assistenza agli utenti, al fine di non trasferire alla collettività, o quantomeno ridurre al minimo, disagi, problemi di salute, sicurezza e ordine pubblico. Dovranno, in ogni caso, rafforzare il livello di comunicazione sul servizio erogato, sia verso la clientela, sia verso le istituzioni preposte alla salute, alla protezione civile, alla sicurezza e all'ordine pubblico.

3.7 Zone omogenee di allerta, Scenari di rischio, Soglie e Livelli di allerta

Nella **subrelazione C2** sono descritte nel dettaglio tali aspetti.

Di seguito vengono riassunte le principali definizioni dei livelli di criticità come definite negli avvisi di criticità regionali e la corrispondenza con il rispettivo codice di allerta; si evidenzia come le previsioni si riferiscono ad aree omogenee e non alla singola località.

I livelli di criticità hanno il seguente significato:

0 = ASSENTE – Non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) che possano generare il rischio considerato

1 = ORDINARIA – Sono previsti fenomeni naturali che possono originare situazioni di rischio gestibili a livello locale

2 = MODERATA – Sono previsti fenomeni naturali che possono generare rischi anche gravi su una consistente parte del territorio allertato.

3 = ELEVATA – Sono previsti fenomeni naturali che possono generare rischi gravissimi in modo diffuso sul territorio allertato.

4 = EMERGENZA – In questa fase prevalgono le azioni di soccorso rivolte alla popolazione. Prosegue inoltre l'attività di previsione, monitoraggio e vigilanza finalizzata anche al sostegno delle azioni di soccorso.

In base alla Direttiva regionale sull'allertamento per i rischi naturali, l'allerta viene diramata dal Centro Funzionale per i seguenti rischi naturali, che possono anche presentarsi in modo combinato:

➤ **Idrogeologico, idraulico, neve, temporali forti, vento forte, valanghe, incendi boschivi**

Il codice di allerta associato ad ogni livello di criticità è di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA
assente	Verde	0
ordinaria	Giallo	1
moderata	Arancio	2
elevata	Rosso	3

In seguito, sulla base del colore delle allerte, **le autorità competenti individueranno**, a ciascun livello territoriale, **la fase operativa più adeguata per affrontare la situazione, senza però che vi sia un automatismo tra livelli di allerta e fasi operative**, unicamente con i seguenti due vincoli:

- a) attivare almeno la fase di attenzione per un'allerta gialla e arancione;
- b) attivare almeno la fase di preallarme per un'allerta rossa;

Nel successivo capitolo tali fasi verranno descritte con maggiore dettaglio.

4 PROCEDURE INTERNE ALL'ENTE

Nella presente sezione vengono descritte le eventuali procedure che l'Ente intende adottare per la migliore organizzazione dell'intervento.

N.	PROCEDURA
1	Operatività
N.	SUBPROCEDURA
	Rischio idrogeologico
	Rischio frane
	Rischio sismico
	Rischio incendi boschivi
	Rischio incidenti industriale
	Rischio incidente con trasporto sostanze pericolose
	Rischio caduta aeromobile
	Rischio incidente ferroviario
	Rischio fughe di gas, esplosioni, crollo edifici
	Rischio perdita materiale radioattivo
	Rimozione neve e spargimento sale
	Rischio inquinamento falda
	Rischio indotto da fenomeni meteorologici estremi
	Rischio indotto da blackout
	Ricerca persone scomparse
	Eventi a rilevante impatto locale
N.	PROCEDURA
2	Evacuazione abitanti
3	Istituzione Cancelli e ronde di presidio territoriale
4	Triage, aree di primo soccorso e ricovero della popolazione
5	Gestione evacuati
6	Censimento danni

Il verificarsi di un evento è dunque segnato da una serie di step di allertamento a ciascuno dei quali corrisponde una specifica fase operativa (come descritto nella precedente tabella sinottica di §3.6) da cui derivano specifiche procedure e che seguono un “percorso” come quello di seguito schematizzato.

AVVISI DI CRITICITÀ (livelli di criticità)	Colore allerta	FASE OPERATIVA		
		INIZIALE	EVOLUZIONE NEGATIVA EVENTO	EVOLUZIONE POSITIVA EVENTO
Assente	Verde	Normalità		
Ordinaria	Giallo	Almeno attenzione	Attenzione → Preallarme → Allarme	attenzione → Normalità
Moderata	Arancione	Almeno attenzione	Attenzione → Preallarme → Allarme	attenzione → Normalità
Elevata	Rosso	Almeno Preallarme	Preallarme → Allarme	Preallarme → attenzione → Normalità
Emergenza: <u>evento calamitoso in atto</u>	Lilla	Emergenza		
Post-emergenza	Bianco	Post-emergenza		

Si passa allo stato di Emergenza quando gli eventi calamitosi sono in atto, analogamente nel caso in cui non sia possibile prevedere l'evento (ad esempio nel caso del sisma o degli eventi di natura antropica) si passa direttamente dalla fase di Normalità alla fase di Emergenza.

Sulla base dei contenuti delle recenti direttive nazionali e regionali si può dunque riscontrare come la correlazione tra uno specifico codice di allerta e una specifica fase operativa non è automatica; in ogni caso, un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione e in caso di un livello di allerta rossa almeno della Fase di preallarme.

La Regione/Provincia Autonoma e i sistemi locali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valutano l'opportunità di attivare direttamente — o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni — la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta — valutazione di criticità ordinaria, moderata o elevata (cfr. Direttiva P.C.M 27 febbraio 2004 e s.m.i.), che corrispondono quindi rispettivamente ai codici colore giallo, arancione, rosso — quindi deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della

situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

L'amministrazione locale, in grado di conoscere i punti vulnerabili del proprio territorio, deve valutare autonomamente l'attivazione di fasi operative più avanzate con l'approssimarsi del fenomeno. Se le condizioni appaiono particolarmente critiche, a seguito di osservazioni strumentali o visive del territorio da parte dei servizi tecnici, il Sindaco dovrà adottare misure di portata più ampia per contrastare gli effetti previsti, anche con indicazioni differenti o assenti da parte del CFMR; **molto importante, in qualunque fase, è il contatto costante con la Sala Operativa di Protezione civile della Regione Lombardia.**

Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, conseguenziali; tuttavia, ove si manifestasse una situazione che richieda l'attivazione del sistema di protezione civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto.

Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

Le attività di seguito descritte sono da intendersi come indicazioni di massima che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza potrà adattare, nell'ambito delle proprie responsabilità, alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa.

4.1 Fase operativa di attenzione

La Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta; è la fase in cui i fenomeni iniziano a manifestare i primi effetti.

A livello comunale e intercomunale sono previste indicativamente le seguenti attività:

- attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura- UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti) a seguito della ricezione del messaggio di allertamento;
- verifica della reperibilità dei componenti del COC/UCL e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività;
- verificare la disponibilità di materiali e mezzi;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali;
- monitorare la situazione utilizzando strumenti online (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radar meteorologici);
- monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza;

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

- comunicare agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile (via PEO/PEC) il superamento delle soglie (individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, quali ad esempio soglie idrometriche della stazione di riferimento. Rif: Relaz. C2) le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
- l'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza.

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO i Presidi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

Nella tabella schematica di seguito riportata sono riassunte le principali azioni previste (tratte da *Indicazioni operative – DP.C. - Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016*).

RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE - Tabella Fasi operative - Principali azioni.

ATTENZIONE

ATTENZIONE		ISTITUZIONI	FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
		COMUNE	ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA.
				VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA		VERIFICA		L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA	
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC	VERIFICA		L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDII TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE	
		GARANTISCE		IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA S.O.R. E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA	
	REGIONE - CFD	GARANTISCE		L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A Scala LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A Scala REGIONALE)	
PREFETTURA		VERIFICA		L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI	

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

4.2 Fase di preallarme

La Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori; è la fase in cui i fenomeni generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio

A livello comunale e intercomunale sono previste indicativamente le seguenti attività:

- attivazione del COC/UCL anche in forma ridotta;
- coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione);
- monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza; viene valutata l'opportunità di attivare l'UCL;
- verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio
- attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...);
- informazione alla popolazione sullo sviluppo dei fenomeni e dare indicazioni sui comportamenti da adottare per salvaguardare l'incolumità;
- predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO i Presidi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

Nella tabella schematica di seguito riportata sono riassunte le principali azioni previste (tratte da *Indicazioni operative – DP.C. - Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016*).

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

PREALLARME					
ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PRE ALLARME	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		MANTIENE	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDI LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
			SUPPORTA		
PREFETTURA			ATTIVA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	

4.3 Fase di allarme

La Fase di allarme si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa; corrisponde alla fase vicina alla massima gravità ed estensione dei fenomeni.

A livello comunale e intercomunale sono previste indicativamente le seguenti attività:

- comunicare alla Prefettura e a Regione Lombardia l'attivazione di tale fase;
- attivare i centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC) e comunicarne l'attivazione alla Regione Lombardia, tramite la Sala Operativa di Protezione Civile;
- prevedere la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri certi operativi attivati:
 - monitoraggio sul territorio;
 - eventuali attività di evacuazione;
 - eventuali attività di soccorso e assistenza;
 - informazione alla popolazione

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO i Presidi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

Nella tabella schematica di seguito riportata sono riassunte le principali azioni previste (tratte da *Indicazioni operative – DP.C. - Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016*).

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ALLARME

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ALLARME	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) RACCORDANDOSI CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
			SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA			RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L' ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	SETTORE PC		RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
	REGIONE - CFD		SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
			RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

5 PROCEDURA: OPERATIVITÀ

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

quando		
COMUNICAZIONE DI CRITICITÀ ORDINARIA AVVISO DI CRITICITÀ MODERATA <u>oppure</u> in assenza di allerta, SU PROPRIA VALUTAZIONE AUTONOMA		
<u>Classe di azioni</u>	<u>Ambito: coordinamento</u>	<u>Ambito: operativo e risorse</u>
<u>VERIFICARE</u>	l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza attivando il flusso delle comunicazioni	la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.
<u>VALUTARE</u>	l'attivazione del centro operativo comunale (COC/UCL)	l'attivazione dei presidi territoriali comunali

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, U.T.C., P.L.	- telefonia, sms - email, app messaggistica - social network - web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	confronto con ROC, U.T.C., P.L.	- telefonia, sms - email, app messaggistica - social network - web intranet/extranet	
	verifica dati delle stazioni di monitoraggio online	web	ogni ora
	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale eventuali situazioni di superamento delle soglie	- email (PEO, PEC) - telefonia - sms - web intranet/extranet - radio	tempestivamente

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale le situazioni che comportano rischi per la popolazione	- email (PEO, PEC) - telefonia - sms - web intranet/extranet - radio	a seguire con immediatezza
ROC	- verifica previsioni Piano Protezione civile - aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	dopo la segnalazione
	- allerta i referenti COC/UCL - verifica reperibilità personale coinvolgibile nelle eventuali attività - referisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- tiene i contatti con le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER) - referisce al Sindaco	- email (PEO, PEC) - telefonia - sms - web intranet/extranet - radio	se necessario
	- verifica i dati delle stazioni di monitoraggio idrometeorologiche online - referisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	ogni ora
	informazione alla popolazione dei principali comportamenti da tenere	- verbalmente - web	se necessario
U.T.C.	- verifica quanto di propria competenza - referisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- verifica disponibilità di materiali e mezzi - referisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
P.L.	- verifica quanto di propria competenza - referisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	effettua controlli mirati nei punti critici	sul posto	su indicazione ROC/UCL
U.T.C.	avvisa i responsabili dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, ...)	- telefonia - fax - web intranet/extranet	
	avvisa i responsabili delle strutture di emergenza a disposizione	- telefonia - fax - web intranet/extranet	
Gr. Prt. Civ./Vol.	verifica la disponibilità dei membri del gruppo per azioni di monitoraggio o controllo	- verbalmente - telefonia - web intranet/extranet	a ragion veduta
Forze dell'Ordine	predispone azioni di vigilanza e verifica dei punti critici a scala sovracomunale segnalando situazioni anomale	- presidia - sul posto	se richiesto
quando			

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
REVOCA ATTENZIONE			
chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, ReC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione di revoca
	informa la popolazione	• web intranet/extranet	
ROC	avvisa le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
U.T.C.	• Avvisa referenti servizi essenziali • Avvisa responsabili strutture di emergenza	• telefonia • fax • web intranet/extranet	

- Disattivazione della fase di attenzione

In rapporto alle evidenze di sviluppo dell'accadimento, alle osservazioni strumentali condotte dal servizio di vigilanza, il Sindaco decide:

- di attivare la fase di **preallarme**
- di disattivare la fase di attenzione qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

quando		
AVVISO DI CRITICITÀ ELEVATA <u>oppure</u> in seguito a PROPRIA VALUTAZIONE SUCCESSIVAMENTE A COMUNICAZIONI DI CRITICITÀ ORDINARIA o ad AVVISI DI CRITICITÀ MODERATA <u>oppure</u> in assenza di allerta, SU PROPRIA VALUTAZIONE AUTONOMA		
<u>Classe di azioni</u>	<u>Ambito: coordinamento</u>	<u>Ambito: operativo e risorse</u>
<u>ATTIVARE</u>	il centro operativo comunale (COC/UCL) e si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	il proprio personale e il volontariato comunale per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	• confronto con ROC, U.T.C., P.L. • attiva U.T.C. (anche in forma ridotta)	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	a ragion veduta
	verifica dati delle stazioni di monitoraggio online	• web	ogni mezz'ora
	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale situazioni di superamento delle soglie	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	ogni mezz'ora
	Comunica agli Enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla Sala Operativa Regionale le situazioni che comportano rischi per la popolazione	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a seguire con immediatezza
ROC	• verifica previsioni Piano Protezione civile • aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
	- allerta i referenti COC/UCL - verifica reperibilità personale coinvolgibile nelle eventuali attività - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- coordina in raccordo con le forze di protezione civile le prime azioni su territorio (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER) - riferisce al Sindaco	- telefonia - fax - web intranet/extranet	se necessario
	- verifica i dati delle stazioni di monitoraggio idrometeorologiche online - riferisce Sindaco	verbalmente per iscritto web intranet/extranet	
	informazione alla popolazione sullo sviluppo dei fenomeni in atto e sui principali comportamenti da tenere	- verbalmente - web	se necessario
	allerta abitanti case a rischio di alluvionamento	- verbalmente - telefonia - per iscritto - web intranet/extranet	se necessario
U.T.C.	- verifica quanto di propria competenza - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
U.T.C.	predispone servizio osservazione e allarme nei punti critici	sul posto	se necessario in caso di superamento dei valori critici
	tiene monitorati i punti critici	sul posto	
P.L.	- verifica quanto di propria competenza - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	effettua controlli mirati nei punti critici	sul posto	su indicazione ROC/UCL
U.T.C.	allerta i responsabili dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, ...)	- telefonia - fax - web intranet/extranet	
	allerta i responsabili delle strutture di emergenza a disposizione	- telefonia - fax - web intranet/extranet	
Gr. Prt. Civ./Vol.	attiva i membri del gruppo per azioni di monitoraggio o controllo	- verbalmente - telefonia - web intranet/extranet	a ragion veduta
Forze dell'Ordine	predispone azioni di vigilanza e verifica dei punti critici a scala sovracomunale segnalando situazioni anomale	- presidia - sul posto	se richiesto
quando			
REVOCA PREALLARME			

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, ReC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione di revoca
	avvisa abitanti abitazioni a rischio	• verbalmente • telefonia • web intranet/extranet	
ROC	avvisa le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
U.T.C.	• Avvisa referenti servizi essenziali • Avvisa responsabili strutture di emergenza	• telefonia • fax • web intranet/extranet	

- Disattivazione della fase di preallarme

In rapporto alle evidenze di sviluppo dell'accadimento, alle osservazioni strumentali condotte dal servizio di vigilanza, il Sindaco decide:

- di attivare la fase di allarme
- di disattivare la fase di preallarme qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

quando		
in seguito a PROPRIA VALUTAZIONE SUCCESSIVAMENTE AI DIVERSI LIVELLI DI ALLERTA <u>oppure</u> in assenza di allerta, SU PROPRIA VALUTAZIONE AUTONOMA QUANDO L'EVENTO SI MANIFESTI IN MANIERA IMPROVVISA		
<u>Classe di azioni</u>	<u>Ambito: coordinamento</u>	<u>Ambito: operativo e risorse</u>
<u>RAFFORZA</u>	il centro operativo comunale (COC/UCL) e si raccorda con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate	l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato locale per l'attuazione delle misure preventive e di eventuale pronto intervento, favorendo il raccordo delle risorse sovracomunali eventualmente attivate sul proprio territorio
<u>SOCCORRE</u>		la popolazione

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC/UCL, ROC, U.T.C., P.L.	• telefonia, sms • email, app messaggistica • social network • web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	• confronto con Prefetto, ROC, U.T.C., P.L. • attiva servizio di pronta reperibilità • attiva U.T.C.	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
	valuta se l'evento può essere affrontato a livello locale (evento tipo a) o se necessità l'intervento di forze esterne (tipo b e c)		a ragion veduta
	Richiesta intervento di forze esterne (Provincia, Prefettura, Regione Lombardia)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	a ragion veduta
	comunica a Prefettura, Sala Operativa Regionale e Provincia, Presidente Comunità Montana messaggio di allarme di evento in atto, richiede (eventualmente) assistenza	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
	attiva presidio punti di monitoraggio e verifica i dati relativi	• tramite ROC e U.T.C.	
	Verifica dati da stazioni di monitoraggio	• tramite U.T.C.	

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
	Attiva COC e UCL	- tramite Ordinanza - rif. Relazione C4 - web intranet/extranet	a ragion veduta
	allerta la popolazione	tramite Polizia Locale utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	a ragion veduta
	su indicazione ROC e U.T.C. dispone chiusura cancelli strade comunali, richiede chiusura strade provinciali e statali	tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	
	- verifica stato aree ed edifici di emergenza - individua quali attivare	- con supporto ROC - per iscritto (tramite Ordinanza - rif. Relazione C4)	
	fornisce ai cittadini le informazioni in emergenza (fase in corso, comportamenti di auto protezione)	tramite Polizia Locale utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	
	dispone di evacuazione preventiva edifici a rischio	tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	a ragion veduta
	aggiorna Enti competenti	tramite report	ad ogni aggiornamento significativo
ROC	- verifica Piano Protezione civile, aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi, allerta i referenti servizi (COC). Attiva i responsabili punti di monitoraggio - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- tiene i contatti con le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER) - riferisce Sindaco	- email (PEO, PEC) - telefonia - sms - web intranet/extranet - radio	
	attiva presidio punti di monitoraggio	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	Informa dell'evoluzione degli eventi gli insediamenti a rischio alluvionamento	- verbalmente - per iscritto - telefonia - web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione
	- sulla base delle previsioni di piano propone chiusura cancelli stradali di concerto con Polizia Locale - riferisce al Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- sulla base delle previsioni di piano dispone e valuta area di attesa, aree di accoglienza da attivare e ne verifica lo stato, attiva il gruppo di Prot. Civ. - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- coordina le fasi di evacuazione - riferisce al Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
ReC	- Predisporre comunicati stampa - attiva centro Media	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
U.T.C.	- verifica quanto di propria competenza - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- valuta le risorse comunali a disposizione per l'evento - riferisce al Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	fornisce le attrezzature e assistenza per le aree di emergenza	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- verifica dati stazioni di monitoraggio e dai presidi dei punti di monitoraggio - riferisce al Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	ogni mezzora
P.L.	allerta la popolazione	- megafono - sms - pagina web	
	- predisporre la chiusura dei cancelli stradali - predisporre le aree di attesa - interviene su indicazione del COC/UCL - presidia i punti di monitoraggio - riferisce lo stato dei punti di monitoraggio all'UCL	- megafono - sms - verbalmente - pagina web	
	fornisce ai cittadini informazioni sui comportamenti di autoprotezione	- megafono - sms - verbalmente - pagina web	
	dirige le operazioni di evacuazione	sul posto	
	mantiene ordine pubblico nelle aree di emergenza	sul posto	
Gr. Prt. Civ./Vol.	supporta U.T.C. e Polizia Locale	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- presidio punti di monitoraggio - riferisce lo stato all'U.T.C.	- telefonia - sms - radio	
Forze dell'Ordine	predisporre azioni di vigilanza e verifica dei punti critici a scala sovracomunale segnalando situazioni anomale	- presidia - sul posto	se richiesto
quando			
REVOCA ALLARME			
chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa membri COC, UCL, ROC, U.T.C., P.L..	- telefonia, sms - email, app messaggistica - social network - web intranet/extranet	subito dopo la segnalazione di revoca
P.L.	avvisa la popolazione	- megafono - sms - pagina web	

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
ROC	avvisa le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER)	• email (PEO, PEC) • telefonia • sms • web intranet/extranet • radio	
U.T.C.	• Avvisa referenti servizi essenziali • Avvisa responsabili strutture di emergenza	• telefonia • fax • web intranet/extranet	

- Disattivazione della fase di allarme

In rapporto alla evoluzione del fenomeno, il Sindaco decide:

- di attivare la fase di emergenza
- di disattivare la fase di allarme qualora tutte le misure e/o le previsioni che l'avevano suggerita indichino che si è tornati stabilmente al di sotto dei valori critici.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

quando
<u>ACCADIMENTO EVENTO</u> <u>(in qualche caso le procedure si ripetono in relazione ad eventi improvvisi senza preavvisi)</u> Le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi, fiumi o torrenti non riconducibili in alveo, franamenti non controllati e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico strade e parti del territorio comunale. Di ogni attività deve essere sempre data puntuale e immediata comunicazione alla Provincia, alla Sala Operativa Regionale e alla Prefettura, per l'eventuale attivazione di forze supplementari.

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	avvisa Prefettura, Sala Operativa Regionale e Provincia	- email (PEO, PEC) - telefonia - sms - web intranet/extranet - radio	immediatamente
	valuta se l'evento può essere affrontato a livello locale (evento tipo a) o se necessità l'intervento di forze esterne (tipo b e c)		a ragion veduta
	Richiesta intervento di forze esterne (Provincia, Prefettura, Regione Lombardia)	- email (PEO, PEC) - telefonia - sms - web intranet/extranet - radio	a ragion veduta
	attiva COC e UCL con riferimento alle funzioni di supporto alla popolazione, comunicazioni, volontariato	- tramite Ordinanza - rif. Relazione C4 - web intranet/extranet	
	comunica a Prefettura, Sala Operativa Regionale e Provincia, Presidente Comunità Montana messaggio di allarme di evento in atto, richiede (eventualmente) assistenza	- email (PEO, PEC) - telefonia - sms - web intranet/extranet - radio	
	- confronto con Prefetto, ROC, U.T.C., P.L. - attiva servizio di pronta reperibilità - attiva U.T.C.	- email (PEO, PEC) - telefonia - sms - web intranet/extranet - radio	
	attiva presidio punti di monitoraggio e verifica i dati relativi	tramite ROC e U.T.C.	
	Verifica dati da stazioni di monitoraggio	tramite U.T.C.	
	fornisce ai cittadini le informazioni in emergenza (fase in corso, comportamenti di auto protezione)	tramite POLIZIA LOCALE utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	
	attiva le aree di attesa	sulla base delle indicazioni del ROC tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
	<i>allerta la popolazione</i>	<i>tramite P.L. utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web</i>	
	su indicazione ROC e U.T.C. dispone chiusura cancelli strade comunali, comunica a Enti proprietari chiusura strade	tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	
	Richiede a Regione Lombardia applicazione benefici di legge per volontari P.C.	per iscritto (tramite Provincia)	
	Verifica danni edifici, infrastrutture, servizi	tramite rapporti U.T.C., tramite Ordinanza - rif. Relazione C4	
	Dispone l'evacuazione edifici a rischio	a seguito rapporti U.T.C., tramite ordinanze	
	dispone sistemazione sfollati nei centri di accoglienza	tramite rapporti U.T.C.	
	aggiorna Enti competenti	tramite report	
ROC	- verifica progresso procedure - aggiorna la pagina web intranet/extranet in funzione degli eventi - coordina COC e UCL - coordina le ditte convenzionate - attiva aree di attesa e di accoglienza - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	tiene i contatti con le forze di protezione civile (Sala Operativa Regionale, Prefettura-UTG, Provincia, VV.F., Polizia, GdF, STER)	- email (PEO, PEC) - telefonia - sms - web intranet/extranet - radio	
	- coordina la chiusura cancelli stradali di concerto con P.L. - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- attiva il gruppo di Prot. Civ. - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- coordina le fasi di evacuazione - verifica se tra gli evacuati vi siano persone a ridotta mobilità - riferisce al Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	censisce popolazione evacuata	modulistica preposta	
ReC	contatta media locali	tramite pagina web dedicata, fax, comunicati stampa	
	- accredita il personale dei media - controlla le polizze assicurative del personale dei media - riferisce al Sindaco	- rilascia pass - verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- organizza i sopralluoghi presso il luogo del sinistro dei media - supporta la popolazione che viene contattata per interviste	tramite Gr. Protezione Civile	
U.T.C.	- verifica quanto di propria competenza - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	
	- verifica dati stazioni di monitoraggio e dai presidi dei punti di monitoraggio - riferisce Sindaco	- verbalmente - per iscritto - web intranet/extranet	ogni mezzora
	- propone chiusura cancelli stradali - riferisce al Sindaco	verbalmente	

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
	riferisce a ROC sulle risorse comunali a disposizione per l'evento	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• gestisce i dati per il supporto alla popolazione. • gestisce i dati dei punti di monitoraggio (automatici e manuali) • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	verifica danni edifici, infrastrutture, servizi (se necessario chiedere supporto a VVF)	• tramite sopralluoghi • indicazioni cittadinanza	
	• fornisce le attrezzature e assistenza per le aree di emergenza • riferisce al Sindaco	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• verifica le segnalazioni ed attiva le ditte di pronto intervento (dispone interventi di emergenza)	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	a ragion veduta
	• dispone sistemazione sfollati nei centri di accoglienza		
P.L.	fornisce ai cittadini informazioni sui comportamenti di autoprotezione	• megafono • sms • verbalmente • pagina web	
	avvisa e aggiorna la popolazione sugli accadimenti la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
	• predispone la chiusura dei cancelli stradali, • predispone le aree di attesa, • interviene su indicazione del COC e dell'UCL, • presidia i punti di monitoraggio	• megafono • sms • pagina web	
	dirige le operazioni di evacuazione	• sul posto	
	mantiene ordine pubblico nelle aree di emergenza	• sul posto	
	• chiude cancelli stradali • presidia le aree di attesa • riferisce a COC /UCL	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	a ragion veduta
	avvisa e aggiorna la popolazione sugli accadimenti la popolazione	• megafono • sms • pagina web	
	• predispone la chiusura dei cancelli stradali, • predispone le aree di attesa, • interviene su indicazione del COC e dell'UCL, • presidia i punti di monitoraggio	• megafono • sms • pagina web	
	• svolge attività di sorveglianza sul territorio • attua perlustrazioni	• sul posto	a ragion veduta
Gr. Prt. Civ. /Vol.	supporta U.T.C. e Polizia Locale	• verbalmente • per iscritto • web intranet/extranet	
	• presidio punti di monitoraggio • riferisce dello stato all'U.T.C.	• telefonia • sms • radio	
	• presidia i cancelli stradali • presidia le aree di attesa e di accoglienza • interviene su indicazione UCL	• posti di blocco a supporto FdO • presidia • logistica	
Forze dell'Ordine	• costituiscono il Posto di Comando Avanzato (assieme a VVF e SSUEm 118 ed eventuali altri Enti)	• sul posto	a ragion veduta

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

chi	cosa	come	tempi
	collaborano nelle attività di informazione e allertamento della popolazione	- megafono - sms - pagina web	se necessario su indicazione del C.C.S.
	- predispone la chiusura dei cancelli stradali, - predispone le aree di attesa, - presidia i punti di monitoraggio	- posti di blocco - presidia - logistica	se necessario su indicazione del C.C.S.
	- svolge attività di sorveglianza sul territorio - attua perlustrazioni	sul posto	se necessario su indicazione del C.C.S.
	dirige le operazioni di evacuazione	sul posto	se necessario su indicazione del C.C.S.
	mantiene ordine pubblico nelle aree di emergenza	sul posto	se necessario su indicazione del C.C.S.
quando			
REVOCA ALLARME			
chi	cosa	come	tempi
Sindaco	- avvisa membri COC/UCL, ROC, U.T.C., P.L. - attivazione fase post emergenza	- telefonia - sms - web intranet/extranet	Alla cessazione dell'evento
ROC	Coordina operazioni rientro nelle abitazioni delle persone evacuate	sul posto	
P.L.	avvisa la popolazione	- megafono - sms - pagina web	

- Disattivazione della fase di emergenza
 - Alla cessazione degli eventi calamitosi il Sindaco attiva la fase di post emergenza

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

quando
DECORRE DAL MOMENTO DELLA CESSAZIONE DEL SINISTRO

chi	cosa	come	tempi
Sindaco	- attiva il servizio di soccorso - avvisa ROC - attiva U.T.C.	- telefonia - sms - web intranet/extranet	alla cessazione dell'evento
	- revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme - contatta i tecnici per verificare quelle situazioni a rischio quiescente	tramite ordinanze	a ragion veduta
	informa cittadinanza sulla natura dell'evento e possibili evoluzioni	tramite Polizia Locale/U.T.C. utilizzando megafono, segnalatori acustici, sms, annunci su pagina web	
U.T.C.	- procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio - riferisce al Sindaco	tramite linee guida regionali RASDA	entro 7 giorni dall'evento
	- controllare la sicurezza e la vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate - rilevare le zone allagate	sul posto	
	verificare la stabilità degli edifici	chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	
	- verificare efficienza reti tecnologiche (anche reti fognarie) - accertare condizioni di sicurezza delle discariche e rilascio percolati	chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
	verificare condizioni di stabilità dei versanti interessati degli eventi	chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
	messa in sicurezza aree difese da opere idrauliche e di regimentazione danneggiate o distrutte dall'evento	chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
	verificare le reti di drenaggio e le condizioni degli impianti industriali ad alto rischio	chiedendo se necessario supporto a VVF o esperti	a ragion veduta se presenti
	informare la popolazione	- megafono - sms - pagina web	
P.L.	presidia il territorio in funzione di Pubblica Sicurezza	eventualmente con supporto del Gruppo Protezione Civile	a ragion veduta
	- controllare la sicurezza e la vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate - rilevare le zone allagate	eventualmente con supporto del Gruppo P.C.	
	informare la popolazione	- megafono - sms - pagina web	
Gruppo P.C. /Vol.	presidia il territorio	tramite ronde	

5.1 Le procedure operative della Regione Lombardia

5.1.1 Rischio idraulico-idrogeologico

Con il Decreto n. 10010 del 11/10/2016 l'Ufficio Territoriale Insubria di Regione Lombardia ha approvato il quaderno di presidio territoriale idraulico e idrogeologico, in attuazione della Dgr 3723 del 19/06/2015 "Approvazione delle direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici ed idrogeologici".

I presidi territoriali sono una forma di organizzazione di personale, risorse strumentali, immobili, rapporti istituzionali e competenza inserita nel generale sistema di protezione civile.

Essi svolgono attività tecnica di controllo, emergenza e verifica successiva quando si instaurano condizioni tali da far temere lo sviluppo di un fenomeno meteorologico estremo.

Si identificano tre distinte modalità di espletamento del presidio territoriale:

- SERVIZIO DI PIENA (tratti arginati in continuo), riguarda i principali sistemi di difesa del rischio idraulico lungo il Reticolo Idrico Principale;
- PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO (aree di reticolo a rischio con opere di difesa discontinue o assenti), esercitabile con collaborazioni con enti locali e altri soggetti interessati e attraverso pronti interventi;
- PRESIDIO TERRITORIALE IDROGEOLOGICO (aree a elevato rischio idrogeologico), esercitabile con collaborazioni con enti locali e altri soggetti interessati e attraverso pronti interventi.

Le attività che devono essere garantite dai Presidi Territoriali sono le seguenti:

- Rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, anche mediante consultazioni dei dati da remoto, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- Osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- Pronto intervento idraulico e primi interventi urgenti, tra cui la rimozione degli ostacoli che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

I soggetti responsabili del presidio territoriale sono tempestivamente allertati dalla Regione mediante emissione e trasmissione di Avvisi di Criticità.

Livello di allerta GIALLO

Il reperibile di turno

- Verifica l'attualità dei riferimenti delle schede e della rubrica
- A fine servizio porta con sé le schede di presidio e i dispositivi di protezione individuale assegnati

- Verifica la piena funzionalità degli apparati tecnici a disposizione

L'auto di servizio deve essere rifornita di carburante e parcheggiata in zona accessibile durante le ore di chiusura della sede. Una copia delle chiavi.

Livello di allerta ARANCIO o ROSSA

Nel caso l'evento evolva verso una criticità moderata (arancio) o elevata (rossa) e/o sia stata aperta una fase di allarme, l'UTR deve:

- Intensificare e rafforzare il controllo dell'evolversi dei livelli idrici lungo il corso d'acqua per assicurarsi che un evento intenso nelle zone montane e/o collinari non abbia conseguenze pericolose sui tratti vallivi;
- attivare il pronto intervento idraulico ed i primi interventi urgenti qualora si manifestino danneggiamenti delle opere idrauliche di difesa oppure degli elementi significativi di disturbo della corrente di piena

5.1.1.1 Individuazione delle zone omogenee

Al fine di una più razionale organizzazione delle attività di servizio di piena, pronto intervento idraulico e controllo del rischio idrogeologico, sono state individuati ai sensi della D.g.r. 3723/2015 diversi ambiti distinti, come sopra specificato, in A1-Servizio di piena, A2-Presidio idraulico, A3-Presidio idrogeologico; tali ambiti sono desumibili dal Portale cartografico regionale.

Il Comune di Canegrate è interessato presidio A2/Aipo-MI-101 relativo al Fiume Olona e ricadente nell'area omogenea IM-09 Nodo idraulico di Milano.

5.1.1.2 Organizzazione e attivazione del servizio

Le attività di Presidio Territoriale garantite dall'UTR sono:

- Rilevamento e censimento preventivo degli elementi di rischio che interagiscono con i corsi d'acqua e che si sviluppano nell'ambito di riferimento;
- Sorveglianza per verificare l'insorgere o l'evolversi di eventuali dissesti;
- Attivazione di una sorveglianza sistematica e programmata, sia qualitativa che quantitativa, dei processi in atto nel territorio di competenza;
- Attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dei processi in atto;
- Supporto e concorso alle attività di sopralluogo, intervento d'emergenza e pronto intervento, gestendo anche le risorse strumentali disponibili;
- Contributo essenziale nell'avviare attività di prevenzione e riparazione del dissesto nell'ambito territoriale di riferimento;
- Disponibilità di informazioni per la redazione degli strumenti programmatori e pianificatori;
- Raccordo con le disposizioni di emergenza contenute nelle pianificazioni comunali di protezione civile;
- Vigilanza e provvedimenti conseguenti per criticità su sbarramenti interferenti con il reticolo

soggette alla LR 8/98.

L'attività di presidio territoriale dell'UTR Insubria è garantita dal Dirigente, dal Quadro di riferimento e dal funzionario tecnico e dai tecnici incaricati. La sede territoriale di riferimento di Como è in Via Einaudi 1 a Como.

All'emissione di un'allerta meteo di livello arancione o superiore, UTR contatta il referente indicato dal Comune per un primo sopralluogo atto a verificare la gravità dell'vento. Nel caso lo scenario evolva verso una criticità moderata o elevata e/o sia stata dichiarata aperta una fase di allarme, l'UTR:

- Contatterà i soggetti proprietari dei manufatti interferenti con il reticolo idrico per verificare che sia stata concretamente attivata l'azione di presidio nei punti critici individuati nelle relative schede di dettaglio;
- Procederà direttamente ad effettuare le attività di presidio dei tratti arginati verificandone la piena efficienza idraulica e il buono stato di conservazione;
- Per quanto riguarda le opere di laminazione delle piene, contatterà il soggetto gestore per verificare che siano state attivate le procedure previste dal disciplinare di esercizio.

5.1.2 Rischio incendi boschivi

L'Antincendio boschivo in Lombardia è organizzato con una ottica di "sistema" coordinato, viste le caratteristiche del territorio lombardo e degli incendi di vegetazione che lo colpiscono, tenuto conto dell'organizzazione amministrativa dei territori montani e considerata la capillare presenza di un Volontariato di PC fortemente motivato; a **comporre il "Sistema AIB regionale" concorrono diverse Istituzioni, Enti e Corpi, nonché le Organizzazioni di volontariato.**

Già nel piano triennale 2016-2019 erano state recepite le significative modificazioni introdotte dal D.Lgs 19 agosto 2016, n. 177 ed in particolare:

- l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e l'attribuzione all'Arma delle funzioni già svolte dal Corpo Forestale con esclusione delle competenze di quest'ultimo in materia di **lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi, attribuite**, in base all'art. 9, **al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco con le seguenti modalità:**
 - concorso con le regioni nel contrasto degli incendi boschivi con l'ausilio di mezzi da terra e aerei;
 - coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le regioni, anche per quanto concerne l'impiego dei gruppi di volontariato antincendi (AIB);
 - partecipazione alla struttura di coordinamento nazionale e a quelle regionali.

Allo scopo, nell'ambito dell'organizzazione del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco è stata individuato il servizio antincendio boschivo nelle sue articolazioni centrali e territoriali.

Nella revisione successiva al piano triennale 2020-2022, il sistema AIB lombardo viene in parte

ridefinito alla luce della sottoscrizione da parte della Regione di apposite convenzioni con i Carabinieri Forestali e con i Vigili del Fuoco.

Per quanto concerne le **Amministrazioni Comunali**, è previsto quanto segue:

- istituiscono e aggiornano annualmente, con il supporto delle informazioni ricevute dagli Organi competenti, il Catasto incendi boschivi, per l'applicazione dei divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco ai sensi dell'art. 10 della Legge n. 353/2000;
- aggiornano lo scenario di rischio AIB del piano di PC comunale ogni qualvolta necessita,
- forniscono il supporto tecnico-logistico alle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi

In particolare la figura del Sindaco, in quanto Autorità comunale di Protezione Civile, per quanto attiene allo specifico rischio incendi boschivi, collabora con gli Enti territorialmente competenti a cui sono conferite da Regione Lombardia le funzioni in materia di AIB (L.R. 31/2008).

In caso di incendio boschivo, i Sindaci dei Comuni interessati sono tempestivamente informati dal Responsabile AIB/Referente Operativo AIB dell'Ente dell'evento in corso, in modo da poter fornire il supporto logistico necessario al Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS).

In caso di necessità, il Sindaco dovrà attivare le procedure previste dal modello d'intervento per il soccorso alla popolazione, riferendosi al presente Piano di protezione civile.

Il Sindaco può altresì emettere ordinanze atte a prevenire il fenomeno incendi, attraverso misure preventive adeguate, in vista del periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi.

Per quanto riguarda la relazione delle Organizzazioni di Volontariato con l'Ente locale a competenza AIB e la loro integrazione nel "Sistema locale AIB" di quest'ultimo, ciascun Gruppo o Associazione deve essere riconosciuto dall'Ente con atto formale quale componente del proprio Sistema locale AIB.

5.1.2.1 Enti territorialmente competenti

Nel territorio regionale, gli Enti territorialmente competenti in materia di antincendio boschivo, sono:

- **Regione Lombardia:** in base all'art. 33 c. 1 lett. p) della legge regionale 31/2008 la Regione svolge le funzioni concernenti l'attività antincendi boschivi, esclusa l'organizzazione delle squadre antincendio; in particolare, oltre a numerose attività pianificatorie e organizzative, l'Unità Organizzativa Protezione Civile della DG Territorio e Protezione Civile:
 - Dichiara apertura/chiusura periodo ad alto rischio incendio boschivo
 - Emette Avvisi di criticità per rischio incendi boschivi (tramite il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi)
- **Flotta aerea AIB Regionale:** l'estinzione degli incendi attraverso l'impiego di elicotteri o aerei, viene ad oggi assicurata da una "flotta regionale", attraverso la stipula di opportuni contratti di lavoro aereo, e con il concorso dei mezzi aereo dello Stato. Attualmente il servizio aereo di

prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi prevede lo schieramento di nr. 4 elicotteri, del tipo Écureuil AS 350 B3, dislocati sulle basi di:

- Darfo Boario Terme (BS) – base permanente
- Settore Ovest Lombardia: Cassina Rizzardi (CO) per un numero di 120 giorni anno;
- Settore Est Lombardia: Bovegno (BS) per un numero di 190 giorni anno;
- Settore Nord Lombardia: Talamona (SO) per un numero di 190 giorni anno

In caso di particolari emergenze che dovessero interessare il territorio regionale, a garanzia dell'operatività degli elicotteri regionali, potranno essere attivate ulteriori basi ubicate a: Val Brembilla (BG), Gordona (SO), Fortunago (PV), Vilminore di Scalve (BG), Clivio (VA), Erba (CO) e Cassano Magnago (VA).

- **Flotta aerea AIB Nazionale:** Il Dipartimento della Protezione Civile è preposto al coordinamento sul territorio nazionale dell'impiego della flotta aerea antincendio dello Stato nel concorso alle attività di spegnimento degli incendi boschivi; tale coordinamento è svolto attraverso il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) dell'Ufficio IV Gestione delle Emergenze del DPC.
- **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco:** oltre ai compiti attribuiti dalla normativa nazionale si rileva come Regione Lombardia abbia stipulato, nel marzo 2019, un'apposita Convenzione con il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile – Direzione regionale VV.F. Lombardia per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, di validità triennale, fino al 31/12/2021; tale convenzione prevede lo svolgimento di una serie di servizi da parte della Direzione Regionale Lombarda dei VV.F. tra le quali, dal punto di vista più strettamente operativo:
 - Coordinamento delle attività di spegnimento degli incendi boschivi nello scacchiere regionale, svolto presso il COR AIB (Centro Operativo Antincendio Boschivo) di Curno dei VV.F. secondo le procedure previste nel Piano triennale;
 - Potenziamento del contingente regionale dei Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS) mediante qualificato personale VV.F., ufficialmente riconosciuto come "DOS" da Regione Lombardia
 - Organizzazione di squadre VV.F. dedicate all'antincendio boschivo attivate, in disponibilità, su specifica e preventiva richiesta della Regione Lombardia (SOR PC) tramite il COR AIB, per una efficace integrazione operativa alle risorse del volontariato AIB cui, per prassi consolidata ed efficace della Regione medesima, è affidata la lotta attiva agli incendi boschivi;

Occorre specificare come nello svolgimento delle attività previste dalla Convenzione, il personale di ruolo dei Vigili del Fuoco resta alle esclusive dipendenze e farà riferimento al Comando di appartenenza ed alla Direzione regionale VV.F. Lombardia; l'impiego del personale VV.F. nelle

attività previste in Convenzione costituisce, a tutti gli effetti, servizio d'istituto.

- **Arma dei Carabinieri – Carabinieri Forestali:** si ribadisce come con il D.Lgs. n.177/2016 viene soppresso il Corpo Forestale dello Stato ed istituito, nell'ambito dell'Arma dei Carabinieri, il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari (CUFAA), i cui componenti sono chiamati **carabinieri forestali**. Analogamente a quanto visto per i VV.F. è stata stipulata da Regione Lombardia una Convenzione (valida fino al 2021) con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, per lo svolgimento delle funzioni già in carico al Corpo Forestale dello Stato e trasferite all'Arma dei Carabinieri, comprendente anche le attività in materia di incendi boschivi svolta dai reparti dell'Organizzazione forestale dell'Arma dei Carabinieri. Il loro ruolo è prevalentemente ispettivo e di coordinamento.
- **C.N.S.A.S. - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico:** può collaborare nell'ambito delle attività AIB nel rispetto della Legge 21 marzo 2001, n. 74 - "Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico"
- **Enti locali con competenze AIB (Comunità Montane, Province, Parchi, Città metropolitana)**
Ai sensi della L.R. n.31/2008 le attività di lotta attiva agli incendi boschivi sono svolte in Lombardia tramite:
 - Province / Città metropolitane
 - Comunità montane
 - Enti gestori di parchi regionali e riserve naturali regionali

A tali Enti è conferita l'organizzazione delle Squadre antincendi boschivi avvalendosi in particolare del supporto del volontariato, specificatamente organizzato, addestrato ed equipaggiato.

Pertanto, ciascuno di questi enti territoriali con competenza AIB, deve essere strutturato per fare fronte alla lotta attiva:

- a) dotandosi di proprio servizio di lotta attiva AIB basato su squadre di volontari con specialità AIB coordinati da referente AIB o da DOS, sia direttamente afferenti all'Ente piuttosto che tramite apposite convenzioni;
- b) convenzionandosi con altro analogo Ente dotato di struttura di lotta attiva AIB

Inoltre, gli Enti locali con competenze AIB potranno redigere un proprio **"Piano AIB locale di dettaglio"**, elaborato per il proprio territorio o, possibilmente, in coordinamento con gli altri Enti appartenenti alla medesima Area di base; l'elenco dei piani AIB approvati e vigenti alla data di pubblicazione è riportato al punto 7.2 del Piano triennale 2020-2022.

A livello operativo, sono definite le c.d. unità territoriali di riferimento (“Aree di Base”), utilizzate per le analisi statistiche sugli incendi pregressi della serie storica di riferimento, per le elaborazioni finalizzate a definire le classi di rischio e per gli indicatori utilizzati per la ripartizione delle risorse. Le “Aree di Base” corrisponderanno a porzioni di territorio affini per le problematiche legate agli incendi boschivi e per le caratteristiche di risposta organizzativa ed operativa AIB; in prospettiva a ciascuna “Area di base” corrisponderà una sola organizzazione locale del Servizio per la lotta attiva AIB.

Di seguito l’elenco degli **Enti AIB** (tratto dal piano triennale 2016-2019):

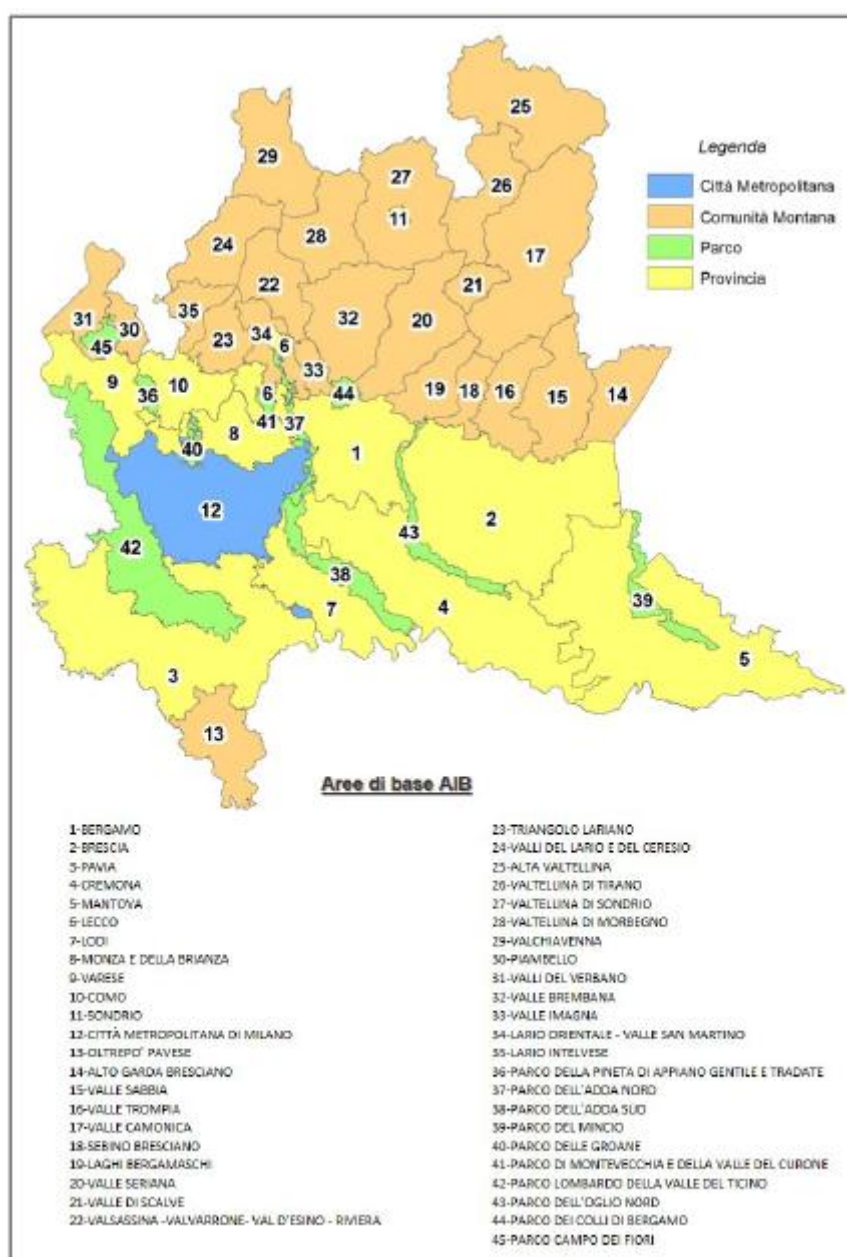


Figura 5 – Aree di base della Lombardia

Ciascun Ente AIB organizza e gestisce le squadre di volontariato di Protezione Civile con specialità AIB con le modalità più consone alle risorse presenti sul territorio, individuando una figura istituzionale di riferimento denominata responsabile AIB, che sovrintende le attività antincendio del proprio Ente e si raccorda con Regione Lombardia; sono inoltre necessarie le seguenti figure per ogni territorio di riferimento:

- Referente operativo AIB
- Direttori delle Operazioni di Spegnimento (DOS)
- Caposquadra AIB

Il riferimento degli Enti è riportato in specifica tabella nel piano triennale al § 5.1.9..

5.1.2.2 Lotta attiva agli incendi boschivi

Al funzionamento operativo del sistema AIB regionale, concorrono diverse strutture che adempiono a precisi ruoli operativi di coordinamento. Ai fini della lotta attiva vengono altresì identificate le diverse tipologie di operatori, appartenenti alle Istituzioni, agli Enti territoriali e alle Organizzazioni di volontariato con particolare riguardo alla catena di comando e controllo delle operazioni di spegnimento.

➤ Strutture e figure operative

- la SOR (Sala Operativa Regionale) di PC (Protezione Civile) della Lombardia supporta nell'ordinario il COR AIB (Centro Operativo Regionale Antincendi boschivi) dei VV.F. con sede a Curno a cui è affidato dalla Regione il coordinamento nello scacchiere regionale delle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, nei vari periodi dell'anno (Ordinario, Allerta, Alto rischio);
- la SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente), il cui responsabile è il Dirigente competente di Regione Lombardia, viene attivata presso la SOR per garantire lo specifico coordinamento tra le strutture regionali, le strutture statali e le organizzazioni di volontariato AIB al fine delle attività di protezione civile eventualmente determinate dagli incendi boschivi in atto
- Referente operativo AIB è il soggetto formalmente nominato dall'Ente e individuato prioritariamente tra i propri dipendenti di ruolo o in alternativa tra i Volontari, con comprovata esperienza AIB, riconosciuto preferibilmente come DOS da Regione Lombardia
- COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) è preposto al coordinamento sul territorio nazionale dell'impiego della flotta aerea antincendio dello Stato nel concorso alle attività di spegnimento degli incendi boschivi
- SS.OO.115 (Sale operative dei Comandi provinciali VV.F.) assicurano stretta collaborazione con il COR AIB e la SOUP, ove costituita.

➤ **Operatori AIB**

Sono tutti gli appartenenti ad Istituzioni, Corpi, Enti, Organizzazioni di volontariato che svolgono, ai vari livelli, operazioni di prevenzione e lotta attiva (come specificata dall'art. 7 c. 1 della legge 353/2000); di seguito una tabella schematica che riassume le competenze delle diverse figure:

Direttore delle operazioni di spegnimento (DOS)	<u>Il DOS è il livello apicale della catena di comando delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.</u> Egli è quindi il Responsabile dell'intervento e dell'area complessiva dove si svolgono le relative operazioni e sulla quale vengono attuate le scelte strategiche locali <i>Teatro delle Operazioni</i>. Tale personale afferisce luogo agli Enti con competenza AIB, ciascuno dei quali conferisce apposito incarico con atto formale.
Responsabile di settore o di funzione	È un operatore AIB che viene preposto dal (DOS) al coordinamento di una funzione di supporto necessaria alla gestione dell'evento, <u>in caso di aumento della complessità dell'incendio</u> tale da rendere non più efficace lo svolgimento di tale funzione direttamente da parte del DOS stesso In caso di suddivisione dell'incendio in settori ("Settorializzazione dell'incendio"), viene preposto dal DOS ad una porzione dell'evento geograficamente ben individuata e caratterizzata da uno scenario specifico
Caposquadra AIB (volontario o capo partenza VV.F.)	Livello di base della catena di comando delle operazioni che coordina, <u>anche sul fronte del fuoco</u>, le attività di un nucleo di intervento ("Responsabile di squadra d'intervento") ed è il tramite fra i livelli superiori della Direzione Operazioni di Spegnimento e gli operatori appartenenti alla sua squadra.
Operatore AIB esperto (volontari o operatori VV.F.)	
Operatore AIB 1° Livello (volontario)	

➤ **Squadra AIB**

La Squadra AIB è il nucleo operativo di base della struttura di intervento antincendio; la composizione, il numero e l'organizzazione delle squadre antincendio boschivo sono determinate da Province, Comunità Montane, Parchi e Città Metropolitana in funzione delle necessità e delle diverse disponibilità locali; di seguito una tabella schematica che riassume i diversi assetti possibili delle squadre:

Assetti operativi standard della squadra AIB		Numero componenti
TIPO A – BASE	Squadra per intervento di attacco diretto e indiretto ai fronti di fiamma	5 di cui un caposquadra; in caso di servizio “elitransporto” in base, 4 di cui un caposquadra
TIPO B - MODULO LEGGERO	Squadra per intervento meccanizzato ai fronti di fiamma su viabilità fino a secondaria	5 di cui un caposquadra
TIPO C - MODULO MEDIO	Squadra per intervento meccanizzato ai fronti di fiamma su viabilità principale	5 di cui un caposquadra
TIPO D – AUTOBOTTE	Squadra di rifornimento meccanizzato agli interventi su viabilità principale	3 di cui 1 caposquadra
TIPO E – VASCA	Squadra per predisposizione vasca rifornimento velivoli N°	3 di cui 1 caposquadra
TIPO F - LINEA ACQUA	Squadra in grado di portare acqua a 500 m di distanza e 100 m di dislivello con portata residua di almeno 100 l/min	4 di cui 1 caposquadra

5.1.2.3 Segnalazione di incendio boschivo

La segnalazione di incendio boschivo può essere fatta:

- genericamente, dal singolo cittadino
- in modo specifico, da rappresentanti di Enti, Istituzioni, Volontariato, ecc.

Chiamata generica

In caso di avvistamento di fumo o fiamme, date immediatamente l'allarme, **telefonando al 112** fornendo le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, il nominativo, un recapito telefonico e le dimensioni approssimative dell'incendio.

La chiamata verrà prioritariamente indirizzata alle sale operative 115 dei Comandi provinciali VV.F. che a loro volta informano "immediatamente" il Centro Operativo Regionale AIB di Curno che, come sopra indicato, provvede ad avvisare tempestivamente l'Ente Forestale territorialmente competente e, in caso di conferma dell'evento, la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

Fermo restando che, in base al Piano regionale triennale 2020-2022, la verifica della segnalazione pervenuta è disposta dal COR AIB all'Ente forestale competente, il Comando provinciale VV.F., in base alle notizie acquisite, può inviare sul posto una propria squadra dandone contestuale notizia al COR AIB. In tal caso, come già previsto, il COR AIB avvisa tempestivamente l'Ente e lo mantiene aggiornato sull'esito di tale intervento.

5.1.3 Sub procedure per rischio incidenti industriali, stradali, ferroviari, aeroportuali, fughe di gas, esplosioni e crollo edifici

Quanto segue va ad integrare le procedure generali esposte in precedenza con le specificità del rischio per quanto concerne le seguenti tipologie di calamità:

- Incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;
- Incidenti aerei;
- Incidenti stradali e industriali con presenza di sostanze pericolose;

in attuazione di quanto previsto dall'Art. 5, comma 5, del D.L. n. 343/2001, convertito con modificazioni dalla Legge n. 401/2001, e in attuazione della D.P.C.M. emanata il 6 Aprile 2006 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 Aprile 2006².

² "Direttiva per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose"

Questa tipologia di incidente comprende *eventi che presentano caratteri comuni quali la non prevedibilità e la “casualità” di accadimento sul territorio* che rendono necessario tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi e attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca e al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteo climatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La **strategia generale di intervento**, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede:

- a. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
- b. **l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi** per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
- c. **l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;**
- d. l'istituzione di un Centro di Coordinamento per la gestione “a regime” dell'emergenza.

Le diverse tipologie di intervento sono state raggruppate nel seguente modo:

1. **incidenti ferroviari con convogli passeggeri, incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone:**
 - sono stati raggruppati in un'unica classe—perché non esistono normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento e, ~~sia~~ perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte (Rete Ferroviaria Italiana, Società Autostrade per l'Italia, ecc.), che hanno un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento. Per quanto attiene agli incidenti che interessano la viabilità stradale e autostradale, restano ferme le competenze attribuite al Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità istituito presso il Ministero dell'Interno dal D.M. del 27 gennaio 2005.

2. **incidenti in mare**

3. **incidenti aerei**, distinguendo i seguenti casi:

- l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale: si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (D.Lgs. del 9 maggio 2005, n. 96) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della Protezione Civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità;
- (in mare o) **sulla terra ferma**: il flusso di comunicazioni e la gestione dell'emergenza si sviluppano secondo le modalità previste per gli incidenti derivanti da esplosioni o crolli di strutture.

4. **incidenti con presenza di sostanze pericolose** con riferimento **al loro trasporto e agli stabilimenti industriali** e ai porti industriali e petroliferi: gli aspetti tecnico-operativi di gestione della prima emergenza sul luogo dell'incidente e le esigenze connesse all'assistenza alla popolazione e all'informazione non si differenziano in maniera significativa dai casi precedenti, ad eccezione dei casi relativi a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante per i quali la specifica normativa prevede la stesura di *Piano di Emergenza Esterno Prefettizio* per l'organizzazione della gestione dell'emergenza.

Procedure operative standard

Il rischio di accadimento di un incidente è un evento non prevedibile a priori perché dipendente da fattori casuali e diversi, salvo l'accertare il verificarsi di situazioni predisponenti, quali condizioni meteorologiche avverse o la previsione di situazioni di traffico eccezionali. Per questo motivo non è sempre possibile attivare tutti i "passaggi" riferibili ai codici "attenzione", "preallarme" e "allarme".

Nella definizione del presente schema riassuntivo si è tenuto conto della Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile (Presidenza del Consiglio dei Ministri, repertorio n. 1636 del 02.05.2006) "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri (.... omissis) - Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone - Incidenti aerei".

Il Gestore o chiunque venga a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo che per il suo livello di gravità, possa o potrebbe essere avvertito dalla popolazione e creare una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione è tenuto a darne immediata notizia ai VV.F. (115), e/o alle Forze dell'Ordine (112; 113), e/o al soccorso sanitario (118).

5.1.4 Fase di normalità

Non sono presenti criticità sul territorio comunale tali da richiedere l'attivazione del sistema di protezione civile. Vengono svolte le attività di redazione e aggiornamento dei dati e delle informazioni.

5.1.5 Fase di preallarme

Situazioni di preallarme, unicamente circoscritte agli incidenti sulla viabilità stradale, possono verificarsi in occasione di eventi che fanno prevedere un significativo aumento dei flussi di traffico (esodi estivi, festività, manifestazioni ed eventi), o qualora cause climatiche avverse inducano a valutare condizioni esterne particolarmente gravose (abbondanti nevicate, formazione di ghiaccio).

La fase di preallarme si può quindi verificare in corrispondenza dell'emissione di un bollettino di allerta meteo da parte del Centro Funzionale della Regione Lombardia, con avviso di criticità corrispondente a criticità MODERATA o ELEVATA.

Quando è richiesta l'attivazione di soggetti con funzioni operative per fronteggiare l'evento incidentale, l'attivazione riguarda in via prioritaria:

- Vigili del Fuoco;
- SSUEm 118;
- Forze dell'Ordine

In questa fase è importante anche il ruolo del gestore dell'infrastruttura che deve:

- attivare il Piano di Emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali (in particolare rif. ai Piani neve)

- coordinarsi con le Forze dell'Ordine per formulare proposte circa eventuali indicazioni da seguire per viabilità alternativa

5.1.6 Fase di emergenza

Di norma, la fase di emergenza si attua appena accaduto un incidente grave, quando:

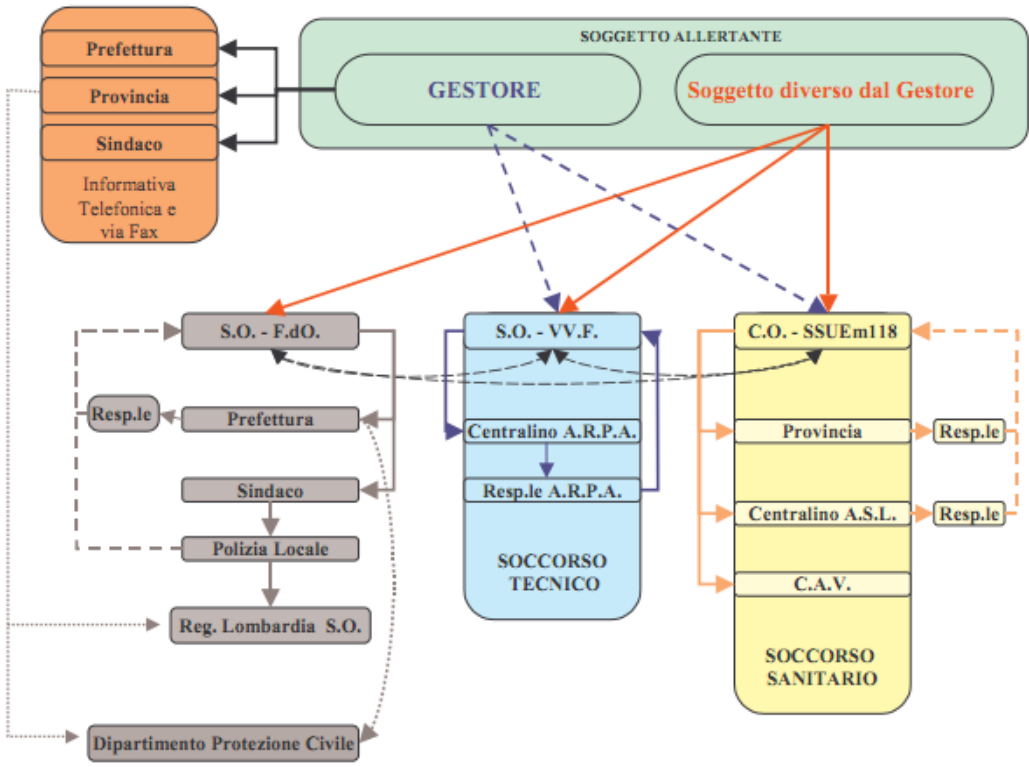
- l'incidente occorso non può essere gestito mediante interventi attuabili dai singoli Gestori e/o amministrazioni competenti in via ordinaria e la fase di preallarme, eventualmente precedentemente attivata, diventa di emergenza;
- l'evento necessita di un intervento di protezione civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- l'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

Anche in questa fase è importante anche il ruolo del gestore dell'infrastruttura che deve:

- informare i VV.F., il SSUEm 118 e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità
- attivare il Piano di Emergenza interno, se esistente;
- dispone il blocco della rete (Gestore di infrastrutture di trasporto su rotaia) e predispone servizi di trasporto alternativi per i passeggeri (nel caso di interruzioni dei servizi ferroviari)
- informa l'utenza sui percorsi alternativi (gestore della rete stradale), tramite cartellonistica, segnaletica, mezzi mobili
- predispone servizi di trasporto alternativi per i passeggeri (nel caso di interruzione dei servizi ferroviari)
- informa l'utenza sui percorsi alternativi (gestore della rete stradale)
- informa l'utenza sulle temporanee interruzioni (e ripresa) dei servizi (Gestore reti ferroviarie)

Comune di Canegrate

Di seguito uno schema indicativo del flusso informativo.



6 PROCEDURA: ISTITUZIONE DEI CANCELLI E ATTIVAZIONE DELLE RONDE ANTI SCIACALLAGGIO

Durante l'emergenza, in fase di evacuazione, si rende necessario ridurre gli accessi all'area abitata per poter agevolare il lavoro delle forze impegnate nei lavori di protezione civile.

A tale scopo, vengono **istituiti dei cancelli** sulle strade di accesso all'abitato per ridurre il traffico al minimo indispensabile e, in particolar modo, per scoraggiare l'accesso ai curiosi.

Nella **fase di post emergenza** può rendersi necessario istituire delle **ronde anti sciacallaggio** allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati che potrebbero approfittare dell'abbandono delle abitazioni.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

GRUPPI VOLONTARI/P.L./FORZE DELL'ORDINE

ISTITUZIONE DEI CANCELLI

1. **Compiti.** Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.
2. **Composizione squadre.** Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte da almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle Forze dell'Ordine o da un Agente di PL
Nel caso in cui non siano disponibili le Forze dell'Ordine, la squadra dei **volontari** deve essere composta da 3 elementi.
3. **Divisa.** Perché il ruolo del **volontario** sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
4. **Uso di segnaletori.** Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle Forze dell'Ordine presenti. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
5. **Contatto con i civili.** Il contatto con i civili che vogliono accedere al centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.
6. **Accesso improrogabile.** Nel caso in cui la necessità di accedere all'abitato sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato. Per rendere possibile questa operazione, **il Sindaco autorizzerà con un'Ordinanza** (rif. Sub relazione C4) la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla *sala operativa comunale* che invierà le Forze dell'Ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita. In ogni caso, sarà compito della sala operativa comunicare la necessità di una chiusura dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente

potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato.

7. **Segnaletica.** Perché il cancello sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia opportunamente segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.
8. **Segnaletica luminosa.** Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.
9. **Visibilità.** Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. E' quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.
10. **Durata del turno.** Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.
11. **Collegamento.** I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.
12. **Coordinamento.** Tutte le squadre addette ai cancelli devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed eventualmente da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. **In UCL non deve mai mancare una persona di riferimento.**
13. **Formalità.** Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:
 - data e ora di uscita;
 - ora prevista per il rientro;
 - nomi di tutti i componenti della squadra;
 - nome o numero del cancello dove si sta recando;
 - numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
 - responsabile del coordinamento della squadra;
 - uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

RONDE ANTI SCIACALLAGGIO

1. **Compiti.** Primo compito delle persone addette alle ronde anti sciacallaggio è di scoraggiare con la loro presenza l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case. Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, ecc.
2. **Responsabilità.** Le ronde anti sciacallaggio non devono prendersi nessuna responsabilità o iniziativa. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la *sala operativa comunale* e richiedere il supporto alle Forze dell'Ordine o ai vigili urbani.
3. **Divisa.** Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
4. **Uso di segnaletori.** Per direzionare il traffico o fare segnalazioni, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
5. **Contatto con i civili.** Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo. Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la motivazione della loro presenza in paese o nel quartiere. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto; senza insistenza. Nel frattempo, si contatta la sala operativa e si spiega la situazione. Se necessario, l'UCL invierà le Forze dell'Ordine o i vigili urbani.
6. **Situazioni di pericolo.** Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.
7. **Visibilità.** Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili. È quindi necessario che, sopra le tute, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti. Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli bui o per le ispezioni.
8. **Durata del turno.** Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno non sia superiore alle 2 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.
9. **Collegamento.** I collegamenti con l'UCL devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra o da un telefono cellulare.
10. **Coordinamento.** Tutte le squadre di ronda devono essere coordinate dalla **Polizia Locale**.

11. **Formalità.** Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- data e ora di uscita;
- ora prevista per il rientro;
- nomi di tutti i componenti della squadra;
- elenco delle vie da controllare;
- numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
- responsabile del coordinamento della squadra;
- uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

7 PROCEDURA: EVACUAZIONE ABITANTI

Obiettivo di questa procedura è il trasferimento presso parenti o conoscenti o *presso le strutture della Protezione Civile* degli abitanti che devono essere evacuati in caso di pericolo imminente o di catastrofe. Tale trasferimento può essere effettuato con i mezzi della protezione civile o con mezzi personali.

Per valutare le energie e i mezzi necessari per tale operazione è necessario fare riferimento ai dati raccolti con il censimento della popolazione. Perché l'operazione abbia successo e possa essere esaurita nel minor tempo possibile, è indispensabile che le persone coinvolte nel trasferimento abbiano una chiara idea di cosa devono fare e dove devono andare.

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

L'**informazione** relativa al Piano di Protezione Civile che coinvolge la popolazione deve essere capillare e fornita con largo anticipo perché possa essere efficace ed eviti di creare panico.

A tale scopo è indispensabile presentare i dettagli del piano tramite riunioni dedicate e fogli informativi facilmente conservabili contenenti informazioni generali e informazioni dedicate al nucleo familiare che lo riceve.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

L'allerta della popolazione viene espletata tramite i mezzi informativi a disposizione del comune.

Di seguito si riportano le principali informazioni che bisogna trasmettere alla popolazione e le indicazioni per lo svolgimento della fase di evacuazione che così raccolte possono costituire un sintetico opuscolo informativo da distribuire alla popolazione.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE: NORME DI COMPORTAMENTO

1. Chiudere il rubinetto del gas.
2. Spegner tutti gli elettrodomestici e staccare la spina (dopo una perfetta pulizia e asciugatura i motori elettrici possono ripartire senza danno).
3. Togliere corrente all'edificio chiudendo il contatore dell'ENEL.
4. Dove possibile, se non si è in grado di trasferirli in luoghi più sicuri, trasportare ai piani superiori gli oggetti di maggior valore quali televisore, computer, ecc. Non appoggiarli sul pavimento ma sui letti o meglio sui mobili perché, in caso di inondazione, il pavimento del primo piano potrebbe essere raggiunto dall'acqua.

5. Se possibile, togliere i vetri dalle finestre del piano terra e, comunque, lasciarle spalancate.
6. Lasciare i frigoriferi e i congelatori aperti e saldamente ancorati, gli oggetti di grosse dimensioni contenenti bolle d'aria, se trascinati dall'acqua, possono arrecare gravi danni alle strutture della casa (in alcuni casi, freezer a pozzo, hanno sfondato il soffitto della cucina dove erano stati lasciati).
7. Nel momento in cui si abbandona l'abitazione, accertarsi che non vi siano animali alla catena o chiusi in gabbia. Se non è possibile spostarli insieme alla famiglia, devono essere messi in libertà.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE: COSA PORTARE CON SÉ

1. Raccogliere in una borsa gli oggetti di valore e i documenti personali.
2. Se soggetti a particolari patologie, portare con sé i risultati delle analisi, i referti medici e i medicinali che si devono assumere.
3. Oltre ai vestiti che si indossano, preparare una borsa o una valigia contenente il necessario per vivere fuori casa per alcuni giorni (esempio):
 - n. 3 paia di calze,
 - n. 2 maglie di cotone o di lana,
 - n. 3 paia di mutande,
 - n. 1 tuta da ginnastica,
 - n. 1 maglione,
 - n. 1 asciugamani,
 - borsa contenente gli oggetti per la pulizia personale.
4. In attesa che la Protezione Civile sia in grado di organizzarsi per la fornitura di cibi e bevande è utile portare con sé una bottiglia di acqua minerale da 1, litri, una minima quantità di alimenti facilmente trasportabili e non deperibili (biscotti, o fette biscottate, o panini, ecc.) per una autonomia di 6-8 ore. Se ci sono bambini piccoli è bene portare un litro di latte a lunga conservazione (in confezioni da mezzo litro).

EVACUAZIONE CON MEZZI PERSONALI

In caso di evacuazione di un centro abitato, anche di piccole dimensioni, l'uso dei *mezzi di trasporto personali* può creare non pochi problemi alla buona riuscita dell'operazione stessa se questa non viene organizzata nei minimi particolari e se gli abitanti non conoscono quali sono le vie di fuga consentite.

E' bene:

- conoscere il percorso da seguire per poter lasciare nel più breve tempo possibile l'abitato;
- non contare su soccorsi esterni di parenti con mezzi di trasporto in quanto questi non vengono autorizzati ad accedere al centro abitato; in questo caso è bene utilizzare i mezzi di protezione civile a disposizione.

EVACUAZIONE CON I MEZZI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Chiunque, non provvisto di mezzi propri, potrà essere evacuato con i *mezzi della Protezione Civile*.

L'evacuazione verrà effettuata con autobus o pulmini dislocati nei punti di raccolta indicati tramite i mezzi di informazione alla popolazione.

EVACUAZIONE DI PERSONE ANZIANE O IN DIFFICOLTÀ

L'elenco di queste persone, compilato in base alle informazioni fornite dai medici di base, ai dati disponibili presso l'ufficio assistenza del comune verrà messo a disposizione dei *mezzi della Protezione Civile*.

Le persone da evacuare verranno avvertite preventivamente dal personale di protezione civile e verrà chiesto a un parente di accompagnarle e di assisterle durante tutta la durata dell'evacuazione.

Il nome del parente dovrà essere indicato preventivamente sull'elenco.

8 PROCEDURA: TRIAGE, AREE DI PRIMO SOCCORSO E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE IN CASO DI CALAMITÀ

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

In caso di calamità, affinché l'opera di soccorso alla popolazione si riveli efficace, è necessario predisporre dei luoghi di primo soccorso e di ricovero.

Tali luoghi, per quanto possibile, devono essere dotati del massimo dei comforts disponibili per evitare di aggravare ulteriormente il disagio di coloro che hanno subito la calamità.

AREE DI ATTESA ED EDIFICI DI PRIMA ACCOGLIENZA

Le aree di attesa e gli edifici di prima accoglienza sono rappresentate in Tavola 2a ed elencate in Relazione B2.

9 PROCEDURA: GESTIONE DEGLI EVACUATI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA DURANTE LE EMERGENZE

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

Durante le emergenze, si rende spesso necessario evacuare preventivamente gli abitanti di una cittadina, paese o frazione per ridurre la probabilità di danni alle persone al manifestarsi dell'evento. Questa procedura, in particolare, si occupa della gestione delle persone evacuate a seguito di un evento annunciato.

L'efficienza degli interventi potrà essere garantita dalla competenza e preparazione dei **volontari** che si occuperanno dell'assistenza agli evacuati.

Il piano di evacuazione e la conseguente procedura di assistenza alla popolazione evacuata si attiva nel momento in cui il **Sindaco** firma l'ordinanza di evacuazione totale o parziale del paese (rif. Sub relazione C4).

FASE DI PREPARAZIONE

La fase di preparazione e raccolta delle informazioni da mettere a disposizione degli Enti interessati durante l'emergenza è di importanza fondamentale in quanto dalla cura con la quale si gestisce questa fase, dipende la buona riuscita del processo di evacuazione. In particolare, durante questa fase è necessario:

1. stabilire il numero degli evacuati che necessitano di alloggio;
2. stabilire il numero di persone da evacuare che necessitano di mezzi di trasporto perché non indipendenti;
3. stabilire quante di queste persone necessitano di:
 - ricovero ospedaliero perché malati cronici;
 - ricovero in ambiente protetto perché si tratta di persone anziane o di persone con qualche patologia che, pur non necessitando di ospedalizzazione, deve poter disporre di un letto, di un luogo riscaldato, pasti caldi e regolari, assistenza medico-infermieristica, ecc.;
 - ricovero generico perché si tratta di persone in buone condizioni fisiche e psicologiche;
4. in base al numero di persone evacuate o da evacuare bisogna stabilire quali e quanti devono essere i luoghi di accoglienza e le caratteristiche che questi devono avere;
5. tramite gli **organi competenti (Provincia, Prefettura, Comuni)** si devono individuare i luoghi aventi le caratteristiche necessarie che possono essere trasformati in aree di accoglienza per gli evacuati (scuole, palestre, centri civici, ecc.);
6. indicare preventivamente ai comuni interessati i luoghi dove far convergere gli evacuati durante la fase di emergenza; l'ammassamento in un unico luogo prima e un successivo smistamento nei campi di accoglienza può creare grossi problemi di gestione delle persone e lo smembramento di famiglie;
7. programmare preventivamente gli interventi da attuare per adattare il luogo preposto

- all'accoglienza appena insorge l'emergenza (programmare il numero di brande necessarie, come reperire i pasti, servizi igienici di emergenza, acqua calda, ecc.);
8. *definire preventivamente chi assumerà la gestione del centro di accoglienza*; questo incarico potrebbe essere delegato dalla Prefettura o dalla Provincia a persona o ente presenti sul territorio; in genere, il personale del pronto soccorso viene delegato per la gestione dei centri di accoglienza;
 9. il Comune evacuato si farà carico di istituire un gruppo di persone che affiancheranno il responsabile del campo e ad alcune di queste persone affiderà l'incarico di "referenti" che si occuperanno dell'informazione, dell'assistenza diretta degli evacuati e dei rapporti con il coordinatore del campo;
 10. sarebbe opportuno che tra le persone che si dovranno occupare di assistenza agli evacuati sia presente uno *psicologo* e/o un *assistente sociale*.

ATTIVAZIONE DEI CENTRI DI ACCOGLIENZA

SINDACO

- firma l'Ordinanza di evacuazione (rif. Sub relazione C4);
- avvia le procedure per l'evacuazione degli allettati e delle persone in difficoltà;
- mentre le azioni del punto precedente sono in corso, avverte il **Prefetto**, avvisando che si sta avviando la procedura per l'evacuazione della popolazione e che nel giro di un'ora circa, le persone cominceranno a confluire nei luoghi di accoglienza assegnati, sia con mezzi propri che con mezzi messi a disposizione della Protezione Civile.

ROC

- attiva i centri di accoglienza nei quali convogliare gli evacuati del comune.

C.R.I.

- La coordinazione del centro viene affidata al personale della pronto soccorso che, coadiuvato da volontari di protezione civile comunale, si occuperanno di predisporre i locali prima dell'arrivo degli evacuati;
- *Il primo compito del coordinatore è la richiesta del materiale necessario per attivare il centro*;
- Ogni centro è a conoscenza di quanti evacuati può ospitare, di conseguenza, la quantità e il tipo di materiale da richiedere;
- I locali del centro devono essere suddivisi in funzione delle destinazioni previste (dormitorio, mensa, area assistenza bambini, ecc.); tali suddivisioni devono essere programmate preventivamente;
- Attiva la cucina da campo o, se disponibile, la cucina della scuola stessa.

COC

- Predisporre con largo anticipo i piani di accoglienza per ogni edificio destinato a questo servizio preparando le piantine, facendo l'elenco dei materiali necessari e affidandone la pianificazione e la gestione ad un gruppo di volontari (CRI + Gruppo di Protezione Civile) preventivamente individuato;

VOLONTARI P.C.

- Al ricevimento del materiale, i volontari iniziano a predisporre le brande e i relativi materassini nelle aree predisposte. Su ogni branda deve essere posta anche una coperta di lana;
- Se disponibili, si possono distribuire lenzuola di carta monouso;

Accoglienza degli evacuati

- Gli evacuati indirizzati al centro di accoglienza iniziano ad arrivare circa un'ora dopo l'ordinanza di evacuazione;
- con il primo gruppo di evacuati devono raggiungere il centro di accoglienza anche alcuni **volontari del comune** in emergenza che sono i referenti comunali e si devono occupare principalmente dei rapporti tra gli evacuati e il comune di provenienza; in particolare, è loro compito fornire informazioni aggiornate sull'andamento dell'emergenza in paese;
- i **volontari del comune** evacuato affiancano il **personale della CRI** nel censimento delle persone in arrivo; sarebbe utile se tra questi volontari vi fosse almeno un infermiere professionale;
- i **referenti comunali**, devono verificare che gli evacuati in arrivo abbiano portato con sé le cose indispensabili alla permanenza nel centro per alcuni giorni;
- inoltre, si devono accertare che le persone con patologie particolari, che assumono medicinali o sono soggette a particolari cure, abbiano portato con sé quanto necessario;
- in caso di necessità, devono essere attivate le persone incaricate perché sia garantita l'assistenza all'evacuato (avvisare il 112, prelevare i medicinali/documenti mancanti [presso](#) la casa del paziente, richiedere un medico, ecc.).

Gestione del campo

- Per garantire un buon livello di efficienza al centro di accoglienza e la miglior qualità della vita possibile agli evacuati, è necessario predisporre alcune semplici *regole comportamentali* da seguire durante il periodo di soggiorno presso il centro;
- Il **gruppo (CRI + Volontari)** che si occuperà dell'allestimento del centro di accoglienza deve seguire una sequenza di operazioni preventivamente concordate da attuare all'arrivo presso il campo;
- All'attivazione del centro di accoglienza, devono essere immediatamente disponibili tutti i numeri di telefono necessari (Prefettura, UCL, Comune, CRI, ecc.) e devono essere attivati i collegamenti radio con il comune di provenienza degli evacuati;
- Agli evacuati in grado di prestare aiuto, verrà chiesto di collaborare alla gestione del centro per:
 - gestione della mensa (distribuzione dei pasti, preparazione della tavola, lavaggio stoviglie, ecc.),
 - pulizia dei locali,
 - gestione dei bagni,
 - gestione dei bambini.
- Terminati gli arrivi e il conseguente censimento, l'elenco delle persone presenti al centro deve essere trasmesso alle autorità competenti (*Prefettura, Provincia, Comune, ecc.*);
- Tenere in segreteria un elenco dei medici disponibili da contattare in caso di emergenza;

- Se non è disponibile una cucina, verificare le procedure per l'approvvigionamento dei pasti;
- Collocazione per gli animali presso i canili o stabilire un'area esterna al centro che deve essere adibita all'accoglienza degli animali da compagnia che, per motivi igienici, non possono essere ospitati negli stessi locali dove soggiornano gli evacuati;
- Fornire ai Carabinieri / Vigili il numero telefonico del responsabile del campo;
- Mantenere aggiornato l'elenco degli ospiti; gli stessi devono segnalare alla segreteria del centro i loro eventuali spostamenti;
- Prevedere le attività necessarie per la chiusura del centro di accoglienza al termine dell'emergenza.

10 PROCEDURA: CENSIMENTO DEI DANNI

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Il D.Lgs. 1/2018 assegna al **Sindaco** il compito di coordinare le attività di assistenza alla popolazione colpita nel ritorno alla normalità, gestendo le attività di post-emergenza inerenti all'accertamento dei danni subiti da persone, beni immobili e beni mobili di proprietà privata o appartenenti ad attività produttive.

Inoltre, il **Sindaco** deve occuparsi della segnalazione dei danni subiti dalle proprietà pubbliche, dalle infrastrutture e dal territorio.

Per adempiere questo compito il Sindaco dovrà avvalersi del Sistema RASDA (Sistema per la Raccolta delle Schede Danni) che la Regione Lombardia ha attivato nel 2004.

Le procedure per la segnalazione dei danni, comprensive delle spese di prima emergenza ed eventuali pronti interventi, sono definite dalla direttiva regionale per la gestione della post emergenza (D.G.R. n. 8755 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.L. n. 3, S.O. del 19 gennaio 2009).

Il sistema, accessibile soltanto agli Enti Locali accreditati, prevede la compilazione di una serie di schede on-line dal sito internet <http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>, al quale si può accedere attraverso l'immissione dei dati personali del Comune, quali User Name e Password (si veda la figura sottostante).

Figura 1: Pagina di accesso all'applicativo RASDA

Dalla pagina di accesso sarà possibile scaricare il manuale utente (la cui consultazione è raccomandata prima di procedere alla compilazione delle schede on-line) ed eventualmente il software necessario alla visione del documento (Acrobat Reader), nonché accedere al servizio RASDA.

Le tipologie di schede sono di seguito riassunte:

Segnalazione danni da parte degli EELL alla Regione

- **Scheda A:** Per una prima sommaria segnalazione dell'evento da parte degli EELL alla Regione.
- **Scheda B1:** Danni ad Opere Pubbliche. Rimborso spese sostenute dagli Enti Locali per Interventi urgenti di primo soccorso.
- **Scheda B2:** Danni ad Opere Pubbliche e infrastrutture.
- **Scheda B3:** Danni ad Opere Pubbliche. Interventi in difesa del suolo.
- **Scheda D1:** Riepilogo schede C1 predisposto dal Comune e inviato alla Regione Lombardia.
- **Scheda D2:** Riepilogo schede C2 predisposto dal Comune e inviato alla Regione Lombardia.

Segnalazione danni da parte dei privati ai Comuni

Cittadini

- **Scheda C1:** Segnalazioni danni alla casa e ai beni mobili.

Imprese (attività produttive)

- **Scheda C2:** Segnalazioni danni ai beni immobili e ai beni strumentali.

Per le informazioni complete sulle modalità di accesso al sistema e compilazione delle schede si rimanda alla consultazione del manuale dedicato (presente sul CD-rom comprendente la versione digitale del presente Piano di Protezione Civile, nonché scaricabile dal sito come sopra indicato).

Si segnala che la prima segnalazione dei danni, con la Scheda A, dovrà avvenire entro 7 giorni dall'evento, sia per via informatica che cartacea. In caso estremo potrà essere contattata la Sala Operativa H24 della Protezione Civile regionale al n. Verde 800.061.160.

A livello comunale, soprattutto in caso di emergenze molto estese, l'attività di ricognizione, censimento e segnalazione danni potrà essere molto impegnativa, soprattutto in relazione a quelli subiti da privati e da attività produttive e richiederà l'impiego di personale espressamente dedicato, da individuare all'interno dell'amministrazione, già in fase di pianificazione.

Per il caso specifico del Rischio Sismico, si rimanda alla sub procedura in appendice per ciò che concerne il censimento danni.

APPENDICE

Nella presente sezione vengono descritte le eventuali procedure che l'Ente intende adottare per la migliore organizzazione dell'intervento.

N.	SUBPROCEDURA	Rev.	DATA
	Rischio indotto da fenomeni meteorologici estremi	00	Ottobre 2020
	Rischio idraulico	00	Ottobre 2020
	Rischio idrogeologico e geomorfologico	00	Ottobre 2020
	Rischio sismico	00	Ottobre 2020
	Rischio incendi boschivi	00	Ottobre 2020
	Rischio incidente ferroviario	00	Ottobre 2020
	Rischio incidenti industriale e/o con presenza sostanze pericolose	00	Ottobre 2020
	Rischio caduta aeromobile	00	Ottobre 2020
	Rischio incidente con trasporto sostanze pericolose	00	Ottobre 2020
	Rischio perdita materiale radioattivo	00	Ottobre 2020
	Rischio fughe di gas, esplosioni, crollo edifici	00	Ottobre 2020
	Rischio indotto da blackout	00	Ottobre 2020
	Rischio inquinamento falda acquifera	00	Ottobre 2020
	Rischio emergenza sanitaria	00	Ottobre 2020
	Ricerca persone scomparse	00	Ottobre 2020
	Rimozione neve e spargimento sale	00	Ottobre 2020
	Eventi a rilevante impatto locale	00	Ottobre 2020

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INDOTTO DA FENOMENI METEOROLOGICI ESTREMI

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del *rischio indotto da fenomeni meteorologici estremi*.

La procedura si attua con la semplice verifica dello stato di allarme relativo alla probabilità di accadimento di eventi meteorologici estremi mediante l'Avviso di criticità regionale per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte e trombe d'aria emesso dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali.

ALMENO FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

Di seguito una tabella esplicativa delle attività da porre in essere in presenza del **codice arancione**:

SINDACO

- Informa la popolazione sull'ubicazione delle aree a rischio e sulle procedure e comportamenti da tenere in caso di eventi atmosferici temporaleschi
- Assume i dovuti provvedimenti in caso di manifestazioni pubbliche o di massa (concerti, sagre, manifestazioni sportive, o di altro genere) previste in luoghi aperti o in aree a rischio al fine di ridurre gli effetti di fenomeni improvvisi e/o di grossa entità (fulmini, trombe d'aria, ecc.)
- Attiva un sistema di monitoraggio automatico nelle aree a rischio di allagamenti improvvisi o di fenomeni idrogeologici di rapida evoluzione (colate di detrito, piene torrentizie).

P.L.

- Predisporre il controllo delle aree a rischio e sorveglia i punti critici sul territorio comunale (conoidi, conche, avvallamenti, pendii, torrenti e corsi d'acqua minori, guadi, ponti, zone soggette a frane e colate di detrito).

U.T.C./P.L.

- Informa i proprietari degli edifici a rischio;
- Informa la popolazione e verifica l'eventuale coinvolgimento della stessa in situazioni di pericolo.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

SINDACO/ROC

- In presenza di un **codice di allerta rosso**, attua le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del Piano di Protezione Civile.

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

Di seguito si riporta a titolo d'esempio un Avviso di Criticità Regionale per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte emesso dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia; nella tabella che fornisce gli scenari e i livelli di allertamento sono indicati i colori e i codici dei livelli di criticità previsti con indicazione della fase operativa immediata per i singoli scenari di rischio considerati.



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 – 20124, Milano
 D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
 U.O. Protezione Civile

AVVISO di CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014
per rischio Idrogeologico, Idraulico, Temporali Forti e Vento forte
ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09
MODERATA criticità per rischio IDROGEOLOGICO su zona IM-04
MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORTI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12

SINTESI METEOROLOGICA

Un flusso in quota da sudovest associato ad una vasta area depressionaria che dal nordatlantico andrà ad approfondirsi su gran parte dell'Europa. Tale struttura interesserà anche la nostra regione, mantenendo condizioni di marcata instabilità specie tra oggi e la giornata di domani.

Tra le ore 18:00 di oggi 14/11, e la giornata di domani 15/11, sono attese precipitazioni diffuse: in particolare moderate o forti su Alpi, Prealpi e parte di alte pianure, moderate sui restanti settori di pianura e Appennino. Risulteranno anche a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra la serata di oggi e le prime ore di domani; e nuovamente dalla tarda mattina di domani. Le precipitazioni insisteranno maggiormente su fascia centro-occidentale di Alpi e di Prealpi. In concomitanza al passaggio perturbato si avrà un generale rinforzo dei venti, con venti moderati o localmente forti: da est in pianura, da sud su Appennino, Alpi e Prealpi.

SCENARI E LIVELLI DI ALLERTAMENTO					
ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso A 15/11/2014 h 10:00	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
IM-02 (SO)	Medio-bassa Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-03 (SO)	Alta Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE
		Vento Forte	-	Verde Assente	-
IM-04 (VA)	Laghi e Prealpi varesine	Idrogeologico	Da 15/11/2014 h 00:00 A prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
		Idraulico	Da 15/11/2014 h 17:00 A 16/11/2014 h 08:00	Rosso Elevata	PREALLARME
		Temporali forti	Da 15/11/2014 h 17:00 A 16/11/2014 h 08:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento Forte	Da precedente avviso A prossimo aggiornamento	Giallo Ordinaria	ATTENZIONE

SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDRAULICO

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del *rischio idraulico*.

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

SINDACO/GRUPPI DI VOLONTARIATO

- Organizzano esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza.

SINDACO

- Informa preventivamente, anche attraverso l'U.T.C. i cittadini delle zone a rischio che devono conoscere:
 - caratteristiche scientifiche di base del rischio;
 - predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiedono;
 - come comportarsi durante e dopo l'evento;
 - con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione.

GRUPPO DI P.C./ GRUPPI DI VOLONTARIATO

- Partecipano alle operazioni di pulizia dei corsi d'acqua (senza l'intervento di mezzi pesanti esclusi quelli necessari allo smaltimento del materiale rimosso) ovvero operazioni di taglio piante e arbusti, rimozione di rifiuti e materiale vegetale galleggiante.

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

SINDACO

Su indicazione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) e delle comunicazioni e/o avvisi di criticità regionali viene segnalata la possibilità di condizioni **meteorologiche** avverse, con eventuali forti precipitazioni.

Ricevuta la segnalazione, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale predisposto in funzione delle aree a rischio **idraulico**.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

SINDACO

Su indicazione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi e degli avvisi di criticità regionali viene segnalata la possibilità di condizioni meteorologiche avverse, con eventuali forti precipitazioni.

Ricevuta la segnalazione di preallarme, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale predisposto in funzione delle aree a rischio idraulico.

ROC

- Allerta gli abitanti delle case a rischio alluvione.

U.T.C.

- Predisporre un servizio di osservazione e allarme nei punti a rischio del territorio comunale secondo gli incarichi già assegnati, coadiuvato da un servizio di radioamatori;
- Allerta i responsabili nel Comune dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, ecc.) e delle strutture a propria disposizione.

P.L./GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Effettua dei controlli mirati nei punti critici:
 - Ponte Cascinette – via Cascinette, isolino con presenza di residenti (n°. 3 nuclei famigliari)
 - Ponte via E. Toti (confine con Comune di San Vittore O.)
 - Ponte via Molino Galletto (confine con Comune di San Vittore O.)
 - Quartiere Cascinette

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- Attiva le procedure per l'eventuale allontanamento della popolazione dalle aree a rischio e all'individuazione dei "cancelli" da presidiare per controllare gli accessi all'area;
- Richiede l'eventuale chiusura di strade provinciali e statali all'ANAS e/o alla Provincia;
- Ordina la chiusura di strade comunali (Ordinanza - rif. Sub relazione C4);
- Attiva le aree di emergenza;
- Attiva i centri di prima accoglienza;
- Attiva soccorsi e volontari;
- Dispone l'eventuale evacuazione di edifici (Ordinanza - rif. Sub relazione C4).

ROC

- Informa dell'evoluzione degli eventi gli abitanti delle case soggette ad alluvione.

P.L.

- Istituisce i cancelli ad interdizione delle aree ritenute a rischio d'esondazione.

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Collaborano al presidio dei cancelli alla viabilità, secondo i limiti previsti dalla normativa vigente o dal regolamento o statuto del gruppo stesso.

P.L./GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Effettua dei controlli mirati nei punti critici:
 - Ponte Cascinette – via Cascinette, isolino con presenza di residenti (n°. 3 nuclei famigliari)
 - Ponte via E. Toti (confine con Comune di San Vittore O.)
 - Ponte via Molino Galletto (confine con Comune di San Vittore O.)
 - Quartiere Cascinette

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Se l'evoluzione dell'evento supera i confini comunali, o non può essere affrontato dalla struttura comunale di P.C., comunica alla Prefettura l'esigenza di soccorsi;
- Verifica lo stato delle evacuazioni e si confronta con la P.L.;
- Verifica lo stato dei centri di prima accoglienza.

U.T.C.

- Verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti dei servizi;
- Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza;
- Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento: dispone gli interventi di emergenza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Attiva le procedure di soccorso;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Contatta i tecnici per verificare quelle situazioni a rischio quiescente;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controllano la sicurezza e la vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto nelle aree alluvionate;
- Rilevano le zone allagate;
- Verificano la stabilità degli edifici;
- Verificano l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria e dei sistemi di trattamento dei reflui;
- Si accertano delle condizioni di sicurezza delle discariche e di rilascio dei relativi percolati;
- Verificano le condizioni di instabilità dei versanti innescate o aggravate dall'alluvione;
- Predispongono la messa in sicurezza delle aree difese da opere idrauliche e di regimentazione fluviale danneggiate o distrutte;
- Verificano la rete di drenaggio;
- Verificano le condizioni degli impianti industriali ad alto rischio.

ReC

- Informa la popolazione.

GUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Partecipano alle operazioni di pulizia dei corsi d'acqua (senza l'intervento di mezzi pesanti, escluso i mezzi necessari allo smaltimento del materiale rimosso) ovvero operazioni di taglio piante e arbusti, rimozione di rifiuti e materiale vegetale galleggiante.

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

La matrice che segue è redatta sulla base delle indicazioni di Regione Lombardia. Indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando, per ciascuna azione, il **Responsabile dell'attività (R)**, **chi deve fornire il Supporto tecnico (S)** e **chi deve essere Informato (I)**.

	PREALLARME					ALLARME							EMERGENZA		
	Comunicato di avverse condizioni meteo	Avviso alle strutture operative e mass-media	Agg. Comunicazione mass-media	Attivazione Servizio di Allerta		Convocazione del CCS	Istituzione del COM	Attivazione collegamenti con i Comuni	Attivazione Salvaguardia ante evento	Salvaguardia e Attivazione U.C.L. (livello Com.)	(post evento)	Post evento (livello Com.)		Attivazione procedure di emergenza	
Agenzia di protezione Civile	I		I											I	
Servizio Regionale di P.C.	R		S											I	
ERSAL	S		S												
Provincia	I														
Prefetto	I	R	R			R	R	R	R		R			I	
Sindaco		I	I	R			I		S	R	S	R		R	
P.L.				S			S	I		S		S		S	
U.T.C.				S						S		S		S	
Gruppo di P.C. Comunale		I	I	S						S		S		S	
Vigili del Fuoco		I	I						I		S			S	
Carabinieri		I	I			I	I		I		S			S	
Polizia Stradale		I	I			I	I		I		S			S	
Associazioni di Volontariato		I	I							I		S		S	
Genio civile		I	I			I			I		S			S	
C.F.S.		I	I			I			I		S				
A.S.L. e Strutture Ospedaliere	I	I				I			I		S				
C.R.I.									I			S			
Enel				I						I		S			
Gas				I						I		S			
Acqua				I						I		S			
Popolazione										I		I		I	

SUB PROCEDURA DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del *rischio idrogeologico e geomorfologico*.

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

SINDACO/Gruppi di volontariato

Organizzano esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza.

SINDACO

Informa preventivamente, anche attraverso l'U.T.C., il cittadino delle zone a rischio che deve conoscere:

- caratteristiche di base del rischio;
- predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.

Aggiorna, anche attraverso l'U.T.C., costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione.

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

SINDACO

Su indicazione del Centro Funzionale Monitoraggio Rischi (CFMR) e delle comunicazioni e/o avvisi di criticità regionali viene segnalata la possibilità di condizioni meteorologiche avverse, con eventuali forti precipitazioni.

Ricevuta la segnalazione, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale predisposto in funzione delle aree a rischio idrogeologico.

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

SINDACO

- Ricevuto l'avviso di criticità moderata dal CFMR o indicazioni da monitoraggio idrogeologico, attua con la necessaria gradualità, le predisposizioni per l'operatività delle proprie strutture di P.C. sulla base del piano comunale;
- Convoca esperti in materia di rischio idrogeologico.

ROC

- Allerta gli abitanti delle case soggette al rischio.

U.T.C.

- Effettua sopralluogo.

P.L.

- Effettua dei controlli mirati nei punti critici.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- Richiede l'eventuale chiusura di strade provinciali e statali all'ANAS e/o alla Provincia;
- Ordina la chiusura di strade comunali;
- Attiva i centri di prima accoglienza;
- Attiva soccorsi e volontari;
- Dispone l'eventuale evacuazione di edifici (Ordinanza - rif. Relazione C4).

ROC

- Informa dell'evoluzione degli eventi gli abitanti delle case soggette all'evento.

P.L.

- Istituisce i cancelli ad interdizione delle aree ritenute a rischio.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Verifica lo stato delle evacuazioni e si confronta con la P.L.;
- Verifica lo stato dei centri di prima accoglienza.

U.T.C.

- Verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti dei servizi;
- Verifica le segnalazioni e attiva le ditte di pronto intervento: dispone gli interventi di emergenza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla sicurezza e vulnerabilità delle infrastrutture;
- Rileva le zone soggette all'evento;
- Verifica la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria e dei sistemi di trattamento dei reflui;
- Si accerta delle condizioni di sicurezza delle discariche e di rilascio dei relativi percolati;
- Verifica le condizioni di instabilità dei versanti innescate o aggravate dall'alluvione;
- Predispone la messa in sicurezza delle aree difese da opere idrauliche e di regimentazione fluviale danneggiate o distrutte;
- Verifica la rete di drenaggio;

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

- Verifica le condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informa la popolazione.

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività (R)**, **chi deve fornire il Supporto tecnico (S)** e **chi deve essere Informato (I)**.

	PREALLARME					ALLARME						
	Comunicato di avverse condizioni meteo	Preallarme				Allarme per evento franoso di livello locale	Allarme per evento di livello sovracomunale	Attività di ripristino (post evento)				
Agenzia di protezione Civile	I											
Servizio Regionale di P.C.	R						I					
ERSAL	S											
Provincia	I	I				I	I					
Prefetto	I	I				I	R					
Sindaco		R				R	S	R				
P.L.		S				S		S				
U.T.C.		S				S		S				
Gruppo di P.C. Comunale		S				S		S				
Vigili del Fuoco		I				R	S	S				
Carabinieri		I				S	S	S				
Polizia Stradale		I				S	S	S				
Associazioni di Volontariato												
Genio civile		I				S	S	S				
C.F.S.												
A.S.L. e Strutture Ospedaliere	I					S	S					
C.R.I.						S	S					
Enel						S	S	S				
Gas						S	S	S				
Acqua						S	S	S				
Popolazione		I				I	I	I				

SUB PROCEDURA DI RISCHIO SISMICO

Come indicato in Relazione A, sulla base di quanto disposto dalla D.G.R. n. X/2129/14 “*Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (L.R. 1/2000, Art. 3, c. 108, lett. d)*” vigente a tutti gli effetti a partire dal 10 Aprile 2016, **il Comune di Canegrate è stato riclassificato in classe sismica 4, corrispondente ad un grado di sismicità molto bassa.**

Seppure la normativa stabilisca una scarsa possibilità di evento sismico nel territorio in oggetto, a scopo cautelativo, di seguito vengono riportate delle integrazioni alle procedure di operatività con le specificità del *rischio sismico*.

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

SINDACO

- Incarica tecnici abilitati della verifica preliminare generale dello stato di integrità del patrimonio edilizio presente sul territorio comunale;
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione;
- Collabora alla redazione del Piano di Protezione Civile.

U.T.C.

- Esegue sopralluoghi per una verifica preliminare generale dello stato di integrità del patrimonio edilizio presente sul territorio comunale;
- Segue la predisposizione del Piano di Protezione Civile secondo le direttive regionali;
- Stila protocolli di intesa con i gestori delle reti per la gestione dell'eventuale emergenza;
- Stila convenzioni con ditte di trasporto per eventuali evacuazioni.

P.L.

- Collabora alla stesura del Piano di Protezione Civile;
- Svolge attività di informazione alla popolazione;
- Provvede al controllo del territorio per individuare potenziali fonti di pericolo.

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Organizza esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza e forma i volontari.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

Evento sismico certo ma danno ipotetico: si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo, ma se ne ignorano le effettive conseguenze sul territorio e sulla popolazione.

SINDACO

- Si attiva autonomamente e/o in base alle richieste del territorio assumendo ogni notizia rilevante al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento;
- Convoca l'UCL e dispone immediata operatività del Piano di Protezione Civile;
- Dispone una ricognizione dell'intero territorio al fine di accertare l'effettivo impatto del sisma sul territorio, mantenendosi in contatto con la Sala Operativa di Prefettura, per valutare l'opportunità di revocare lo stato di 'allarme' o la necessità di dichiarare la fase di 'emergenza';
- Verifica la continuità delle comunicazioni e dei servizi essenziali;
- Informa della situazione con ogni mezzo disponibile Prefettura, Provincia e Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività;
- Adotta, se necessario, ordinanze (rif. Subrelazione C4) urgenti ai sensi del D.Lgs. n. 267/2000;
- Se attivato, presiede il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cede la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia, se non delegato dalla Prefettura;
- Informa la popolazione in merito alle misure di protezione collettiva, definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di 'allarme' alla popolazione;
- Procede, se così deciso, all'allontanamento della popolazione da edifici o luoghi considerati a rischio (dando priorità alle persone con ridotta autonomia);
- Emana, *anche a solo scopo cautelativo*, tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO

- attiva l'UCL e, sentita la Prefettura, anche il COC;
- richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- predispone l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate;
- secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione;
- attiva la sorveglianza delle aree a rischio, mantenendo costantemente aggiornate tutte le strutture operative locali di Protezione Civile;
- valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove si riscontrino delle carenze;
- mantiene contatti con i gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;

U.T.C. - P.L.

- Svolge ricognizioni sul territorio comunale per accertare l'impatto del sisma sul territorio comunale

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

Evento sismico certo, danno conclamato e grave: si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo e grave in rapporto all'entità e alla tipologia dei danni prodotti al territorio e alla popolazione; riguarda in termini generali eventi sismici con intensità massima attesa pari o superiore al grado VIII della Scala MCS (la Comunità scientifica individua la soglia di danno alla magnitudo 5.0 Richter).

SINDACO

- Informa con ogni mezzo disponibile la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari;
- Convoca UCL e dispone immediata operatività del Piano di Protezione Civile;
- Attiva l'UCL e, sentita la Prefettura, anche il COC;
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM se costituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio:
 - Ordina l'evacuazione delle aree a rischio, in particolare: se l'evento si verifica nella mattina o nel pomeriggio, verifica che si sia attuata l'evacuazione delle scuole presenti sul territorio;
 - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
 - Predispone comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Emana, secondo necessità, provvedimenti contingibili e urgenti volti a tutelare la pubblica incolumità e il patrimonio pubblico (compreso l'ambiente) e privato;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo dove far confluire i mezzi di soccorso;
- se necessario, allestisce la sala dove dovrà operare il COM;
- se necessario, attiva i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Attiva, se non ancora effettuato, le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza richiamando in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie e chiedendo supporto alla Prefettura per le richieste che non possono essere soddisfatte con i mezzi disponibili in ambito locale;
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di attesa e di ricovero della popolazione;
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas;
- Se attivato, presiede il COM fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato, al quale poi cedono la direzione del COM stesso disponendosi ad operare in sintonia, se non delegati dalla Prefettura;
- Informa la popolazione in merito alle misure di protezione collettiva da attivare se già non

precedentemente fatto o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente, definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso;

- Segue l'evolversi della situazione mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con tutti gli altri Organismi operanti nell'emergenza;
- Formula eventuali proposte in ordine alla conferma o alla revoca dello stato di emergenza.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO

- allestisce le aree e le strutture logistiche e accoglie i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio;
- coordina l'accoglienza della popolazione eventualmente evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel PEC, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili e adoperandosi per un rapido allestimento delle altre;
- secondo necessità e in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento della popolazione.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;

P.L.

- Costituisce, insieme a VV.F., 118, FdO, ARPA e ATS il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
 - Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
 - Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
 - Delimita, su disposizione del Prefetto, le zone di interdizione al transito e alla sosta del personale non autorizzato;
 - In caso di ordine, provvede all'evacuazione dell'area colpita;
 - Gestisce deviazione, controllo e smaltimento del traffico in modo da garantire la viabilità o il suo ripristino;
 - Si occupa di allestimento-gestione aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
 - Procede alla ricerca e ricongiungimento dei dispersi.

U.T.C. - P.L.

- Svolge ricognizioni sul territorio comunale per verificare l'entità di eventuali danni a edifici, in particolare alle strutture strategiche e vulnerabili;
- Verifica la funzionalità delle reti di mobilità;
- Verifica funzionalità delle lifelines (rete elettrica, fognaria, gas, acquedotto, telecomunicazioni) e contatta i referenti delle Aziende che le gestiscono.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Dopo un evento sismico certo, danno conclamato e grave: operazioni di ripristino delle condizioni di normalità e messa in sicurezza dei luoghi a maggior frequentazione.

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio, in particolare il rilievo dei danni e l'agibilità di edifici pubblici e privati danneggiati dall'evento.
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione.
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme.
- Ordina il rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate, laddove ne venga verificata la stabilità.
- Se sussiste pericolo per la popolazione residente o per insediamenti e strutture sensibili, dispone l'informazione della cittadinanza, l'attuazione di provvedimenti di sicurezza (divieto di abbandono delle abitazioni, divieto di apertura delle finestre, divieto di consumo cibi freschi, ecc.), secondo le indicazioni dei tecnici ARPA o dei Vigili del Fuoco, con particolare attenzione alla eventuale presenza di cittadini anziani o disabili (consultare l'elenco dei residenti non autosufficienti, se presente, ovvero consultare i servizi sociali)
- Qualora necessario, dispone l'evacuazione delle abitazioni o delle strutture sensibili eventualmente presenti, indirizzando i cittadini verso il centro di raccolta più vicino, presso il quale è a disposizione personale di protezione civile/volontari per fornire supporto agli sfollati.

U.T.C.

- Svolge immediatamente sopralluoghi di verifica con il seguente ordine priorità:
- Scuole
- Luoghi di cura
- Segnalazioni di crolli sul territorio;
- Prima di avvicinarsi o di accedere all'edificio, si accerta che sul luogo della segnalazione non vi siano pericoli imminenti o situazioni in atto che possano compromettere l'efficacia del suo intervento, quali ad esempio pericolo di crollo o di caduta di calcinacci, pericolo di esplosione od incendio - prestando attenzione ai segni di cedimento presenti sull'edificio (crepe, lesioni vistose, caduta di tegole e calcinacci, rottura di condutture - avvicinarsi con prudenza, indossando l'elmetto protettivo;
- Verifica che non vi siano feriti, infortunati o persone in serio pericolo, nel qual caso trasmette la segnalazione al Pronto Intervento Sanitario (118) o alla sede del Servizio di Protezione Civile;
- Se la situazione appare grave, tale da compromettere la stabilità dell'edificio o di parte di esso, richiede l'intervento dei vigili del fuoco per un eventuale sgombero dell'edificio;
- Per il rilievo dei danni e dell'agibilità degli edifici si avvale delle schede Aedes, come stabilito da DP.C.M 05/05/2011.
- Se sussiste la possibilità che il dissesto interessi le condutture del gas, localizza la valvola di

intercettazione combustibile ed interrompe il flusso di gas nell'edificio.

- In caso di danneggiamenti a reti tecnologiche, sia aeree che interrato (elettrorodotti, condutture gas, acqua), che possono originare interruzioni nell'erogazione di servizi essenziali, o pericolo per la popolazione, allerta gli enti gestori.
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio, se presenti.
- Se necessario, richiede la collaborazione di una pattuglia della Polizia Locale, o del personale di Protezione Civile e volontario a disposizione per il governo della circolazione e il posizionamento di segnaletica stradale.
- Fa allestire le Aree di Accoglienza.

P.L./Gruppo P.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite.
- Se necessario, circonda l'area pericolosa con banda colorata bianca/rossa o con altri mezzi, e allontana eventuali curiosi.
- Regola il traffico, costituendo percorsi preferenziali per i soccorsi;
- Collabora eventualmente al recuperare persone rimaste sotto le macerie;
- Spegne incendi locali se non è possibile ottenere l'aiuto dei Vigili del Fuoco;
- Liberare le strade da macerie o da autovetture che ostruiscano la carreggiata anche con l'appoggio di mezzi di ditte convenzionate;
- Soccorre le persone ferite in collaborazione con i servizi di primo soccorso (118);
- Effettua servizio antisciacallaggio presso gli immobili sfollati;
- Assiste ed informa la popolazione sfollata nelle aree di raccolta, anche coadiuvati dai dipendenti del Settore Servizi Sociali.

FASE DI REVOCA STATO DI ALLARME

Dopo un evento certo ma con danni lievi: si realizza quando si ha notizia di un evento sismico certo ma lievi in rapporto all'entità ed alla tipologia dei danni prodotti al territorio ed alla popolazione.

PROCEDURA DI RILEVAZIONE DANNI

Le procedure di rilevazione di danno in relazione alle attività tecniche da porre in atto sul territorio in conseguenza ad un terremoto, vanno da subito distinte in funzione delle seguenti tipologie di verifiche:

- *verifiche su fabbricati e infrastrutture*, a cura del Soggetto Proprietario (Ente, Azienda, Società, ...), con l'aiuto di VV.F., S.T.E.R. e tecnici agibilitatori della Regione (secondo le modalità definite a livello nazionale – Schede di rilevamento dell'esposizione e della vulnerabilità sismica degli edifici, di primo e secondo livello);
- *verifiche sui versanti*, a cura dello S.T.E.R., della Provincia e delle Comunità Montane, dando priorità alle verifiche di situazioni note di instabilità e/o presentanti maggiore pericolosità/rischio per le zone urbanizzate o per la viabilità.

Riferimenti importanti per le procedure di rilevazione del danno, specificatamente per le verifiche su fabbricati e infrastrutture, sono i documenti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti, ed in particolare:

- *“Rilevamento dell’esposizione e vulnerabilità sismica degli edifici – Istruzioni per la compilazione della scheda di I livello”;*
- *“Rilevamento della vulnerabilità sismica degli edifici – Istruzioni per la compilazione della scheda di II livello”.*

Nelle verifiche, va data priorità agli edifici di interesse e uso pubblico e, nell’ambito dell’edilizia privata, la priorità è destinata a quelle strutture che presentano un maggior numero di unità immobiliari o che per la loro collocazione possono maggiormente impattare sul territorio (ad esempio perché prospicienti tratti di viabilità principale). Inoltre, i controlli alla rete viaria (ma anche alle altre infrastrutture di distribuzione) devono essere effettuati non solo per il rilievo dei danni ai manufatti, ma anche con la finalità di garantire le comunicazioni ed i trasporti che possono essere impediti da macerie di edifici prospettanti le strade, danni ai manufatti, ecc..

Nella attività di verifica, vanno descritte le caratteristiche tipiche di danno riscontrate in un edificio (o in altra struttura) a seguito di un terremoto. Le considerazioni da farsi devono riferirsi ai danni riscontrabili nelle strutture resistenti, il cui riconoscimento costituisce spesso la premessa per interpretare anche i danni subiti da elementi privi di ruolo strutturale.

Il presupposto inevitabile per poter consapevolmente leggere, riconoscere o ricercare i danni di origine sismica è la conoscenza dei tipici meccanismi di risposta delle strutture alle azioni indotte da un moto del terreno; la possibilità infatti di individuare gli elementi resistenti all’azione sismica si traduce direttamente nella localizzazione delle zone più sollecitate e quindi suscettibili di danno; per tali attività ci si deve riferire alle regole di rilevamento del danno in edifici secondo le schede di vulnerabilità di primo livello, che costituiscono un criterio di riferimento nella quantificazione del danno sismico.

SCHEDA DI PRIMO LIVELLO (MURATURA E CEMENTO ARMATO)

I dati raccolti attraverso la scheda hanno lo scopo di fornire le informazioni necessarie per conoscere l’esposizione ed un primo livello di vulnerabilità sismica di edifici in:

- muratura;
- calcestruzzo armato;
- acciaio
- misti

In relazione al loro numero e la loro grado di dettaglio, i dati rilevati mediante la scheda sono da ritenere destinati prevalentemente ad elaborazioni di tipo statistico e, pertanto, una loro utilizzazione per analisi di informazioni relativamente ai singoli edifici può essere possibile avendo piena consapevolezza del loro intrinseco grado di approssimazione e usando le dovute cautele nelle elaborazioni.

La scheda è predisposta per edifici con prevalenza di destinazione abitativa; perciò, per le costruzioni a carattere monumentale o che escono dagli schemi tipici dell'edilizia abitativa, quali chiese, impianti industriali, capannoni, ecc., il rilevamento, ove possibile, può avere solo un carattere preliminare ed indicativo.

All'inizio della campagna di rilevamento si dovranno designare dei coordinatori ai quali spettano i compiti della:

- formazione delle squadre;
- predisposizione ed elaborazione del materiale cartografico per l'individuazione degli aggregati strutturali;
- compilazione delle parti campite della scheda.

Tutte le attività tecniche di verifica sul territorio, devono avere il primario obiettivo – al fine di alleggerire il carico delle attività assistenziali e ripristinare una situazione di normalità – di conoscere al più presto lo stato degli edifici per permetterne, dove possibile, la continuità di utilizzo.

Per questo devono essere attuate in maniera sistematica ed organizzata le campagne di verifica ed di sopralluoghi agli edifici lesionati per la valutazione del danno e dell'agibilità.

L'*agibilità*, in estrema sintesi, è *l'esistenza dei requisiti che rendono un edificio idoneo ad accoglierne gli occupanti*; nel caso d'agibilità post-sismica l'edificio idoneo deve poter essere utilizzato lasciando protetta la vita umana, anche in presenza di una successiva attività sismica.

Il danno e l'agibilità sono valutati, come accennato in precedenza, da tecnici mediante sopralluoghi su:

- ✓ edifici pubblici per la loro importanza strategica per le funzioni stesse di protezione civile (ospedali, sedi comunali, Prefettura, caserme, ecc.) o perché soggette a pubblico affollamento o riutilizzabili per gli sfollati;
- ✓ edifici privati perché il loro danneggiamento costringe gli occupanti ad essere evacuati in luoghi provvisori di ricovero;
- ✓ luoghi di culto perché hanno spesso caratteristiche di pregio storico, artistico o architettonico o sono luoghi di riferimento per le popolazioni colpite.

La valutazione di agibilità in emergenza post-sismica, è affidata all'esperienza ed alla professionalità dei tecnici rilevatori, perché condotta in tempi limitati a causa dello stato d'emergenza ed in base alla semplice analisi visiva ed alla raccolta delle sole informazioni facilmente accessibili.

I risultati della verifica di agibilità sugli edifici sono codificati schematicamente in cinque casi:

- edificio agibile quando non sono presenti danni o in presenza di danno lieve non diffuso su tutta la struttura;
- edificio inagibile in presenza di danno superiore al medio diffuso su tutta la struttura;
- edificio parzialmente agibile in presenza di danno superiore al medio, ma molto localizzato;
- edificio agibile con provvedimenti di pronto intervento, ma temporaneamente non agibile,

quando la situazione di pericolo è dovuta ad elementi non strutturali facilmente rimovibili o consolidabili con un'idonea protezione;

- edificio temporaneamente inagibile , da rivedere con approfondimento, ad esempio nel caso di diffusione sistematica di danno lieve con manifestazioni di danno medio.

Può inoltre verificarsi il caso di un edificio che, seppur senza danni, debba essere dichiarato inagibile a causa del rischio indotto dai vicini edifici pericolanti.

NOVITÀ INTRODOTTE DOPO IL SISMA ITALIA CENTRALE 2016

A seguito degli eventi del 26-30 ottobre 2016 in Italia centrale che hanno coinvolto una grande parte di territorio nello scenario emergenziale, si è reso necessario procedere ad una valutazione urgente dell'agibilità post sismica degli edifici privati mediante una nuova procedura da attuarsi, su richiesta dei Sindaci, nei Comuni maggiormente interessati dai recenti eventi. È stata così introdotta (Ordinanza D.P.C.M. 422/2016) la procedura denominata FAST (rilevamento sui Fabbricati per l'Agibilità Sintetica post-Terremoto), prioritariamente finalizzata ad individuare rapidamente le situazioni nelle quali sussistono le condizioni per la concessione delle soluzioni abitative di breve termine (moduli-container). Pertanto i Sindaci sono invitati a richiederne l'attivazione principalmente in relazione a tale finalità.

Inoltre, mentre la precedente procedura stabiliva che tali verifiche potessero essere effettuate solo da tecnici "abilitati" alla stesura delle schede AeDES, con la nuova procedura Ordinanze, **tutti i tecnici iscritti** agli ordini e collegi professionali abilitati all'esercizio della professione con competenze di tipo tecnico e strutturale potranno occuparsi della **compilazione delle schede AeDES**.

I tecnici professionisti dovranno redigere e consegnare agli Uffici Speciali della Ricostruzione le **perizie giurate relative alle schede AeDES** degli edifici danneggiati e dichiarati inutilizzabili con le schede FAST **entro 30 giorni dalla comunicazione** ai proprietari della non utilizzabilità dell'edificio da parte dei Comuni.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del *rischio di incendi boschivi*.

La tipologia delle azioni da intraprendere da parte degli Enti competenti e delle figure operative coinvolte nelle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi dipendono, in primo luogo dalle dichiarazioni o avvisi di criticità preventivi emessi da Regione Lombardia piuttosto che dal ricevimento di segnalazioni di incendio boschivo; si rimanda al Piano triennale 2020-2022 per gli aspetti di dettaglio, ed in particolare l'Allegato 12 dove sono descritte per esteso, per ciascuna struttura/operatore AIB, le procedure operative per l'allarme e l'intervento di spegnimento.

Si sottolinea in primo luogo come, ai sensi della vigente normativa regionale, durante tutto l'anno e su tutto il territorio regionale, è vietato a chiunque accendere, all'aperto, fuochi nei boschi o a distanza da questi inferiore a 100 m (art. 45 comma 10 legge regionale n. 31/2008 a cui si rimanda per le definizioni complete) con unica eccezione per le seguenti deroghe, applicabili tuttavia nei periodi in cui non vige lo stato di rischio per gli incendi boschivi:

- è permessa l'accensione dei fuochi esclusivamente per le tre successive casistiche:
 1. negli spazi esistenti in apposite aree attrezzate da parte dei soggetti che, per motivi di lavoro o turismo, stazionano in bosco;
 2. per la ripulitura delle masse vegetali residue di attività selvicolturali;
 3. per la carbonizzazione purché non avvenga in giornate ventose.

Di seguito le azioni prioritarie a seconda delle casistiche:

- ***“Periodo ad alto rischio di incendi boschivo”*** – dichiarato da Regione Lombardia (con la possibilità di aprirlo e chiuderlo più di una volta all'anno, in funzione della variazione delle oggettive condizioni di pericolo).

Nel corso del periodo di apertura del periodo ad alto rischio di incendi boschivi è vietata ogni operazione che possa creare pericolo di incendio, senza eccezione alcuna, su tutto il territorio regionale. Per i trasgressori scattano le sanzioni previste dalla legge.

- **Codice di allerta GIALLO (CRITICITÀ ORDINARIA)** – per la zona omogenea di appartenenza
 - il principale effetto operativo in criticità ordinaria è un rafforzamento delle attività di monitoraggio da parte delle strutture tecnico-operative regionali deputate
 - gli enti AIB assicurano attraverso le proprie squadre AIB un'attività di contrasto preventivo adeguata, secondo le proprie valutazioni, a fronteggiare gli incendi boschivi potenzialmente attivabili e ne informano il Centro Operativo Regionale AIB
- **“Avviso di criticità” - cod. ARANCIO (CRITICITÀ MODERATA) e cod. ROSSO (CRITICITÀ ELEVATA),**
 - fa scattare l'obbligo di attivare, per i Presidi territoriali interessati da tali livelli, **misure di ricognizione, sorveglianza e avvistamento**, anche attraverso il pattugliamento sul territorio da parte delle proprie squadre AIB, informandone il COR AIB
- **“Revoca dell'Avviso di criticità”**
 - al ricevimento della revoca i Presidi territoriali (gli Enti locali territorialmente competenti) verificano i presupposti per tornare all'attività ordinaria.
- **Intervento di spegnimento e direzione delle operazioni**

Per quanto riguarda l'intervento di spegnimento di un incendio boschivo, questa è una attività che necessita di essere adeguatamente diretta:

- la direzione sul posto delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi è assunta da personale opportunamente formato ed abilitato (DOS, Capisquadra AIB), afferente agli Enti locali territorialmente competenti o al CNVVF
- in caso di “principio d'incendio”, cioè un evento di dimensioni molto limitate e con ancora scarsa tendenza evolutiva, estinguibile con un attacco iniziale a terra da parte di una sola squadra di volontari antincendio AIB e, in linea di massima, senza supporto aereo, il coordinamento dell'intero intervento di estinzione può essere svolto dal Caposquadra AIB, mantenendosi in contatto radio con il proprio Referente operativo e con il COR AIB.
- in caso di “incendio conclamato” vale a dire un evento che presenti fronti già strutturati e si diffonda più rapidamente sul territorio, con maggiore potenzialità evolutiva necessita dell'intervento di più risorse e richiede quindi la presenza di un Direttore delle Operazioni; il compito di “Direttore delle Operazioni di Spegnimento” sul singolo evento (ed anche quello di “coordinatore dell'estinzione”) è un compito che viene assunto da una sola persona;
- In caso di incendio che, per la sua localizzazione, estensione e diffusività richieda (in atto o in potenza) il soccorso e/o la assistenza di persone o possa colpire strutture o infrastrutture di rilevante importanza, **il coordinamento fra le operazioni di soccorso e l'attività di lotta attiva all'incendio boschivo, è assunta dal personale VV.F..** Allo scopo il ROS VV.F. e il DOS -“Responsabile del teatro” presenti sul posto collaborano, nel rispetto dei relativi ruoli. La Direzione delle Operazioni, per particolari esigenze riconducibili alla pubblica incolumità (evacuazioni, chiusura viabilità ecc.), può avvalersi, tramite il COR AIB, di Enti e Istituzioni

preposti quali Prefetture/Questure, Vigili del Fuoco, Enti gestori della viabilità, Forze dell'Ordine.

- in caso di supporto aereo (per quanto riguarda i mezzi aerei AIB nazionali e regionali), il DOS presente sul posto è il riferimento locale per gli interventi di supporto allo spegnimento e dirige l'intervento dei velivoli direttamente o tramite incarico ad altro personale afferente alla catena di comando predisposta
- un incendio boschivo che perduri durante la notte non può essere abbandonato e deve essere quanto meno presidiato da operatori AIB, disposti per l'osservazione costante dell'incendio e per l'eventuale richiesta di altro personale per l'azione di contenimento di fronti che nel corso della notte potrebbero raggiungere le linee di sicurezza. **Tuttavia, su tutto il territorio della Lombardia, ai fini della sicurezza e della tutela degli operatori AIB, è vietato, in via generale, effettuare attività di intervento diretto sul fronte del fuoco nelle ore notturne, da effemeridi a effemeridi.**

Di seguito sono descritte le procedure generali relative al Comune

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

SINDACO - U.T.C.

- Si tiene costantemente aggiornato tramite il sito internet regionale <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/protezione-civile>

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

SINDACO - U.T.C.

- Riceve avviso di criticità regionale con segnalazione di ordinaria - moderata criticità per rischio incendio boschivo e/o altra comunicazione di ordinario-moderato pericolo per gli incendi boschivi.
- Avvisa COC, UCL, ROC e P.L.

ROC

- Si confronta con il Gruppo di Protezione Civile/Volontari.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO - U.T.C.

- Riceve avviso di criticità regionale con segnalazione di elevata criticità per rischio incendio boschivo e/o altra comunicazione di grave pericolo per gli incendi boschivi.
- Avvisa COC, UCL, ROC e P.L.

ROC

- Si confronta con il Gruppo di Protezione Civile / Volontari.

GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE / VOLONTARI

- Attivano la squadra di intervento

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Riceve segnalazione di evento in corso o imminente
- Avvisa VVF secondo i criteri del *“Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi”*
- Richiede alla Provincia l’attivazione delle squadre volontari AIB (volontari Anti Incendio Boschivo)
- Si coordina con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) per attività di competenza comunale:
 - supporto alla popolazione;
 - gestione viabilità
- Attiva UCL (funzioni supporto alla popolazione, comunicazione, volontariato ove necessario)
- Attiva soccorsi e volontari
- Richiede, se necessario, a Prefettura e Provincia l’intervento di forze esterne
- Dispone la chiusura di strade comunali, e richiede la chiusura delle strade provinciali e statali
- Attiva i centri di prima accoglienza
- Dispone l’eventuale evacuazione di edifici coordinandosi con il ROS dei VVF (Ordinanza - rif. Relazione C4)

ROC

- Informa dell’evoluzione degli eventi gli abitanti delle case potenzialmente soggette all’evento
- Attiva il gruppo di P.C.
- Coordina la chiusura dei cancelli stradali e riferisce al Sindaco
- Si coordina con il ROS dei VVF per le eventuali fasi di evacuazione

U.T.C.

- Riferisce a ROC sulle risorse comunali a disposizione per l’evento
- Gestisce i dati per il supporto alla popolazione
- Verifica eventuali danni a edifici, infrastrutture e reti dei servizi coordinandosi con il ROS dei VVF (Ordinanza - rif. Relazione C4)

P.L.

- Allerta la popolazione interessata dall’evento
- Istituisce e coordina i cancelli ad interdizione delle aree ritenute a rischio, provvedendo all’eventuale evacuazione delle abitazioni a rischio
- Supporta il ROS durante le fasi di evacuazione
- Avvisa e aggiorna la popolazione sugli accadimenti e comportamenti di autoprotezione

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Supporta la P.L. nel presidio dei cancelli stradali,
- Collabora con la P.L. nelle fasi di allestimento e gestione delle aree di attesa e di accoglienza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento
- In caso di cessazione emergenza avvisa ROC e attiva U.T.C.
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di emergenza

U.T.C.

- Dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali).

P.L.

- Presidia il territorio in funzione di Pubblica Sicurezza

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- Supporta la P.L. nel presidio del territorio

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

La matrice di seguito riportata indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività (R)**, **chi deve fornire il Supporto tecnico (S)** e **chi deve essere Informato (I)**.

	PREALLARME						ALLARME							
	Comunicato di avverse condizioni meteo	Attivazione Servizio di allerta					Attivazione durante l'evento Livello Comunale	Attivazione post evento 8bonifica e controllo)						
Agenzia di protezione Civile	I						I							
Servizio Regionale di P.C.	R						I	I						
ERSAL	S						I	I						
Provincia	I						I	I						
Prefetto	I						I	I						
Sindaco		R					S	R						
P.M.		I					S	S						
U.T.C.							S	S						
Gruppo di P.C. Comunale		S					S	S						
Vigili del Fuoco							S	S						
Carabinieri							S	S						
Polizia Stradale							S	S						
Associazioni di Volontariato							S	S						
Genio civile														
C.F.S.							R	R						
A.S.L. e Strutture Ospedaliere														
C.R.I.							S							
Popolazione							I	I						

SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE FERROVIARIO (TIPOLOGIA 1 - D.P.C.M. 06.04.2006)

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 117 Guardia di Finanza
- 1530 Guardia Costiera

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni e parallelamente la comunicazione dell'evento perviene dal luogo dell'incidente alla sala operativa territoriale del Gruppo Ferrovie dello Stato, che provvede a:

- informare la sala operativa nazionale Rete Ferroviaria Italiana (RFI);
- attivare le proprie procedure interne;
- trasmettere immediatamente l'allarme al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, alle Forze di Polizia e al 118 comunicando:
 - il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;
 - il tipo ed il numero dei treni coinvolti.
 - le modalità di accesso al luogo dell'incidente

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre, la sala operativa dei VVF avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali e contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti.

Inoltre, la sala operativa del 118:

- avvia le procedure per l'attivazione delle risorse sanitarie territoriali;
- allerta le strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del loro Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF).

La sala operativa della Polizia di Stato attiva la polizia ferroviaria.

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, la sala operativa regionale di protezione civile, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto dall'art. 3 del decreto legge del 4 novembre 2002, n.245, convertito con modificazioni, nella legge 27 dicembre 2002, n. 286.

L'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco – VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello

- trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
- attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
- attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
- **individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;**
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

In caso di incidente ferroviario si attiverà il blocco del traffico sulla linea interessata (RFI).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VVF presente sul luogo dell'incidente.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari - DSS);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del

Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso.

Di seguito vengono descritte le principali attività richieste alla struttura comunale di Protezione Civile; tali procedure vanno ad integrare le procedure di operatività con le specificità del *rischio incidente ferroviario*.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Ricevuta la segnalazione, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari.
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM se costituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio:
 - Ordina il riparo al chiuso o l'evacuazione delle aree a rischio;
 - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
 - Predisporre comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Dispone affinché tutta la struttura comunale di protezione civile cooperi con le altre strutture operative: convoca ed attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e dispone immediata operatività dei piani di emergenza comunali;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo all'esterno dell'area di rischio dove far confluire i mezzi di soccorso;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Collabora, tramite la PL, a deviare il traffico lungo percorsi alternativi locali, in grado di sopperire, ad esempio, alla chiusura di tratte autostradali;
- Effettua, in collaborazione con le Autorità di protezione civile, i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (ad es. transennamenti, idonea segnaletica stradale)
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero;
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali

acqua, energia elettrica e gas.);

- Predisporre i comunicati alla popolazione tramite mezzi di informazione
- Segue l'evolversi della situazione.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle FdO, ad ARPA e all'ATS il Posto di Comando Avanzato;
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
 - Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
 - Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
 - Delimitano su disposizione del Prefetto le zone di interdizione al transito e alla sosta del personale non autorizzato;
 - Ricognizioni al fine di verificare che la popolazione abbia adottato le misure di riparo al chiuso.
 - In caso di ordine, provvede all'evacuazione dell'area contaminata;
 - Deviazione, controllo e smaltimento del traffico in modo da garantire la viabilità o il suo ripristino;
 - Allestimento-gestione aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
 - Ricerca e ricongiungimento dei dispersi.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Ordina l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate.

U.T.C.

- Procedo al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite;
- Verifica, se necessario, la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria;
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informazione alla popolazione.

**SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE INDUSTRIALE E/O INCIDENTE
CON PRESENZA DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 - D.P.C.M.
06.04.2006)**

**Rischio incidente con presenza di sostanze pericolose (tipologia 4 - D.P.C.M.
06.04.2006)**

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità.

Inoltre, in caso di incidente nell'ambito di stabilimenti industriali la prima fonte della notizia deve essere fornita dal gestore dell'impianto industriale, che provvede a:

- attivare il Piano di emergenza interno per fronteggiare e circoscrivere l'evento all'interno dello stabilimento;
- informare la sala operativa dei Vigili del Fuoco di quanto è accaduto comunicando:
 - il luogo e la tipologia dell'incidente;
 - le caratteristiche della sostanza presente nell'incidente;
 - l'estensione dell'evento ed i possibili futuri sviluppi;
 - il percorso migliore da effettuare da parte delle squadre di emergenza per raggiungere lo stabilimento;
 - quanto altro ritenuto importante per affrontare l'intervento
- informare:
 - il Prefetto
 - il Sindaco
 - il Presidente della Regione
 - il Presidente della Provincia

In caso di tratti di stabilimento classificato a rischio di incidente rilevante, ai sensi del D.Lgs. 105/2015 il Prefetto, provvede ad attivare il Piano di emergenza esterna (PEE); il Sindaco, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 105/15, informa la popolazione con il messaggio d'allarme prestabilito nel corso della campagna informativa preventiva.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;

- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre:

la sala operativa del 115:

- attiva le squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali;

la sala operativa del 113:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento;

la sala operativa del 118:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveleni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'UTG interessato e la sala operativa regionale di protezione civile, avisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come

previsto dall'art. 3 del D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02.

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il direttore tecnico dei soccorsi, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento (Vigili del Fuoco):
 - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza
 - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni meteorologiche
 - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa
 - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari)
 - decontaminazione tecnica degli operatori
 - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale)
 - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso

- attività sanitarie (Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato) e in relazione alle specificità dell'intervento:
 - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F)
 - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage
 - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza
 - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie
 - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - bonifica ambientale dell'area interessata
 - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali
 - assistenza veterinaria
 - assistenza psicologica anche ai soccorritori
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende dei servizi);
- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);
- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- rilevazioni specialistiche della sostanza (VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza il direttore tecnico deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i massmedia

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione. In particolare, per gli stabilimenti industriali del D.Lgs. 334/99, l'informazione alla popolazione deve essere preventivamente predisposta dal Sindaco sulla base delle schede informative fornite dal gestore e nel rispetto del Piano di Emergenza Esterno.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

L'individuazione, l'attivazione e la gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso.

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del rischio incidente industriale.

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

SINDACO

- Censisce gli insediamenti industriali sul territorio e le strade a maggior rischio di incidente per trasporto sostanze pericolose, individuando la viabilità alternativa;
- Informa preventivamente i cittadini delle zone a rischio che devono conoscere:
 - caratteristiche scientifiche di base del rischio;
 - le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
 - come comportarsi, durante e dopo l'evento;
 - con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- Aggiorna costantemente la disponibilità di materiali e mezzi in dotazione all'amministrazione;
- Assicura la compatibilità tra l'attività a rischio industriale ed altre forme di utilizzo del territorio;
- Collabora alla redazione del Piano di Protezione Civile, alla pianificazione di emergenza delle industrie a rischio e alla redazione dell'elaborato RIR relativo alla pianificazione territoriale e urbanistica.

U.T.C.

- Segue la predisposizione del Piano di Protezione Civile secondo le direttive regionali ed in sintonia con il piano di emergenza esterno per le aziende a rischio e con il Piano Provinciale;
- Stila protocolli di intesa con i gestori delle reti per la gestione dell'emergenza;
- Stila convenzioni con ditte di trasporto per eventuali evacuazioni;
- Individua istruttore competente per l'addestramento del personale comunale riguardo l'emergenza chimico industriale.

P.L.

- Collabora alla stesura del Piano di Protezione Civile;
- Svolge attività di informazione alla popolazione;
- Provvede al controllo del territorio per individuare potenziali fonti di pericolo.

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Organizza esercitazioni congiunte con altre forze preposte all'emergenza e forma i volontari.

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- Ricevuto la segnalazione di Preallarme, avvisa la Prefettura precisando, per quanto possibile, l'entità del pericolo;
- Dirama il messaggio (preallarme semplice) alla popolazione.

ROC

- Preallertamento della struttura comunale P.C. e dell'UCL e risorse necessarie.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Ricevuta la segnalazione, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari.
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM se costituito, fino all'istituzione del Posto di Comando Avanzato:
- Ordina, anche in recepimento delle indicazioni ricevute da Prefettura, VVF, ARPA, ATS le seguenti azioni destinate ai cittadini presenti nelle aree a rischio:
 - Allontanamento dalle aree a rischio
 - Ordina di portarsi o rimanere al chiuso chiudendo porte e finestre e lo spegnimento di condizionatori d'aria e di altre eventuali sorgenti di aria esterne
 - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
 - Predispone di concerto con la prefettura comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Convoca UCL e dispone immediata operatività dei piani di emergenza comunali;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo all'esterno dell'area di rischio dove far confluire i mezzi di soccorso;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero;
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas.);
- Predispone i comunicati alla popolazione tramite mezzi di informazione
- Segue l'evolversi della situazione.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle FdO, ad ARPA e all'ASL il P.C.A.;
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
 - Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
 - Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
 - Delimitano su disposizione del Prefetto le zone di interdizione al transito e alla sosta del personale non autorizzato;
 - Ricognizioni al fine di verificare che la popolazione abbia adottato le misure di riparo al chiuso.
 - In caso di ordine, provvede all'evacuazione dell'area contaminata;
 - Deviazione, controllo e smaltimento del traffico in modo da garantire la viabilità o il suo ripristino;
 - Allestimento-gestione aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
 - Ricerca e ricongiungimento dei dispersi.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Ordina l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite;
- Verifica, se necessario, la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria;
- Verifica delle condizioni degli impianti industriali ad alto rischio;
- Informazione alla popolazione.

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di preallarme, allarme ed emergenza, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività (R), chi deve fornire il Supporto tecnico (S) e chi deve essere Informato (I).**

	AZIONE																	
	Avviso segnalazione	Cross-check con le altre sale operative	Avviso altri Enti	Avviso al Sindaco	Verifica tipologia incidente	Delimitazioni aree a rischio	Allertamento strutture sanitarie	Informazione alla popolazione	Attivazione COM	Attivazione UCL	Attivazione CCS	Piano anti-sciacallaggio	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste stato emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
SSUEm 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	S	I	R	R	S				I
ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
ASL			I		I	S	R	S	I	I	I			S		S	S	
Centro Anti-Veleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
Strutture Ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
Gestore				R	S					I								
Sindaco				I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
Prefetto			I		I	I		I	R	I	R	I	I	I	I		I	I
Provincia			I		I	I			I	I	I		I	I	I			

SUB PROCEDURA DI RISCHIO CADUTA AEROMOBILI (TIPOLOGIA 3 - D.P.C.M. 06.04.2006)

Rimandando a quanto specificato in precedenza per le procedure generali di seguito si evidenziano le principali attività richieste alla struttura comunale di Protezione Civile per il *rischio di caduta aeromobili*.

In generale, si ricorda che la gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il territorio di Canegrate non è interessato dalla presenza di strutture pubbliche o private di gestione del traffico aereo, ma può essere comunque interessato dal transito di aeromobili, data la presenza non distante dell'Aeroporto di Malpensa e la circolazione aerea che interessa in gran parte il territorio regionale. Il pericolo di crash all'interno del territorio comunale, anche se remoto, è pertanto comunque presente, e può produrre conseguentemente un rischio che potenzialmente interessa tutte le infrastrutture del comune.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile, come indicato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006 e successivi aggiornamenti, a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

In questo caso il modello di intervento con il quale si articola l'intervento di protezione civile è assimilabile a situazioni di emergenza per eventi di tipo b) (d.lgs. 1/2018) di livello provinciale.

Nel caso in cui l'evento fosse di impatto e dimensioni limitate di tipo a) (d.lgs. 1/2018) con il coinvolgimento di poche persone la responsabilità della gestione dell'emergenza resta in capo al Sindaco del Comune coinvolto che attiverà le procedure del proprio piano comunale di emergenza in coordinamento con la Prefettura/Provincia, garantendo una tempestiva informazione.

Si distinguono due tipologie di incidente aereo:

- All'interno del perimetro aeroportuale, o comunque nell'area di giurisdizione Aeroportuale
- Sulla terra ferma al di fuori del perimetro aeroportuale, o comunque dell'area di giurisdizione aeroportuale

Data l'assenza di aeroporti e stazioni per decolli e atterraggi di aeromobili, si può prendere in considerazione solamente la seconda tipologia di incidente aereo.

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma, è assimilabile - salvo, in genere, la diversa estensione territoriale dell'area interessata da relitti o resti - a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

La Torre di controllo competente per lo spazio aereo interessato dall'incidente informa l'ENAC che allerta immediatamente le sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso.

L'ENAC fornirà al direttore tecnico dei soccorsi, tutte le conoscenze tecniche utili all'intervento e successivamente al centro di coordinamento le informazioni relative alle persone coinvolte nell'incidente.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- informa l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre, la sala operativa dei VVF avvia le procedure per l'invio di mezzi speciali e contatta, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti.

Inoltre, la sala operativa del 118:

- avvia le procedure per l'attivazione delle risorse sanitarie territoriali;
- allerta le strutture sanitarie per l'eventuale attivazione del loro Piano di Emergenza Interna per Massiccio Afflusso Feriti (PEIMAF).

Le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, la sala operativa regionale di protezione civile, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade e gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (Sit.I.) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla Sit.I. eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

In tal modo sarà possibile per il Capo del Dipartimento della Protezione Civile valutare la situazione emergenziale e, qualora si rivelasse di carattere eccezionale, coordinare su disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso, così come previsto

dall'art. 3 del decreto legge del 4 novembre 2002, n.245, convertito con modificazioni, nella legge 27 dicembre 2002, n. 286.

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

- soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco – VV.F.);
- soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
- **individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e Polizie Locali);**
- **gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;**
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);

- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VVF presente sul luogo dell'incidente.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari - DSS);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, ovvero risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02).

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Ricevuta la notizia da parte di Prefettura/ENAC/Ente preposto, allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le strutture locali di protezione civile;
- Ricevuta la segnalazione, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione (Sala Operativa di P.C.) richiedendo, se necessario, l'attivazione di forze operative supplementari;
- Viene data immediata comunicazione al Comando provinciale dei Vigili del fuoco;
- Convoca UCL e dispone immediata operatività del Piano di Protezione Civile;
- Coordina i primi soccorsi alla popolazione, a mezzo del COM/CCS se costituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio:
 - Ordina il riparo al chiuso o l'evacuazione delle aree a rischio;
 - Dispone il trasferimento della popolazione verso aree sicure;
 - Predispose comunicati alla popolazione interessata tramite mezzi di informazione;
- Invia un proprio rappresentante presso il Centro Coordinamento Soccorsi;
- Segnala ai VV.F. e al SSUEm 118 un luogo all'esterno dell'area di rischio dove far confluire i mezzi di soccorso;
- Attiva, se necessario, i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Dispone, se necessario, l'apertura delle aree di raccolta temporanea e dei centri di ricovero;
- Se proposto dal COM o dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi quali acqua, energia elettrica e gas;
- Predispose i comunicati alla popolazione tramite mezzi di informazione;
- Segue l'evolversi della situazione.

ROC

- Dirige e coordina alla scala comunale l'emergenza attraverso le strutture operative;
- Richiede l'apporto alla Prefettura per emergenze non fronteggiabili alla scala comunale.

P.L.

- Costituisce, insieme ai VV.F., al 118, alle F.d.O., ad ARPA e ATS il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);
- Partecipa alle operazioni di soccorso prima su direttive degli organi municipali e poi su direttive del comandante dei VVF:
 - individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso;
 - interdizione e controllo degli accessi all'area;
 - individuazione e gestione di corridoi riservati per afflusso/deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
 - gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni con successiva emissione di ordinanze del Sindaco;

- Informa la popolazione nelle aree a rischio secondo le istruzioni del Prefetto;
- Tiene aggiornati e fornisce alla Prefettura elenco morti/feriti/evacuati;
- In caso di ordine, provvede all'evacuazione dell'area coinvolta dall'evento;
- Allestisce-gestisce aree di raccolta e fornitura vettovagliamenti;
- Ricerca e ricongiunge i dispersi.

GRUPPO DI P.C/VOLONTARIATO

- Supporta la P.L. nel presidio dei cancelli stradali;
- Collabora con P.L. nelle fasi di allestimento-gestione delle aree di attesa e di accoglienza.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

SINDACO

- Contatta i tecnici per verificare eventuali situazioni a rischio;
- Informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulla possibile evoluzione;
- Revoca o conferma le ordinanze di sgombero degli edifici emesse in fase di allarme;
- Ordina il rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate.

U.T.C.

- Procede al censimento dei danni avvenuti sul territorio.

P.L. – U.T.C.

- Controlla la sicurezza delle infrastrutture di trasporto nelle aree colpite;
- Verifica, se necessario, la stabilità degli edifici;
- Verifica l'efficienza delle reti acquedottistiche e fognaria;
- Informa la popolazione.

A conclusione, di seguito si riporta la definizione dei livelli di stato previsti per tale tipologia di evento da Ordinanza ENAC:

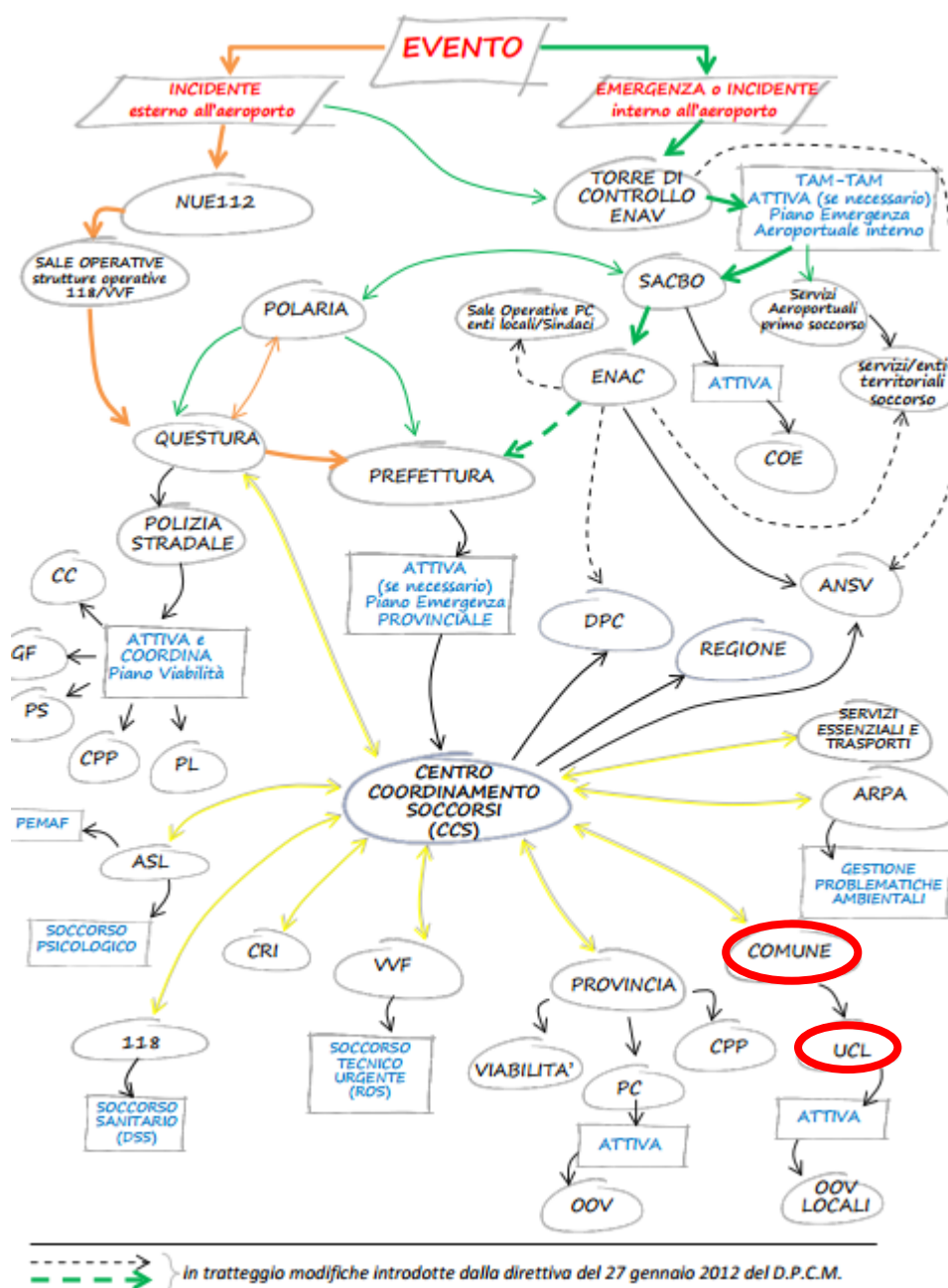
FASE	LIVELLO DI STATO
STATO DI ALLARME	situazione nella quale si ha ragione di dubitare per la sicurezza di un aeromobile e per i suoi partecipanti
STATO DI EMERGENZA	situazione nella quale si ha certezza dello stato di pericolo in cui versa l'aeromobile e per i suoi partecipanti
STATO DI INCIDENTE	situazione nella quale si è verificato un evento dannoso per l'aeromobile e/o per i suoi occupanti

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

azioni	enti coinvolti												stati		
COMUNE coinvolto direttamente (nella figura del Sindaco)	Torre Controllo ENAC	SACBO	ANSV	Serv. Aer. I° Assist.	PREFETTURA	PROVINCIA	Comune Inter.	VVF	FFO	ASL	SSUE m 118	AIRPA	ALLARME	EMERGENZA	INCIDENTE
avuta notizia da parte di Prefettura/Enac/ente preposto, attiva le misure previste nel PEC e allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le strutture locali di protezione civile						●							○	○	●
attiva UCL		●			●	●	●						○	○	●
invia a PREF/PROV tutte le informazioni utili derivanti dalla zona interessata dall'evento					●	●							○	○	●
invia un proprio rappresentante presso il CCS					●								○	○	●
verifica la disponibilità di tutte le risorse necessarie per la gestione dell'emergenza, richiedendo a PREF/PROV ulteriori risorse					●	●							○	○	●
attiva e dispone l'intervento del gruppo comunale di protezione civile e/o associazioni di protezione civile convenzionate e se necessario chiede alla PROV un supporto di volontari					●								○	○	○
attua tutti gli interventi necessari per portare gli eventuali primi soccorsi alla popolazione colpita, adottano ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi della normativa vigente													○	○	●
attiva il piano dei posti di blocco e dei cancelli di accesso all'area interessata e per il afflusso/deflusso dei mezzi di soccorso, in collaborazione con le FFO					●	●	●		●				○	○	●
emana ordinanze di evacuazioni nell'area coinvolta dall'evento													○	○	●
in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione e i mass media, in accordo con Prefettura/Provincia anche tramite impiego di pannelli a messaggio variabile					●	●	●						○	○	●
● ente coinvolto nell'azione												● da eseguire ○ da eseguire se necessario			

Infine, viene di seguito riportato uno schema riassuntivo dei compiti del Comune, tratto dal Piano Provinciale di Protezione Civile di Bergamo di recente elaborazione in relazione alla presenza dell'Aeroporto di Orio al Serio.



SUB PROCEDURA RISCHIO INCIDENTE CON TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE (TIPOLOGIA 4 – D.P.C.M. 06.04.2006)

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Avvisa il Comando provinciale dei VV.F. (la gestione dell'emergenza viene gestita successivamente dai VV.F.);
- Avvisare la prefettura se l'evento è rilevante;
- Attiva soccorsi e volontari.

UCL

- Organizza i dati a disposizione circoscrivendo e individuando le aree interessate.

P.L.

- Effettua un sopralluogo atto a verificare la situazione premunendosi con l'utilizzo di maschere in dotazione;
- Provvede alla gestione della viabilità della zona ed eventualmente dirotta a monte il traffico verso percorsi alternativi con lo scopo prioritario di circoscrivere la zona e allontanare la popolazione presente;
- Chiamare Centro Antiveleni.

Comportamenti da tenere immediatamente dopo l'evento (prima dell'intervento degli organismi competenti):

- Mantenere la calma;
- Prima di intraprendere qualsiasi azione, valutare prima se questa comporta qualche pericolo per la propria persona;
- Segnalare e sbarrare il luogo dell'infortunio;
- Allontanare tutte le fonti d'incendio;
- Solo se necessario, soccorrere i feriti mettendoli al riparo;
- Evitare contatti tra pelle e materia pericolosa;
- Prendere nota dell'etichetta di pericolo applicata ai veicoli e dei numeri nella parte inferiore della tavola arancione;
- Prendere le misure indicate nelle istruzioni scritte che devono essere nella cabina di guida del veicolo, se ciò è possibile

Comportamenti da tenere immediatamente dopo l'evento (in funzione della tipologia di sostanza trasportata)

In caso di GAS INFIAMMABILE:

- Spegnere i motori delle macchine vicine
- Vietato fumare
- Spegnere e/o non accendere la radio
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi

In caso di GAS TOSSICO-NOCIVO:

- Abbandonare la macchina sul luogo dell'incidente correndo in direzione opposta al vento e coprendosi bocca e naso con qualsiasi indumento
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi

In alternativa:

- Avvisare la popolazione a non uscire e rimanere a casa con le finestre chiuse
- Valutare l'opportunità in base al vento e alla sua direzione di evacuare case-scuole

In caso di LIQUIDO TOSSICO E CORROSIVO:

- Chiamare il camion con la sabbia per eventuale tamponamento dello spandimento all'arrivo dei VV.F.
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi
- Abbandonare la macchina sul luogo dell'incidente correndo in direzione opposta al vento e coprendosi bocca e naso con qualsiasi indumento

In alternativa:

- Avvisare la popolazione a non uscire e rimanere a casa con le finestre chiuse
- Valutare l'opportunità in base al vento e alla sua direzione di evacuare case-scuole

In caso di LIQUIDO INFIAMMABILE:

- Spegnere i motori delle macchine vicine
- Vietato fumare
- Spegnere e/o non accendere la radio
- Non buttare acqua sugli eventuali incendi

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nella fase di allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività (R), chi deve fornire il Supporto tecnico (S) e chi deve essere Informato (I).**

	ALLARME									
	Incidente con trasporto di sostanze pericolose	Intervento di bonifica								
Agenzia di protezione Civile	I									
Servizio Regionale di P.C.	I									
ERSAL										
ANPA										
SET (Servizio emergenza trasporti)	S									
Provincia										
Prefetto	I	I								
Sindaco/Comune	R	S								
P. L.	S									
U.T.C.										
Gruppo di P.C. Comunale	I									
Vigili del Fuoco	I	R								
Carabinieri	I	S								
Polizia Stradale		S								
Associazioni di Volontariato										
Genio civile										
C.F.S.										
A.S.L. e Strutture Ospedaliere		S								
C.R.I.		S								
Popolazione	I	I								

SUB PROCEDURA DI RISCHIO PERDITA DI MATERIALE RADIOATTIVO

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del *rischio di perdita di materiale radioattivo secondo quanto previsto dal D.Lgs. 230/95 e ss.mm.ii. "Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti"*.

ALMENO FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- In caso di smarrimento, perdita, ritrovamento di materiale radioattivo, comunque confezionato, e di apparecchi contenenti dette materie, deve dare **immediatamente** comunicazione del ritrovamento alle seguenti figure:
 - **PREFETTO**;
 - organi del Servizio Sanitario Nazionale;
 - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
 - Comando dei Carabinieri di zona;
- Attiva soccorsi e volontari.

UTC

- Organizza i dati a disposizione circoscrivendo e individuando le aree interessate.

P.L.

- Effettua un sopralluogo atto a verificare la situazione;
- Provvede all'immediata interdizione dell'area circostante;
- Provvede all'evacuazione delle zone in pericolo per la popolazione;
- Attende l'intervento delle forze preposte;
- Controlla l'accesso alle zone pericolose e regola la viabilità della zona.

Si riporta di seguito uno stralcio del Piano di Emergenza Provinciale della Prefettura di Milano, relativo al trasporto di materie radioattive e fissili. Per maggiori dettagli si rimanda all'eleborato completo, incluso nella versione digitale del presente Piano di Protezione Civile

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

PREFETTO DI MILANO

- dichiara lo stato di preallarme
- dispone l'insediamento del C.C.E. presso il Comando Provinciale dei VV.F. di Milano (se ritenuto necessario sulla base delle valutazioni fornite dal Comandante provinciale dei VV.F.);
- allerta le Forze dell'Ordine della provincia di Milano;
- allerta il personale della Prefettura, competente per la gestione dell'emergenza, nonché il necessario personale di supporto;
- allestisce una sala del C.C.S. della Prefettura con funzioni di Ufficio Stampa
- informa dell'evento, fornendo i relativi aggiornamenti, le Autorità e gli Uffici seguenti:
 - Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro;
 - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
 - Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
 - Ministero dell'Ambiente;
 - Ministero dei Trasporti;
 - Presidente della Giunta Regione Lombardia;
 - Presidente della Provincia di Milano;
 - Sindaci dei Comuni interessati;
 - ARPA Lombardia;
 - ISPRA;
 - (per specifica competenza) Società Autostrade, Serravalle Tangenziali Milano, SATAP, R.F.I., ecc;

COMANDANTE PROVINCIALE DEI VV.F. DI MILANO

- nella sua qualità di DTS, provvede a diramare lo stato di preallarme agli Uffici di competenza:
 - Centro Operativo Nazionale (C.O.N.) del Ministero dell'Interno;
 - Direzione Regionale VV.F. della Lombardia;
- attivare il proprio personale tecnico e inviare sul posto, se necessario, ulteriori squadre dei VV.F.;
- convocare, su disposizione del Prefetto:
 - il rappresentante dell'ARPA Lombardia;
 - ulteriori altri esperti, se ritenuti necessari e previa comunicazione al Prefetto

RAPPRESENTANTE DELL'ARPA LOMBARDIA

si reca presso il Comando Provinciale dei VV.F. di Milano prendendo parte ai lavori del C.C.E., allerta il proprio laboratorio radiometrico e dispone l'eventuale invio di una squadra radiometrica sul posto, secondo le proprie procedure di attivazione.

SQUADRA RADIOMETRICA DEI VV.F.

provvede alla delimitazione della zona rossa (vedi tabella seguente), della zona ad accesso limitato (zona gialla) ed all'individuazione degli accessi.

Scenario incidentale	Rischio	Zona Rossa
Impatto lieve	Basso	Raggio di max 50 m dal luogo dell'incidente
Impatto severo	Medio	Raggio di max 100 m dal luogo dell'incidente
Incidente molto grave	Alto	Raggio di max 300 m dal luogo dell'incidente

- individua i punti di controllo/accesso esternamente alla zona gialla (cioè in zona verde), sopravvento rispetto al punto dell'incidente, per fare affluire i soccorsi sanitari e defluire i soggetti da allontanare dall'area operativa;
- individua i punti di controllo (checkpoint) all'interno della zona arancio per poter operare i controlli di contaminazione;
- effettua rilevazioni radiometriche comunicando i risultati delle misure al proprio Comandante provinciale (DTS)2;
- partecipa alle operazioni di soccorso tecnico urgente, ove necessario.

LE FORZE DELL'ORDINE

provvedono a:

- portarsi al di fuori della zona rossa/zona di esclusione collaborando, se possibile, all'allontanamento delle persone presenti;
- mantenere l'ordine pubblico e la viabilità impedendo l'accesso all'interno dell'area operativa con opportuni blocchi stradali;
- regolamentare l'accesso al luogo dell'incidente attraverso i punti di controllo/accesso indicati dalla squadra radiometrica dei VV.F.
- tenere informato il Prefetto.

PERSONALE DELL'AMBULANZA MEDICALIZZATA DEL 118

rimane in attesa che venga delimitata l'area di sicurezza a cura dei Vigili del Fuoco e che venga individuata l'entità dell'eventuale contaminazione. In particolare, il personale del 118 dotato di idonei dispositivi di protezione individuale, provvede alla gestione dei feriti secondo le specifiche procedure previste in caso di emergenze radiologiche. Il **D.E.A. dei Centri specializzati** attivano la "cascata" delle chiamate previste per la fase dell'emergenza radiologica.

COMANDANTE PROVINCIALE DEI VV.F. DI MILANO

nell'ambito del C.C.E. in collaborazione con ARPA, interpreta i dati comunicati dalla squadra radiometrica dei VV.F., se presenti, dal personale tecnico dell'ARPA, dalla squadra radiometrica del Trasportatore. Coordina le successive azioni delle squadre radiometriche in campo richiedendo, se necessario, ulteriori rilevazioni e interventi. Sulla base delle valutazioni svolte sui dati radiometrici ricevuti, il D.T.S. propone al Prefetto la revoca dello stato di preallarme o la dichiarazione dello stato di allarme.

PREFETTO DI MILANO

su proposta del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, in relazione all'evoluzione della situazione emergenziale, può:

- dichiarare la cessazione dello stato di preallarme, informando le Autorità ed Uffici precedentemente avvertiti, nel caso in cui la situazione incidentale si sia normalizzata;
- dichiarare lo stato di allarme, disponendo l'insediamento del C.C.S. presso la Prefettura di Milano, nel caso in cui la situazione incidentale si sia aggravata

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

In caso di dichiarazione dello stato di allarme gli enti di primo soccorso sono impegnati nelle stesse funzioni già indicate per la fase di preallarme con le seguenti integrazioni:

PREFETTO DI MILANO

provvede a:

- disporre lo scioglimento del C.C.E. presso il Comando Provinciale dei VV.F. di Milano;
- disporre l'insediamento del C.C.S. presso la Prefettura competente per territorio, che presiede;

- informa dell'evento le Autorità ed Uffici seguenti:
 - Ministero dell'Interno Gabinetto del Ministro;
 - Ministero dell'Ambiente;
 - Ministero dei Trasporti;
 - Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
 - Dipartimento della Pubblica Sicurezza;
 - Regione Lombardia
 - Provincia di Milano
 - Sindaci dei Comuni interessati;
 - ARPA
 - ATS competente per territorio
 - i Prefetti delle altre province potenzialmente interessate all'evento;
 - ISPRA;
 - (per specifica competenza) Società Autostrade, Serravalle Tangenziali Milano, SATAP, R.F.I., ecc.
- richiede alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - D.P.C., se ritenuto necessario, l'intervento del Centro Elaborazione e Valutazione Dati che si insedia presso ISPRA (art. 123 del D.L.vo 230/1995 e s.m.i.);
- aggiorna gli organi di informazione sull'evento in corso.

C.C.S.

insediatisi presso la Sala operativa della Prefettura competente per territorio:

- interpreta i dati comunicati dalla squadra radiometrica dei VV.F., dalla squadra radiometrica del Trasportatore e dal laboratorio Arpa Lombardia (se presenti), mediante un nucleo di valutazione radiologica, individuato al suo interno, costituito da Vigili del Fuoco e ARPA Lombardia e altri eventuali esperti;
- coordina le successive azioni delle squadre in campo richiedendo, se necessario, attraverso il DTS, ulteriori rilevazioni ed interventi;
- sulla base delle valutazioni svolte, propone al Prefetto l'eventuale adozione di un provvedimento, ai sensi dell'articolo 2 del TULPS coinvolto, di blocco del consumo degli alimenti di produzione locale e dell'acqua nella zona di monitoraggio e la successiva revoca del provvedimento stesso, nonché l'adozione di eventuali altri provvedimenti, anche emergenziali e di analoga natura giuridica, che dovessero emergere come necessari;
- propone al Prefetto la revoca dell'allarme e la cessazione dell'emergenza;
- acquisisce dalla ASL le valutazioni sugli effetti tossicologici delle sostanze rilasciate all'ambiente al fine di eventuali provvedimenti di natura sanitaria.

COMANDANTE PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

attraverso la proprie componenti specialistiche (squadre radiometriche ed antincendio) provvede a:

- dirigere ogni azione di soccorso tecnico urgente che si renda necessaria, anche attraverso il coordinamento degli altri operatori presenti sullo scenario;
 - attuare ogni azione mirata a contenere la radioattività e prevenirne lo spargimento, mettendo in sicurezza i colli coinvolti nell'incidente, con l'eventuale aiuto del vettore;
 - individuare la zona di monitoraggio;
 - effettuare rilevazioni radiometriche comunicando i risultati delle misure al C.C.S.;
 - prelevare campioni di matrici ambientali e alimentari da sottoporre a successive misure radiometriche.
-
- Attraverso il rappresentante del AAT 118, la COEU 118 avvisa il D.E.A. del Centro di riferimento interessato per confermare lo stato d'allarme e la conseguente attivazione delle procedure di emergenza interne.

RAPPRESENTANTE DELL'ARPA LOMBARDIA

prende parte ai lavori del C.C.S. e attiva, su richiesta dello stesso, il proprio laboratorio radiometrico per la misura di campioni di matrici ambientali e alimentari, coordinandosi con la squadra radiometrica dei VV.F. D'intesa con ISPRA (se necessario) e su indicazione del C.C.S. definisce e avvia programmi straordinari di monitoraggio su matrici ambientali ed alimentari.

PREFETTO DI MILANO

su proposta del C.C.S. adotta tutti provvedimenti necessari per la gestione dell'emergenza, volti ad assicurare la pubblica incolumità e ogni altro interesse pubblico.

Tale azione è espletata anche, ove necessario, attraverso atti contingibili ed urgenti, ivi comprese ordinanze ai sensi dell'articolo 2 del TULPS, che qui opera, oltre che per la cura della sicurezza pubblica, anche per assicurare la pubblica incolumità e ogni altro interesse pubblico coinvolto. In particolare, dispone l'eventuale blocco del consumo degli alimenti di produzione locale e dell'acqua. Inoltre, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale, può dichiarare la cessazione dello stato di allarme, avvisando Autorità ed Uffici precedentemente avvertiti.

SINDACI DEI COMUNI INTERESSATI

- partecipano alle attività del C.C.S.
- adottano, in raccordo con il medesimo organismo, gli atti di loro eventuale competenza e con l'ASL competente per territorio danno attuazione al provvedimento di blocco del consumo degli alimenti di produzione locale e dell'acqua, disposto dal Prefetto.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Con la dichiarazione di cessazione dello stato di allarme il Prefetto dispone lo scioglimento del C.C.S.

ARPA LOMBARDIA – DIPARTIMENTO DI MILANO

eventualmente d'intesa con ISPRA, avvia il programma di monitoraggio

PREFETTO DI MILANO

su proposta dell'ASL competente e sulla base delle valutazioni tecniche dell'ARPA Lombardia dispone, mantiene o revoca l'eventuale blocco del consumo degli alimenti di produzione locale e dell'acqua.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO FUGHE DI GAS, ESPLOSIONI, CROLLO STRUTTURE

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del *rischio fughe di gas, esplosioni e crollo di strutture con coinvolgimento di persone, come individuati dal D.P.C.M. 02/05/2006 (tipologia 1) in attuazione del D.P.C.M. 06/04/2006 pubblicato in G.U. n. 87.*

FASE DI ALLARME (BLU SCURO)

SINDACO

- Dà immediata comunicazione al Comando dei Vigili del Fuoco e, nel caso sia presente, al gestore del servizio;
- Attiva soccorsi e volontari.

P.L. – U.T.C.

- Effettua un sopralluogo atto a verificare la situazione.

P.L.

- Provvede all'immediata interdizione dell'area circostante;
- Provvede all'evacuazione delle zone in pericolo per la popolazione;
- Controlla l'accesso alle zone pericolose e regola la viabilità della zona.

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

La matrice indica, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nella fase di allarme, individuando – per ciascuna azione – **il Responsabile dell'attività (R), chi deve fornire il Supporto tecnico (S) e chi deve essere Informato (I).**

	ALLARME							
	Fuga di gas	Intervento di rimozione del pericolo						
Agenzia di protezione Civile								
Servizio Regionale di P.C.								
ERSAL								
ANPA								
SET (Servizio emergenza trasporti)								
Provincia								
Prefetto								
Sindaco/Comune	R	R						
P. L.	S	S						
U.T.C.		S						
Gruppo di P.C. Comunale	I	S						
Vigili del Fuoco	I	S						
Carabinieri	I	S						
Polizia Stradale								
Associazioni di Volontariato								
Genio civile								
C.F.S.								
A.S.L. e Strutture Ospedaliere								
C.R.I.								
Gestore del gas		S						
ENEL		I						
Popolazione	I	I						

SUB PROCEDURA BLACK OUT

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del *rischio black out elettrici e dei servizi essenziali*.

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

SINDACO

- Effettua il censimento degli interventi vulnerabili e delle risorse del territorio; in particolare, in via preventiva, acquisisce informazioni dettagliate su persone che sono collegate a macchinari salvavita.
- Valuta la disponibilità e il corretto funzionamento dei generatori di emergenza.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- Informa la popolazione con megafoni e la mantiene aggiornata;
- Contatta il personale addetto per verificare i tempi di assenza di energia;
- Si rapporta in modo tempestivo e sistematico con gli altri Organi di protezione civile (Prefettura, VV.F. SSUEm 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative
- Reperisce i generatori di corrente a disposizione delle risorse comunali;
- Avvisa i membri dell'UCL e le Associazioni di protezione civile;
- Convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il COC/UCL
- Emana ordinanze di sospensione della produzione o vendita di alimenti o bevande che potrebbero essere avariate (rif. Sub relazione C4).

P.L./U.T.C.

- Effettua i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc...);
- Collabora con i VV.F. e con i tecnici dell'Ente gestore dei servizi per la costituzione del PCA
- Si accerta che nessun cittadino sia rimasto bloccato all'interno della propria abitazione o negli ascensori.
- Effettua e/o vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione della popolazione;

Gruppo Protezione Civile

- Interviene, se richiesto, nelle attività di soccorso alla popolazione, coordinandosi con le competenti Autorità di protezione civile;
- Rende disponibili uomini, mezzi e attrezzature alle competenti Autorità per fornire, in condizioni di sicurezza, assistenza alla popolazione o ai soccorritori;
- Mantiene un costante collegamento con la Provincia e con le forze operative in campo;

ATS

- Informa i media e predispone comunicati stampa.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO INQUINAMENTO DELLA FALDA ACQUIFERA

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del *rischio per inquinamento della falda acquifera*.

PREALLARME (BLU CHIARO)

SINDACO

- Dà immediata comunicazione all'ATS;
- Avvisa i membri dell'UCL e le Associazioni di protezione civile;
- Convoca e attiva le funzioni di supporto previste nel piano comunale di protezione civile presso il COC/UCL
- Se necessario, emette Ordinanza di non potabilità e/o ordinanza contingibili e urgenti per la tutela della pubblica utilità (rif. Sub Relazione C4);
- Allerta la popolazione, aziende, strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi incidentali;
- si rapporta in modo tempestivo e sistematico con gli altri Organi di protezione civile (Prefettura, VV.F. SSUEm 118, Forze dell'Ordine, Provincia, Regione) chiedendo, se del caso, l'attivazione di altre forze operative
- Ricerca con ausilio di ATS ed esperti le cause del problema.

U.T.C.

- Predispone la fornitura di acqua in cisterna se non risulta soddisfatta l'erogazione dell'acqua alla popolazione;
- Con apposita Ordinanza regola l'utilizzo dell'acqua disponibile (rif. Sub Relazione C4).

P.L./U.T.C.

- effettua se necessario i primi interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità (transennamenti, idonea segnaletica stradale, regolamentazione degli accessi alle aree a rischio, ecc...);
- collabora con i VV.F. e con i tecnici dell'Ente gestore dei servizi per la costituzione del PCA
- Si accerta che nessun cittadino sia rimasto bloccato all'interno della propria abitazione o negli ascensori.
- effettua e/o vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione della popolazione;

ATS

- Monitora i pozzi pubblici presenti sul territorio;
- Comunica i risultati delle analisi.

SUB PROCEDURA DI RISCHIO EMERGENZA SANITARIA

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità del rischio per emergenza sanitaria; elaborate nello specifico a seguito dell'emergenza epidemiologica COVID-19 si basano in partenza sui contenuti della Nota operativa n.1 – prot. 35/SIPRICS/AR/2020 – ANCI-Dipartimento Protezione Civile del 25/02/2020 “Emergenza coronavirus Covid 19”, della Circolare ANCI/Regione Lombardia n. 1 del 06/03/2020 e delle “Disposizioni per l'impiego del volontariato organizzato di protezione civile in relazione all'emergenza Covid-19” emanate da Regione Lombardia. Tali indicazioni di carattere regionale fanno a loro volta riferimento alla Circolare del Dipartimento della Protezione Civile del 03 marzo 2020 – *Misure operative di protezione civile per la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19* che, nello specifico ha ribadito la *catena di comando e controllo* ai vari livelli di coordinamento nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Al riguardo a livello comunale si rende necessario attivare il COC secondo le successive indicazioni.

Privilegiare per l'allestimento del COC e la sua operatività le forme di comunicazione telematiche in video-conferenza o similari, nel rispetto delle disposizioni di sicurezza approntate per la gestione dell'emergenza, e nel rispetto del raccordo informativo con i livelli provinciali e regionali e, laddove possibile, tra le componenti del COC.

La formale attivazione del COC deve essere comunicata al CCS o comunque alla Prefettura territorialmente competente, ove il CCS non fosse formalmente attivato. Il COC comunica verso i CCS, che garantiscono il raccordo con l'unità di crisi regionale.

Nel momento in cui all'interno del territorio comunale *si manifesti un'emergenza sanitaria che coinvolga la popolazione*, il Sindaco provvede all'attivazione del Centro Operativo Comunale, in particolare:

- una corretta comunicazione alla popolazione in relazione agli eventuali profili di rischio: **il rafforzamento delle attività di comunicazione e informazione alla popolazione dovrà avvenire privilegiando sistemi comunicativi che riducano il contatto;**
- aggiornare il monitoraggio dei soggetti vulnerabili presenti nel territorio comunale;
- attivazione del Volontariato (se presente);
- organizzazione di servizi di assistenza a domicilio per persona isolate o in quarantena con personale al quale siano garantite tutte le misure di sicurezza (quali ad esempio i DPI);

Qualora si rendessero necessarie misure urgenti di contenimento occorrerà altresì:

- organizzarsi al fine di assicurare la continuità dei servizi essenziali;

- organizzarsi al fine di assicurare la continuità di forniture di beni di prima necessità, farmaci, pasti confezionati, etc;
- attivazione di ulteriori azioni di assistenza alla popolazione;

FUNZIONI DI SUPPORTO

L'attivazione del COC prevede la presenza delle funzioni di supporto di seguito elencate (come già definite nella relazione B3 del PEC o eventuali successive modifiche) previste dal c.d. *Metodo Augustus*.

- Funzione 1: unità di coordinamento per coordinare i rapporti tra le varie componenti.
- Funzione 2: sanità: considerato che l'emergenza impegna in modo rilevante tutte le componenti sanitarie, si ritiene che la modalità operativa più opportuna di gestione a livello COC sia quella di attivare gli operatori dei servizi sociali del comune, o altra figura dell'Amministrazione comunale, con il compito di interfaccia tra gli operatori sanitari e la popolazione, veicolando informazione e necessità in stretta sinergia con la funzione *assistenza alla popolazione*.

In particolare il referente della funzione dovrà concordare la pianificazione e gli interventi in emergenza con il responsabile medico e/o dei servizi del Dipartimento di Prevenzione dell'ATS territorialmente competente.

- Funzione 3: volontariato.
- Funzione 5 e 7: servizi essenziali e mobilità.
- Funzione 8: comunicazioni.
- Funzione 9: assistenza alla popolazione: con il compito di interfaccia tra gli operatori sanitari e la popolazione veicolando informazione e necessità. Nell'ambito del COC, i volontari di protezione civile, oltre alle consuete attività di supporto alla struttura comunale, potranno svolgere l'attività di supporto ai soggetti fragili, noti ai servizi sociali comunali, o comunicati ai Sindaci dalle ATS, in particolare consegnando loro generi alimentari a domicilio, medicinali, dispositivi di protezione e altri beni di prima necessità.

Nei casi in cui l'apertura del COC assuma una funzione di precauzione si consiglia comunque l'attivazione delle funzioni di supporto sanità, assistenza alla popolazione e comunicazione.

SUB PROCEDURA DI RICERCA PERSONE SCOMPARSE

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità della *ricerca di persone scomparse*.

Al riguardo per il Comune di Canegrate il riferimento è dato dal “Piano di intervento per la ricerca di persone scomparse” della Prefettura di Milano (rev01 del 11/03/2013).

In allegato alla presente si fornisce, inoltre, la scheda ministeriale di registrazione messa a disposizione delle Organizzazioni di Protezione Civile che dev'essere compilata e consegnata all'arrivo presso il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Considerato che le ipotesi di scomparsa per le quali attivare il piano non possono essere preventivamente definite attraverso una casistica esaustiva, esso è predisposto per i casi di allontanamento di una persona dalla propria abitazione o dal luogo di temporanea dimora da cui possa derivare un pericolo per la vita o per l'incolumità della persona stessa quale ad esempio:

- minore;
- persona affetta da disturbi psico-fisici;
- persona sottoposta a cure salva-vita;
- persona per la quale è ipotizzabile la presenza in ambiente impervio, boschivo, o comunque caratterizzato da intrinseca pericolosità.

Diverse possono essere le motivazioni della scomparsa quali

- allontanamento volontario;
- possibile vittima di reato;
- possibili disturbi psicologici;
- allontanamento da istituti/comunità;
- sottrazione da parte del coniuge o altro familiare

Pertanto, a seconda della casistica sopra esposta sarà opportunamente modulata l'attività di ricerca.

Il coinvolgimento dei vari Enti/organismi sarà valutato in funzione dello scenario di riferimento che può essere in linea generale ricompreso in una delle tre seguenti tipologie:

- a) persona scomparsa in centro abitato;
- b) persona scomparsa in località impervia o disabitata;
- c) persona scomparsa in lago, fiume, acque interne o specchi acquei artificiali

Inoltre, al fine di una migliore caratterizzazione degli scenari e dei conseguenti protocolli di intervento sono importanti altri parametri quali:

- a) grado di qualificazione delle notizie (da *molto alto* a *insufficiente*);
- b) estensione dell'area di ricerca;
- c) sussistenza (o meno) di condizioni ambientali particolari che richiedono l'intervento di forze operative particolarmente specializzate

Il piano è finalizzato alla definizione dell'assetto organizzativo, a livello locale, dei ruoli operativi e delle attività connesse alle battute di ricerca e soccorso, al di fuori degli ambiti di competenza che presuppongono un intervento dell'Autorità giudiziaria; infatti è riservata a quest'ultima l'autorizzazione a specifiche attività di ricerca in caso di scomparsa di persone connesse alla commissione di un reato.

L'organizzazione provinciale per fronteggiare il fenomeno delle persone scomparse è rappresentata da:

- una struttura di base costituita dalle Forze di Polizia a competenza generale;
- un articolato sistema di forze istituzionali e del volontariato di protezione civile prontamente disponibili.

La direzione e il coordinamento delle operazioni vengono esercitate dalla Forza di Polizia a competenza generale che per prima abbia ricevuto la notizia della scomparsa in collegamento, tra gli altri con:

- Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo;
- altre Forze di Polizia a competenza generale, comprese le articolazioni a competenza specifica (es. Polizia Stradale, Polizia Ferroviaria, Polizia di Frontiera);
- Autorità giudiziaria competente;
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Comando provinciale dei Carabinieri e Carabinieri Forestali;
- Comando provinciale della Guardia di Finanza;
- Esercito italiano – Comando Regione Militare
- Direzione U.O. Protezione Civile Regione Lombardia (800.061.160)
- **Sindaci territorialmente competenti in qualità di Autorità di protezione civile;**
- Provincia, per il concorso nelle ricerche delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, iscritte all'Albo Regionale del Volontariato – Sezione Provinciale, secondo le modalità previste dal DPCM 9.11.2012; i volontari di protezione civile sono organizzati in squadre guidate e coordinate da un referente VVF;
- **Polizia Locale;**
- **Servizi socio-assistenziali del Comune**, anche ai fini della valutazione dell'opportunità di attivare il supporto psicologico per le famiglie;
- A.T.S. e AREU anche ai fini della valutazione dell'opportunità di attivare il supporto psicologico

per le famiglie (A.T.S.);

- Croce Rossa Italiana;
- Soccorso Alpino.
- LABANOF - Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense – Università degli Studi di Milano

La ricerca di persone scomparse si articola nelle seguenti fasi essenziali:

1. segnalazione della persona scomparsa mediante notizia “qualificata” (con località e tempo di scomparsa definiti) oppure “non qualificata” (località non definita, tempi e modalità della scomparsa imprecisati);
2. prima indagine di polizia;
3. attivazione del piano di ricerca *in loco*;
4. costituzione del Posto di Comando Avanzato;
5. pianificazione dell'intervento;
6. gestione dell'intervento;
7. sospensione o chiusura delle ricerche;
8. debriefing valutativo.

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

1. Segnalazione della persona scomparsa

Qualunque segnalazione di scomparsa persona giunga alle SS.OO. viene rinviata, da parte delle stesse, alla Forza di Polizia per le prime ed essenziali indagini di competenza.

2. Prima indagine di Polizia

Qualora la notizia sia classificata dalle Forze di Polizia come “notizia qualificata” a seguito di valutazione della comunicazione giunta alla propria S.O., le stesse avviano specifiche ricerche e allertano la S.O. dei Vigili del Fuoco (115) e per conoscenza la Prefettura fornendo ogni utile indicazione sulla persona e sulla zona ove avviare le ricerche.

3. Attivazione del piano di ricerca in loco

La Sala Operativa VVF, dopo aver ricevuto l'allertamento, indica alla stessa Forza di Polizia il luogo di ritrovo per tutti i soccorritori – Posto di Comando Avanzato (PCA) e attiva gli altri Enti e, di tale attivazione, dà notizia alla Prefettura.

Contestualmente la Sala Operativa allerta il Sindaco (o delegato) del Comune ove inizieranno le ricerche e la Forza di Polizia competente che invierà sul posto un proprio referente per orientare ulteriormente le ricerche in relazione allo sviluppo delle indagini e fungere da elemento di raccordo nel caso divenisse necessario l'interessamento dell'Autorità giudiziaria, ricevendo nel contempo tempestive notizie sullo sviluppo delle attività di ricerca; la stessa S.O., se del caso, avvisa il Sindaco del Comune di residenza della persona scomparsa

4. Costituzione del posto di comando avanzato ed eventualmente dell'UCL

Gli Enti allertati inviano un proprio qualificato operatore presso il PCA.

Contestualmente, gli stessi Enti che dispongono di particolari risorse (ad esempio: elicotteri, unità cinofile, ecc.) provvedono a verificarne la disponibilità e i possibili tempi di intervento in caso di attivazione.

Inoltre, laddove necessario, può essere istituito il COC/UCL se il territorio di ricerca si riferisce a quello comunale.

5. Pianificazione dell'intervento

Nel momento in cui i primi Enti raggiungono il PCA, il Responsabile Operativo dei Soccorsi (ROS) dei VVF, con il supporto del ROS degli altri Enti presenti, valutate le caratteristiche dei luoghi e le risorse disponibili, pianifica e avvia l'intervento di soccorso stabilendo le azioni da svolgere e la rispettiva priorità.

6. Gestione dell'intervento

La gestione dell'intervento viene svolta secondo la pianificazione di cui al precedente punto.

7. Sospensione o chiusura delle ricerche

La chiusura delle ricerche, *anche in caso di esito negativo*, nonché l'eventuale sospensione temporanea delle stesse ricerche, anche eventualmente nelle ore notturne se opportuno, viene concordata fra i ROS degli Enti presenti e il responsabile della Forza di Polizia, sentita la Prefettura e **dandone comunque comunicazione al Sindaco del Comune territorialmente competente.**

Per le ricerche nelle ore notturne (orientativamente dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo), laddove ne venga ravvisata l'opportunità, tutti i ROS degli Enti presenti in posto e delle Forze dell'Ordine concordano, compatibilmente con i vincoli imposti dai rispettivi ordinamenti e in osservanza dei propri compiti di istituto, le modalità operative per le ricerche.

Prima della sospensione definitiva o temporanea delle ricerche il coordinatore delle operazioni si accerta dell'avvenuto rientro al P.C.A. di tutte le squadre impegnate.

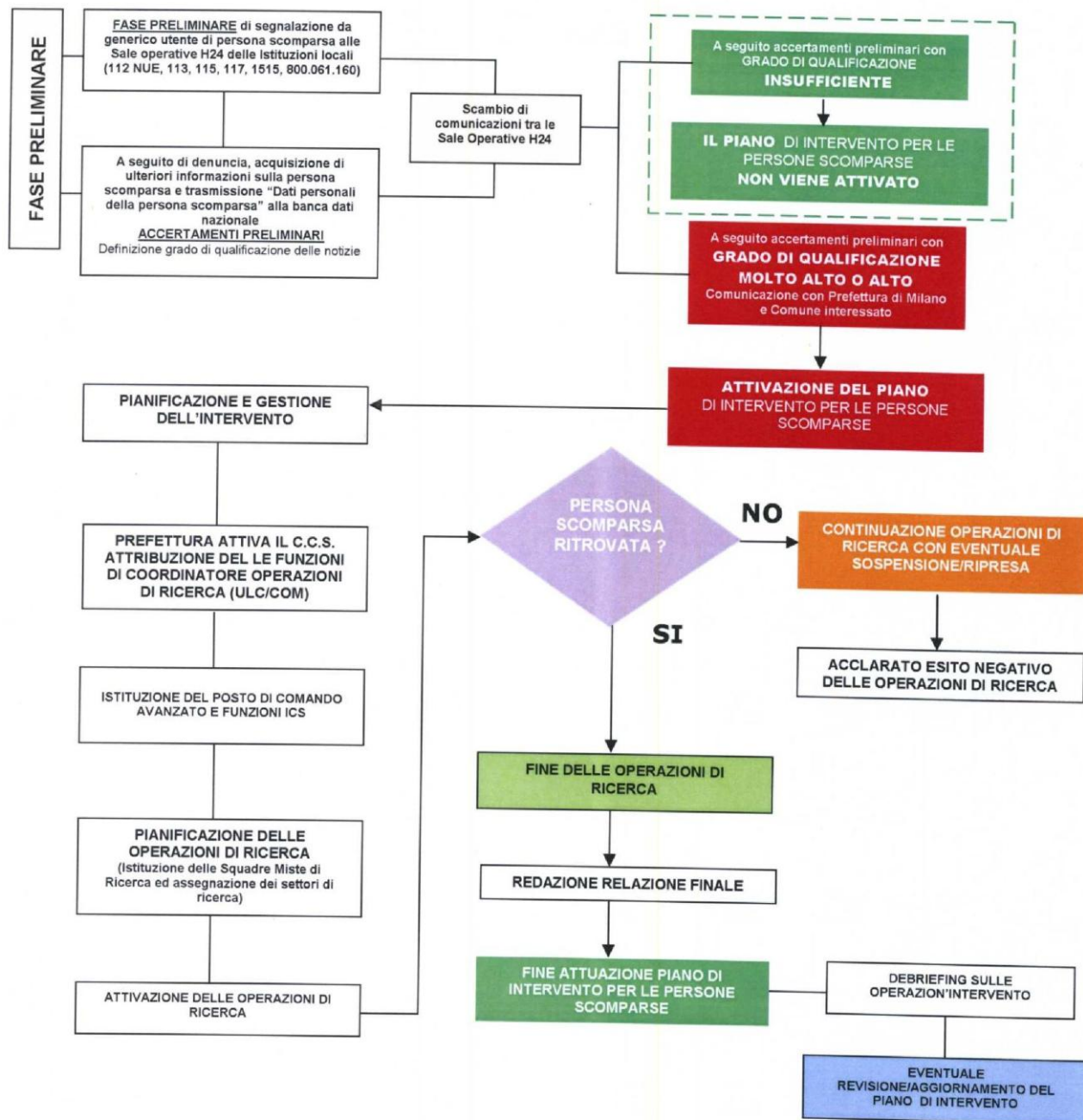
FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

8. Debriefing valutativo

I ROS degli Enti presenti sul luogo al momento della chiusura delle ricerche, fatte salve prime utili osservazioni sulle eventuali problematiche manifestatesi durante le operazioni, concordano, ove necessario, una successiva data in cui ritrovarsi, con tutti i rappresentanti degli Enti che hanno avuto parte attiva nelle ricerche stesse, per un debriefing valutativo da svolgersi, di regola, presso la Prefettura.

Le fasi descritte sono schematizzate nel diagramma di flusso di seguito riportato.

Figura 1 – Flow-chart delle fasi operative



Fonte: "Piano di intervento per la ricerca di persone scomparse" della Prefettura di Milano (rev01 del 11/03/2013).

SUB PROCEDURA RIMOZIONE NEVE E SPARGIMENTO SALE

Quanto segue va ad integrare le procedure di operatività con le specificità delle conseguenze causate dalla neve.

FASE DI ATTENZIONE (AZZURRO)

Al ricevimento della COMUNICAZIONE e comunque in caso di criticità ORDINARIA (codice GIALLO) per neve, le Amministrazioni in indirizzo mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa di ATTENZIONE.

SINDACO

- Garantisce la regolare percorribilità delle strade;
- Attiva la ditta incaricata della rimozione neve e dello spargimento di sale.

DITTA INCARICATA

- Provvede ad intervenire se si verificano determinate condizioni meteorologiche.

U.T.C.

- Controlla e valuta la necessità di provvedere agli interventi particolari avvisando telefonicamente le ditte preposte al servizio.

Il tempo di attivazione del servizio dovrà essere il più ristretto possibile (entro i 30 minuti).

FASE DI PREALLARME (BLU CHIARO)

Di seguito si riportano le procedure di operatività da attuare in seguito al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ per livelli di criticità MODERATA (codice ARANCIONE) o ELEVATA (codice ROSSO).

SINDACO/RESPONSABILI PRESIDI TERRITORIALI

- attivano il sistema locale di protezione civile ponendolo in una fase operativa iniziale almeno pari a quella indicata nell'avviso stesso;
- attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato congruenti a quanto previsto nella pianificazione locale di emergenza;
- allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;
- attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
- comunicano l'eventuale apertura di UCL/COC;
- comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze e alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione;
- comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile via posta elettronica ordinaria o certificata, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il

servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando:

- le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio,
- le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

FASE DI POST EVENTO (BIANCO)

Al ricevimento della REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE: le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITÀ ASSENTE.

PRESIDI TERRITORIALI

- danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella revoca stessa.

Specifiche in caso di presenza di strade di competenza delle Autostrade, Sistema delle Tangenziali e della Città Metropolitana di Milano

Per quanto riguarda i tratti di competenza autostradali, del sistema delle tangenziali e provinciale, le procedure da attuare in caso di emergenza sono contenute nel Piano Emergenza Neve redatto dalla Prefettura di Milano – stagione 2019-2020 e ss.mm.ii. a cui si rimanda integralmente.

Le procedure da attuare per la gestione di criticità viabilistiche correlate alla c.d. “emergenza neve” sono riconducibili a due situazioni:

- Stato di crisi: stato che si verifica nel momento in cui un evento altera le normali condizioni di sicurezza e fluidità della circolazione, compromettendo significativamente la transitabilità delle infrastrutture. Gli eventi che provocano un blocco della circolazione possono dare luogo ad uno stato di crisi tanto più complesso e prolungato nel tempo, quanto più elevati sono i flussi di traffico coinvolti.
- Stato di emergenza: è successivo allo stato di crisi e si verifica quando i tempi previsti per il ritorno, anche parziale, a condizioni di transitabilità non sono accettabili, in quanto superiori alle 4 ore e richiede - per la gestione e la soluzione dell’evento - l’intervento di più soggetti preposti alla gestione dello stato di emergenza sul territorio.

Gli eventi che possono causare un blocco di traffico sono definibili secondo due tipologie:

- Eventi per i quali il blocco si determina in modo immediato dovute a:
 - incidenti multipli in condizioni di ridotta visibilità;
 - incidenti multipli in presenza di elevati volumi di traffico;
 - incidenti con uno o più veicoli pesanti con eventuale dispersione del carico;
 - incidenti coinvolgenti veicoli che trasportano merci pericolose con eventuale perdita delle sostanze trasportate;
 - intraversamento di mezzo pesante;
 - caduta di linee aeree;
 - frane/allagamenti;
 - procedure per la pioggia ghiacciata
- Eventi quelli per i quali il blocco è frutto di un graduale peggioramento delle condizioni in atto
 - precipitazioni nevose a carattere eccezionale;
 - incendi;
 - esondazioni;
 - fuoriuscita di gas tossici;

Le fasi di emergenza e i protocolli operativi sono stati codificati presso i competenti COV (*Centro Operativo per la Viabilità*) che operano presso la Prefettura; i COV istituiti con apposito decreto prefettizio, hanno il compito di gestire le fasi più critiche delle emergenze viabilistiche, supportando l’azione del Prefetto. Il COV è composto dai rappresentanti di Prefettura, Polizia Stradale, Comando Provinciale dei

Carabinieri, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e a fronte di specifiche criticità potrà essere integrato da rappresentanti di altri Enti (ad es. Settore Mobilità e Strade provinciale, ANAS, Società di gestione e concessionarie delle reti autostradali e delle Tangenziali, etc...).

Il Comitato si riunisce, di norma, presso la Prefettura e si avvale, per le attività operative, delle relative strutture e risorse umane; detto Comitato mantiene inoltre, soprattutto durante la fase di emergenza, i contatti con il Centro di Coordinamento Nazionale in materia di viabilità, denominato Viabilità Italia.

Tornando al contesto più generale, in caso di condizioni di criticità viabilistiche connesse ad “emergenza neve”, il Prefetto può:

- disporre il blocco della circolazione dei mezzi pesanti;
- **invitare i Sindaci a disporre la chiusura delle scuole;**
- chiedere l’ausilio delle Forze Armate.

FUNZIONI DEI COMUNI

Nell’ambito di tali emergenze viabilistiche i comuni svolgono (nella figura del Sindaco) le seguenti funzioni:

- svolgono attività di monitoraggio del proprio territorio e della rete stradale che l’attraversa;
- dispongono l’intervento dei Comandi di Polizia Locale, nei limiti delle risorse a disposizione, in accordo con quella delle altre Forze di Polizia, per il controllo e la regolamentazione dei flussi viari;
- garantiscono gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria;
- attivano le strutture comunali di protezione civile, ove necessario, dandone tempestiva informazione agli uffici di Città Metropolitana di Milano

PROCEDURE OPERATIVE IN IPOTESI DI PRECIPITAZIONE NEVOSA E PIOGGIA GHIACCIATA

La fluidità del traffico deve essere assicurata principalmente a mezzo dei seguenti interventi preventivi:

- la preventiva informazione, a mezzo dei pannelli a messaggio variabile, degli automobilisti circa le previsioni meteo ovvero i rischi connessi ad eventuali precipitazioni nevose abbondanti;
- tempestivo intervento dei mezzi spargisale e spazzaneve;
- immediata attivazione dei servizi di assistenza tecnica ai veicoli in difficoltà;
- servizi di controllo della viabilità ed all’occorrenza divieto di accesso, per i mezzi sprovvisti di pneumatici adatti ovvero di catene;
- intervento preventivo dei mezzi spargisale fin dai primi cambiamenti climatici, ancor prima del palesarsi del fenomeno nevoso.

FASI OPERATIVE E CODICI DI EMERGENZA

Le fasi di emergenza e i protocolli operativi sono stati codificati presso i competenti COV (*Centro di coordinamento nazionale della viabilità*) e derivati dall'individuazione di un metodo comune tra ANAS, Prefetture, Polstrada e altri enti territoriali. Il metodo di intervento è suddiviso nelle successive fasi:

➤ **ATTENZIONE (PREALLERTA)**

• **CODICE ZERO**

- La sala operativa compartimentale (SOC) provvede ad allertare i comuni territorialmente competenti.

➤ **PREALLARME (ALLERTA)**

• **CODICE VERDE**

- I gestori informano, tra gli altri, i Comuni aggiornandoli sull'evoluzione delle operazioni in corso; in particolare, andrà verificata di concerto con la Polizia Locale la transitabilità dei percorsi alternativi.

➤ **ALLARME (DI INTERVENTO)**

➤ **CODICE GIALLO**

Il "codice giallo" corrisponde a condizioni meteo perturbate, contraddistinte da precipitazioni nevose in atto. L'intensità non è critica ed è contrastata agevolmente dall'azione dei mezzi operativi (il traffico defluisce senza difficoltà). Il responsabile del COV contatta gli altri componenti per le valutazioni del caso

- I gestori informano, tra gli altri, i Comuni aggiornandoli sull'evoluzione delle operazioni in corso; in particolare, andrà verificata di concerto con la Polizia Locale la transitabilità dei percorsi alternativi

• **CODICE ROSSO - criticità diffusa**

I **Sindaci dei Comuni** la cui rete stradale locale è collegata alla rete delle Autostrade, delle Tangenziali e delle Strade Statali e Provinciali ovvero il cui territorio sia comunque interessato dalle criticità, ricevuto l'allertamento col "codice rosso", a cura della Prefettura, operano i seguenti interventi:

- ✓ attivano il personale della Polizia Locale;
- ✓ potenziano i servizi di viabilità sulla rete stradale locale, avendo particolare riguardo a quella già individuata come alternativa alla rete autostradale/tangenziale/statale/provinciale;
- ✓ attivano se lo ritengono necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) / Unità di Crisi Locale (UCL);
- ✓ organizzano i gruppi di protezione civile locali per eventuali interventi di assistenza agli automobilisti;
- ✓ mettono a disposizione - se richiesto dalla Prefettura - le strutture di accoglienza temporanee;
- ✓ conducono un monitoraggio costante della situazione in atto, riferendo alla Prefettura ogni criticità;

- ✓ partecipano, se costituito e convocati dalla Prefettura, al Centro Operativo Misto territorialmente pertinente.

➤ **EMERGENZA (intervento)**

- CODICE NERO - criticità generalizzata

I Sindaci dei Comuni territorialmente interessati dall'emergenza:

- ✓ seguono le operazioni effettuate dalla Polizia Locale e si assicurano che le stesse siano coordinate con quelle disposte, su scala provinciale, dalla Prefettura;
- ✓ attivano se lo ritengono necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) / Unità di Crisi Locale (UCL);
- ✓ potenziano i servizi di viabilità sulla rete stradale locale, avendo particolare riguardo a quella già individuata come alternativa alla rete autostradale/tangenziale;
- ✓ attivano i gruppi di protezione civile locali per eventuali interventi di assistenza agli automobilisti;
- ✓ mettono a disposizione – se richiesto dalla Prefettura - le strutture di accoglienza temporanee;
- ✓ effettuano un monitoraggio costante della situazione in atto, riferendo tempestivamente alla Prefettura;
- ✓ partecipano, se costituito e convocato dalla Prefettura, al Centro Operativo Misto territorialmente pertinente.

Allo scopo di assicurare una certa uniformità nella terminologia e, quindi, nelle procedure operative poste in essere dagli organi di protezione civile, in occasione di emergenze, sono stati convenuti i seguenti **cinque “codici”, corrispondenti ad altrettante fasi emergenziali** che, qui, di seguito si riportano in forma di prospetto:

CODICE DI ALLERTA NEVE	STATO DELL'EVENTO	CONTENUTO DELL'INFORMAZIONE (es. traduzione su PMV)
“zero”	Emesso allerta meteo ad alto impatto (Allertamento da parte di Regione Lombardia per la zona omogenea di appartenenza)	Prevista neve/ghiaccio tratto interessato (es. dopo...) catene a bordo o pneumatici invernali (localmente anche “mezzi antineve/ghiaccio in azione”)
verde	Precipitazione imminente – strutture pronte ad operare	
giallo	Neve in atto con intensità non critica e senza effetti sul deflusso del traffico	Neve/ghiaccio tratto interessato (es. dopo...) catene a bordo o pneumatici invernali (localmente anche “mezzi antineve/ghiaccio in azione”)
	Neve in atto con intensità non critica ma su tratti impegnativi per tracciato e/o traffico o con tendenza in aumento	Neve (o neve intensa)/ghiaccio tratto interessato (es. dopo...) – possibili disagi
rosso	Nevicata intensa. Rallentamenti ed incolonnamenti. Situazione prossima a	Neve intensa/ghiaccio tratto interessato (es. dopo...) – possibili blocchi (o transito sconsigliato)

Piano di Protezione Civile

Comune di Canegrate

	evidenziare criticità	
nero	Primi veicoli posti di traverso sulla carreggiata	Blocco per neve/ghiaccio tratto interessato (es. dopo) transito sconsigliato
	Veicoli posti di traverso in più punti o stima di tempi non brevi per risolvere il primo blocco	Chiuso per neve (*)/ghiaccio tratto interessato

SUB PROCEDURA EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Ad integrazione di quanto riportato nelle procedure di operatività generiche, devono essere predisposte alcune azioni specifiche per la gestione di manifestazioni pubbliche (ad es. esposizione di bancarelle, rappresentazioni artistiche oppure relative alle ricorrenze delle Feste patronali, etc....).

La gestione di tali eventi interessa, in particolare, la necessità di regolamentare il traffico pedonale e veicolare durante le fasi di afflusso e deflusso dalle aree circostanti i settori chiusi al traffico e dalle zone direttamente interessate dagli eventi; occorre innanzitutto verificare da parte dell'Amministrazione Comunale se l'evento sia riconducibile alla casistica di quelli a rilevante impatto locale, come specificato nella Direttiva del 9 novembre 2012, in quanto "possono comportare rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità ed insufficienza delle vie di fuga". In tal caso potrebbe essere richiesta pertanto, come richiesto dalla Direttiva:

- la dichiarazione di evento a rilevante impatto locale da parte dell'autorità comunale di protezione civile
- l'attivazione del Piano di Protezione Civile con l'insediamento e l'operatività del COC/UCL attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto necessarie, definite in relazione alla effettiva portata dell'evento rispetto alla situazione ordinaria
- individuazione dell'ufficio e/o servizio comunale ed il soggetto interno all'Amministrazione Comunale, quale incaricato del coordinamento delle attività preparatorie all'evento e, in particolare, del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato coinvolte
- il coinvolgimento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione civile predisponendo un piano operativo dell'impiego.

A fronte della dichiarazione di *evento a rilevante impatto locale* l'Amministrazione comunale può attivare il proprio Gruppo Comunale e Organizzazioni convenzionate mentre qualora il volontariato locale non dovesse essere in forze sufficienti a garantire la gestione ottimale dell'evento può essere richiesta l'attivazione di altri volontari di protezione civile mediante l'attivazione delle procedure regionali previste con DDS n. 10099 del 12 luglio 2018 in approvazione delle "Modalità di gestione amministrativa e operativa del volontariato di protezione civile – Aggiornamento del decreto n. 7626/2013 (r.r. 6/2018).

In particolare deve essere predisposto un **piano operativo di protezione civile**, individuando gli scenari in cui potrebbero generarsi emergenze durante lo svolgimento della manifestazione; tale piano di integra e completa la relazione di sicurezza e il piano di emergenza predisposto dagli organizzatori dell'evento, nelle quali sono indicate le misure di safety e security previste. Al riguardo si evidenzia come in qualsiasi caso, a seguito della Direttiva del Ministero dell'Interno del 28 luglio 2017, concernente i "Modelli organizzativi per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche" e **successive disposizioni**, le manifestazioni pubbliche devono prevedere la stesura di un Piano dedicato, che andrà ad analizzare evento per evento, di volta in volta, nel dettaglio, tutti gli aspetti integrati di safety e security, come richiesto dalla

Direttiva Ministeriale al fine di ridurre al minimo i potenziali rischi per i cittadini. Il riferimento vigente è dato dalle Linee guida per l'individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità allegate alla Direttiva del Ministero dell'interno N. 11001/1/110/(10) del 18/07/2018.

Utilizzo del volontariato

Per quanto concerne l'utilizzo del volontariato di protezione civile occorre tenere in considerazione quanto di seguito specificato e chiarito dalla Circolare del Dipartimento della Protezione Civile dello scorso 06/08/2018.

Cosa può fare il volontariato

Nella citata circolare DPC, al punto 2.1, si evidenzia come le attività che le organizzazioni di volontariato di protezione civile possono garantire sono le seguenti:

- supporto organizzativo alle attività amministrative e di segreteria all'interno delle strutture di coordinamento attivata dall'Amministrazione Comunale;
- attività socio-assistenziale;
- soccorso e assistenza sanitaria;
- predisposizione e somministrazione pasti nell'ambito delle attività di assistenza alla popolazione;
- informazione alla popolazione.

Si specifica che i volontari di protezione civile dovranno essere specificatamente formati e dotati di idonei DPI per le attività che andranno a svolgere.

Cosa NON può fare il volontariato

Nel successivo punto 2.2 della citata Circolare 06/08/2018 sono, inoltre, elencate le attività che **non possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile** essendo esclusiva dei soggetti istituzionalmente preposti alla sicurezza integrata, in quanto non riconducibili agli scenari di rischio né ai compiti della protezione civile:

- **è totalmente preclusa la facoltà di svolgere servizi di polizia stradale e regolazione del traffico veicolare;**
- attività di controllo del territorio (ad es. servizi di controllo agli ingressi ai luoghi aperti al pubblico, controllo agli accessi, ...); tali compiti sono propri di guardie giurate, steward, ecc.;
- servizi di vigilanza e osservazione;
- protezione delle aree interessate dall'evento mediante controlli e bonifiche;
- controlli nelle aree di rispetto e/o prefiltraggio;
- adozione di impedimenti fisici al transito dei veicoli, interdizione dei percorsi di accesso;
- le eventuali attività di servizio antincendio non dovranno prevedere in alcun modo riferimenti ad attività di protezione civile; si ricorda, infatti, che **il volontariato di protezione civile può effettuare**

servizi solo in caso di incendi boschivi e il concorso per quelli di interfaccia, ma non in altri contesti di competenza esclusiva del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Occorre precisare, come specificato nella Circolare del Dipartimento della Protezione Civile dello scorso 06/08/2018, che ai sensi dell'art. 16 comma 3 del Codice della Protezione Civile non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi e le opere per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possono determinare criticità organizzative, in occasione dei quali le articolazioni territoriali delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale possono assicurare il proprio supporto, limitatamente ad aspetti di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione, su richiesta delle autorità di protezione civile competenti, anche ai fini dell'implementazione delle necessarie azioni in termini di tutela dei cittadini.

*Pertanto, in caso di manifestazioni pubbliche di tipo generico l'impiego del Volontariato di protezione civile può essere previsto, **esclusivamente** per svolgere attività di natura organizzativa e di assistenza alla popolazione.*

Nel quadro delle indicazioni impartite dalla Direttiva del Ministero dell'Interno n. 11001/1/110/(10) dello scorso 18/07/2018, **l'impiego del volontariato può dunque essere espletato in due diverse modalità:**

- partecipazione in **ambiti non riconducibili a scenari di protezione civile**, per le quali è esclusa l'applicazione dei benefici previsti dal Codice della protezione civile (art. 39 e 40 del D.Lgs. 1/2018); in tali contesti, tra l'altro, **non è consentito l'utilizzo di loghi, stemmi ed emblemi riconducibili alla protezione civile;**
- partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato **in qualità di struttura operativa del Servizio Nazionale di protezione Civile** a quegli eventi che richiedono l'assunzione in capo alle Autorità pubbliche preposte di specifiche misure volte all'ordinata gestione delle attività nel rispetto dunque delle disposizioni vigenti in tema di eventi a rilevante impatto locale (Direttiva del Dipartimento Protezione Civile del 9/11/2012):

FASE DI NORMALITÀ (VERDE)

Al fine di attivare l'UCL come previsto dalla Direttiva **in caso di eventi di rilevante impatto locale** occorre procedere secondo la seguente procedura:

SINDACO

- qualora l'evento si reputi conforme a quanto previsto al punto 2.1.3. della Direttiva del Dipartimento Protezione Civile del 9/11/2012 **e si ritenga opportuno richiedere l'attivazione di Organizzazioni di Volontariato** attuare le procedure regionali previste con DDS n. 10099 del 12 luglio 2018 in approvazione delle *“Modalità di gestione amministrativa e operativa del volontariato di protezione civile – Aggiornamento del decreto n. 7626/2013 (r.r. 6/2018).*

L'attivazione deve essere effettuata almeno 10 giorni prima dell'evento

La richiesta di attivazione dei volontari di protezione civile avverrà a cura della provincia di riferimento, utilizzando un'apposita modulistica predisposta da Regione Lombardia, che contiene una stima dei volontari impiegati e dei costi previsti; in caso di urgenza, la richiesta potrà essere effettuata per le vie brevi e formalizzata entro le successive 24 ore lavorative.

Non è necessariamente previsto che venga richiesta l'applicazione dei benefici di legge di cui agli artt. 39 e 40 del D.lgs. 1/2018.

- emanare, se necessario, ordinanze utili alla gestione dell'evento, indicando la viabilità comunale chiusa al traffico.
- attivare UCL secondo la specifica composizione per l'evento
- prevedere la presenza di eventuali soggetti privati diversi dall'Amministrazione Comunale facenti parte dell'organizzazione dell'evento e aventi scopo di lucro
- seguire le indicazioni del piano operativo e l'applicazione delle misure di safety e security (ai sensi Direttiva Min. Interno del 18/07/2018)

P.L./U.T.C.

- creazione di cancelli per il traffico veicolare e pedonale al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico
- creazione di corridoi per smaltimento traffico
- garantire l'afflusso ed il deflusso dei mezzi di soccorso alle aree interessate;
- seguire le indicazioni del piano operativo e l'applicazione delle misure di safety e security (ai sensi Direttiva Min. Interno del 18/07/2018)

GRUPPO DI P.C./VOLONTARIATO

- informare gli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- fornire, se necessario, adeguato supporto agli automobilisti (ad es. caldo - freddo);
- controllo costante delle aree interessate
- seguire le indicazioni del piano operativo e l'applicazione delle misure di safety e security (ai sensi Direttiva Min. Interno del 18/07/2018)

FASE DI EMERGENZA (LILLA)

SINDACO

- in base alla gravità dell'evento (principio d'incendio di piccole dimensioni, fuga di gas facilmente intercettabile, esplosioni localizzate o diffuse, traumi o malori, atti terroristici, disordini, eventi meteo rilevanti quali trombe d'aria, nubifragi, allagamenti, ecc...), da valutare
 - sospensione della manifestazione (parziale o totale);
 - sfollamento (parziale o generale)
- attivare gli addetti presenti (definiti nel Piano di PC)
- valutare la richiesta di intervento di mezzi di soccorso sanitari e non (Vigili le Fuoco, FF.OO)

P.L./U.T.C.

- ricevuta o vista direttamente la segnalazione dell'emergenza si reca sul posto e ne valuta l'entità
- dispone, nel caso, l'evacuazione dell'area interessata dall'emergenza
- provvede, se necessario, a far spostare eventuali prodotti o sostanze che possono aggravare la situazione;
- una volta individuata l'area occorre delimitarla (ad es. con nastro plastificato bianco e rosso) per evitare l'avvicinamento da parte di personale non autorizzato
- chiama, se necessario, il soccorso sanitario (112) e i VV.F.
- opera in modo che le vie di accesso siano sgombre per far transitare i mezzi di soccorso;
- Costituisce, insieme a VV.F., 118, FdO, ARPA e ATS il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);

P.L./Gruppo P.C.

si mette a disposizione e collabora all'eventuale evacuazione dell'area interessata dall'emergenza coordinandosi con gli altri addetti delle squadre d'intervento.

ALLEGATI PRESENTI SUL CD-ROM

Rif. capitolo	
	<i>Piano di Emergenza Metropolitano</i>
APPENDICE	<i>Schede Aedes e Manuale</i>
APPENDICE	<i>Direttiva PCM 06 aprile 2006</i>
APPENDICE	<i>Codice Kemler</i>
APPENDICE	<i>Modello Scheda persone scomparse</i>
APPENDICE	<i>Piano di emergenza Neve – Città Metropolitana di Milano</i>
APPENDICE	<i>Piano di emergenza provinciale: trasporto di materie radioattive e fissili</i>
APPENDICE	<i>Piano ricerca persone scomparse – Prefettura di Milano</i>
APPENDICE	<i>Piano ASL emergenza veterinaria</i>
7	<i>Scheda evacuazione abitanti, triage, primo soccorso e censimento della popolazione</i>
6	<i>Istituzione cancelli</i>
6	<i>Attivazione ronde antisciacallaggio</i>
8	<i>Gestione ricovero popolazione</i>
10	<i>Manuale RASDA</i>
8	<i>Planimetrie edifici e aree per l'accoglienza e gestione dell'emergenza</i>